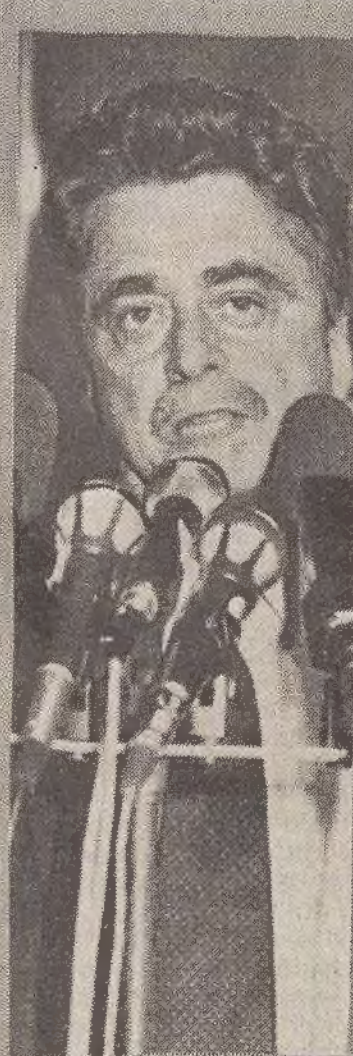


## COMMISSIONE STRAGI Secondo Cossiga su Ustica si gioca la credibilità delle istituzioni

PCI  
Occhetto  
nella bufera



ROMA — Divampa la polemica nel Partito comunista. Si discute sul nome da dare alla «cosa». Si dividono gli esteri che vorrebbero appoggiare il tentativo del segretario. Il fronte del no chiede invece la testa di Petruccioli. Nella bufera, Occhetto (nella foto) conferma la rotta e ricorda che il progetto costitutivo è stato deciso da un congresso del Pci e che quindi la «cosa» nascerà indipendentemente dal numero degli apporti esterni. Dice che non vuole perdere per strada nessun pezzo del vecchio Pci. In autunno nascerà il nuovo partito e Occhetto garantisce che ci può essere spazio per tutti, compresi quanti dissentono dalla sua proposta.

Servizio a pagina 2

La capacità  
dello Stato  
di rendere  
giustizia

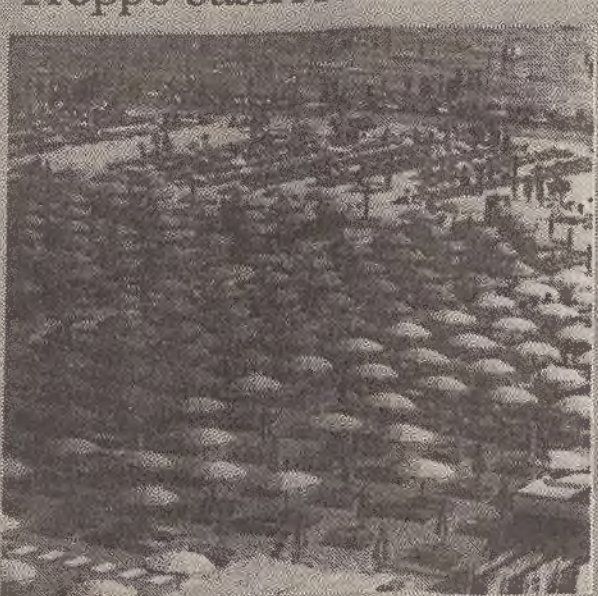
ROMA — La commissione parlamentare sulle stragi e il terrorismo ha reso noto il testo delle osservazioni svolte dal presidente Cossiga durante l'incontro avuto con l'ufficio di presidenza dell'organismo bicamerale lo scorso 26 giugno. Nel testo si afferma che «il caso Ustica, per le ombre da cui si è venuto a trovare gravato e per le incertezze ancora sussistenti è un caso eccezionale, che ormai ha investito la credibilità delle istituzioni politiche dello Stato di rendere giustizia». Il testo riporta le affermazioni fatte da Cossiga, e in esso si afferma «il presidente sente fortemente e con angoscia tutto questo, non solo per le sue responsabilità costituzionali, ma anche perché è un uomo con gli stessi sentimenti degli altri uomini: l'angoscia, la speranza, la delusione, il dubbio, l'incertezza, la rabbia». «Lo sente anche perché — continua il testo — era presidente del Consiglio dei ministri, capo dell'esecutivo, nel momento in cui la tragedia avvenne, presto seguita da altra tragedia, la strage di Bologna. Egli ha sempre risposto con serena coscienza e con ferma determinazione ad insinuazioni e sospetti sollevati o mormorati nei suoi confronti. Oggi afferma che, se avesse la coscienza di avere una qualche politica di responsabilità nel «caso», o se ritenesse che la sua persona fosse stata o fosse di ostacolo all'accertamento della verità, avrebbe come si dice «sgombrato il campo».

Servizio a pagina 6

POSITIVO ESITO DELLA MEDIAZIONE DEL GOVERNO

## Scala mobile: intesa Revocato lo sciopero

INDAGINI DELLA GUARDIA DI FINANZA  
Stabilimenti balneari nel mirino  
Troppi bassi i redditi denunciati da moltissimi gestori



Basilici a pagina 6

ROMA — E' scattata sulle spiagge italiane la caccia all'evasore fiscale: sono infatti troppi i gestori di stabilimenti balneari su aree demaniali che denunciano redditi irrisori. «Se continuerà così — ha affermato il ministro delle Finanze, Formica — revocheremo parecchie concessioni: non è giusto costringere le famiglie di certi concessionari a vivere male o andare in rovina per un servizio pubblico che non sono in grado di svolgere». I titolari di concessioni per attività balneari sono 10 mila 512 (due mila 755 società e sette mila 758 ditte individuali): nel 1987 il 3,3 per cento di essi ha dichiarato una perdita di 256 milioni di lire ciascuno. Ben il 25,7 per cento ha affermato di non aver guadagnato una lira.

Frattura ricomposta tra sindacati  
e industriali, si torna a trattare.

I punti: rinnovi contrattuali,  
struttura del salario, oneri sociali

ROMA — Lo sciopero generale di mercoledì 11 luglio non si farà. La mediazione del governo è riuscita a scongiurarlo mentre Cgil, Cisl e Uil erano già ai blocchi di partenza per sparare cannonate contro la Confindustria, che aveva denunciato l'accordo sulla scala mobile e bloccato le trattative per il rinnovo dei contratti. Ieri se-

ra, sindacati e imprenditori privati hanno sottoscritto il documento messo a punto dal governo al termine delle frenetiche consultazioni di questi giorni e che prevede la revisione della struttura salariale, della sua indicizzazione, di sgravi sugli oneri sociali delle imprese.

Servizi a pagina 2

CONCLUSO LO STORICO VERTICE DI LONDRA

## La Nato volta pagina

In 23 punti la nuova filosofia operativa dell'Alleanza atlantica

Sancita ufficialmente la fine

dell'epoca della guerra fredda.

Mani tese verso l'Europa dell'Est.

Il ruolo della deterrenza nucleare

LONDRA — La Nato ha ora una Bibbia, la «dichiarazione di Londra», in 23 punti, approvata ieri dal vertice dei Sedici, sulla quale fondare il proprio ruolo nell'Europa che cambia. Un continente nel quale i muri crollano e la Nato può offrire agli ex avversari della guerra fredda un ramoscello d'olivo. Gesto rafforzato dall'invito ufficiale

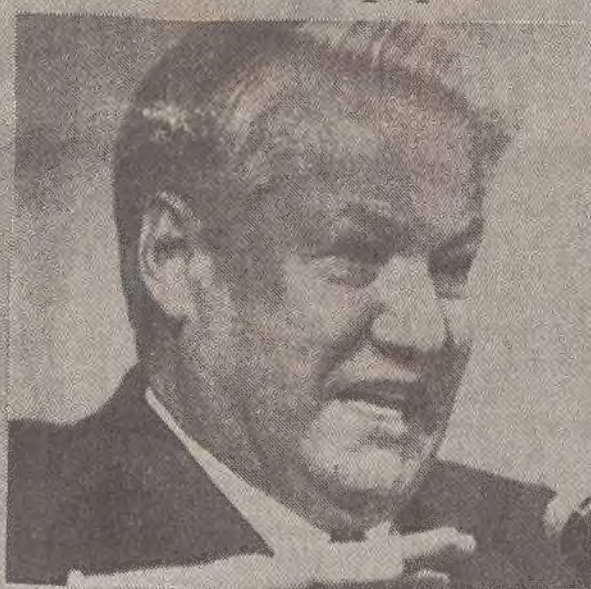
a Gorbacev al prossimo vertice e con l'invio a Mosca, la prossima settimana, del segretario dell'alleanza, Woerner. Punto centrale del documento il deterrente nucleare ritenuto l'«ultima ratio», nonostante le resistenze della signora Thatcher.

Servizi a pagina 8

SFIDA AL CONGRESSO DI MOSCA

Eltsin: «Nuovo nome per il Pcus»

«Temete l'ira del popolo», ha tuonato il leader radicale



Morandi a pagina 3

MOSCA — Provocatorio e dissacrante l'intervento con cui Boris Eltsin, leader del radicale, capo di stato della Russia, ha lanciato ieri il grido della sfida ai conservatori: «Temete l'ira del popolo, ricordatevi di quello che è avvenuto nell'Europa dell'Est», ha tuonato dalla tribuna del 28.º Congresso del Pcus. Un Eltsin meno populista ma politicamente più maturo, che ormai si presenta come il vero antagonista di Gorbacev. Tra l'altro, Eltsin ha osservato che si è ormai conclusa l'era del Pcus e che il partito farebbe bene a cambiare nome: ad esempio Psus, Partito socialdemocratico dell'Unione Sovietica.



## Piccola finale

BARI — A Bari si gioca stasera (ore 20 Raidue) Italia-Inghilterra, finale per il terzo posto del Mondiale '90 che vivrà domani il suo epilogo con la finalissima Argentina-Germania. Fra gli azzurri debutta Ferrara (foto) e tornano Ancelotti e Vierchow.

Servizi nell'Inserto

MALTEMPO

Violenti temporali in città  
con bora fino a 90 all'ora

TRIESTE — Ieri a Trieste, all'ora di pranzo, il termometro segnava 14 gradi. Il forte vento ha reso necessari diversi interventi da parte dei vigili del fuoco. La neve è ricomparsa sulle montagne del Friuli e allagamenti all'ospedale di Gorizia. Ma gli esperti dell'Istituto talassografico dicono che si è trattato di una normale perturbazione atlantica, che arriva in Europa in questo periodo.

Servizi a pagina 1



Aereo militare precipita a Lecce:  
muoiono allievo e istruttore



LECCE — Il sottotenente Agostino Becchetti, 24 anni, e l'ufficiale di complemento Riccardo Dragoni, 22, rispettivamente istruttore e allievo pilota dell'Aeronautica sono morti ieri in un incidente aereo vicino Lecce a bordo di un Macchi Mb 339.

Servizio a pagina 6

Si schianta sull'autostrada «A 23»:  
morto dopo un volo di 12 metri

UDINE — Libero Scansani, veronese, è morto ieri mattina sulla A 23 vicino a Malborghetto (Udine). L'uomo ha perso il controllo dell'auto, urtando il guard rail. La violenza dell'urto lo ha sbalzato dalla vettura, schiantandolo dopo 12 metri di volo.



Servizio a pagina VI

TRAGEDIA A BATTIPAGLIA  
Salto di corsia di un Tir:  
cinque morti, otto feriti



SALERNO — Due gravi tragedie della strada hanno funestato l'altra notte. Sull'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria, nei pressi di Battipaglia, un Tir ha invaso la corsia opposta scontrandosi con alcune vetture. Tra i cinque morti (otto i feriti) un bimbo di otto mesi. Sulla provinciale 175, nel Perugino, tre persone hanno perso la vita a bordo di una vettura uscita di strada.

Servizio a pagina 6

## POLONIA Rimpasto di governo Comunisti fuori

Il primo ministro polacco Mazowiecki ha reso noti i nomi dei ministri che saranno sostituiti, come annunciato nei giorni scorsi: fra loro figurano ben tre dei quattro esponenti del passato regime comunista. Con il rimpasto Mazowiecki dovrebbe ottenere due scopi: rafforzare la propria posizione e controbattere a Walesa, che lo taccia di un riformismo troppo lento. A pagina 8.

LIRICA IN MONDOVISIONE. Saranno ben 112 gli enti televisivi che trasmetteranno in Mondovisione l'atteso concerto di questa sera, alle Terme di Caracalla, di cui saranno protagonisti i tre più famosi tenori del mondo: José Carreras, Plácido Domingo e Luciano Pavarotti. Per non disturbare il recital è stato perfino deciso di deviare il traffico aereo proveniente o diretto a Fiumicino. A pagina 10.

CONCERTO ANNULATO. Il secondo concerto romano di Madonna, previsto l'11 luglio, non si terrà. Lo ha annunciato l'organizzatore dei tour italiani, Zard. Più della condanna dei vescovi ha potuto la minaccia dello sciopero generale ma, soprattutto, la poco esaltante prevendita dei biglietti. Secondo Zard il concerto verrà recuperato in agosto, quando la rock star tornerà in Italia. A pagina 7.

INVASE DAI RIFUGIATI LE AMBASCIATE

## Tirana, fuga in massa

Già duemila persone, ma il numero cresce, vogliono espatriare



Hanno superato le duemila unità gli albanesi rifugiatisi nelle ambasciate straniere di Tirana. Nella foto la sede della legazione turca.

Sempre più critica la situazione

anche se il regime si dimostra

meno intollerante con gli albanesi

che cercano accesso alle legazioni

TIRANA — Il governo albanese è disposto a concedere passaporti e visti per l'espatrio alle oltre duemila persone che fino a ieri avevano trovato rifugio nelle ambasciate occidentali di Tirana. La situazione — al momento — non è drammatica, anche perché il regime dimostra molta tolleranza nei confronti di chi entra nelle sedi diplomatiche di Germania, Ita-

lia, Francia e Grecia. Ma gli eventi sono destinati ad aggravarsi nei prossimi giorni, di fronte alla necessità di dar da mangiare e da dormire agli ospiti improvvisi. Ieri, nell'ambasciata italiana, erano disponibili ad esempio soltanto pane, uova e pomodori.

Servizi a pagina 3

DOPO IL DIVORZIO TRA DE BALKANY E MARIA GABRIELLA DI SAVOIA A GINEVRA

## L'ufficiale giudiziario e la principessa

GINEVRA — Decine di quadri, stampe, fotografie ed oggetti vari che tracciano la storia di casa Savoia, alcuni dei quali di grande valore documentaristico, sono stati inventariati oggi da un ufficiale giudiziario del tribunale di Ginevra nella villa dove da 12 anni abita la principessa Maria Gabriella, terza figlia di Umberto e Maria José di Savoia. Il provvedimento è stato preso su richiesta dell'uomo d'affari franco-austriaco Robert De Balkany, ex-marito di Maria Gabriella, in visita di un eventuale pignoramento dell'edificio, una costruzione di venti stanze alla periferia di Ginevra, e della

conseguente espulsione della principessa. L'episodio è la conclusione di una vicenda che si trascina ormai da sette anni. Tanto è durato infatti la causa di divorzio intentata dalla principessa davanti al tribunale di Ginevra. L'ordinanza di divorzio è diventata definitiva nel maggio scorso. Il tribunale ha affidato alla madre la 18enne Elisabetta nata dall'unione, ma ora De Balkany sta cercando di recuperare la villa dove vive Maria Gabriella, che è di sua proprietà.

La richiesta di De Balkany è stata presentata lunedì scorso ed accolta il giorno successivo dal giudice di prima istanza Martine Heyer, la quale ha immediatamente incaricato l'ufficiale giudiziario di procedere all'inventario.

Questa procedura ha scandalizzato l'avvocato di Maria Gabriella, Nicolas Gagnebin, che ha convocato una conferenza stampa per denunciare «l'incredibile intrusione nella vita privata della principessa». L'inventario riguarda infatti tutti i mobili e gli oggetti che si trovano nella villa, quelli appartenenti a De Balkany («che saranno sì e no una decina», ha detto l'avv. Gagnebin) come quelli di proprietà di Maria Gabriella: tra questi, molti fanno parte dell'eredità di Umberto, mentre altri sono stati rintracciati e comprati personalmente dalla principessa, appassionata della storia di casa Savoia e presidente di una fondazione che porta il nome dei suoi genitori.

Secondo l'avvocato Gagnebin, De Balkany ha chiesto l'intervento dell'ufficiale giudiziario «soltanto per far del male all'ex moglie». Ma più grave ancora sarebbe il comportamento del giudice Heyer «che ha trattato la principessa come una ladra potenziale». Maria Gabriella paga infatti all'ex-

**TRATTORIA AI FIORI**  
piazza Hortis  
Trieste

Un'insegna illycaffè è simbolo di grande arte e di scienza esatta. Essa contraddistingue un locale dove si serve un espresso eccellente.

ILLYCAFFÈ. ARTE E SCIENZA DELL'ESPRESSO.

## COMMENTO

Commento di  
**Eugenio De Marco**

Con la recente definitiva approvazione da parte del Parlamento del «Nuovo ordinamento delle autonomie locali» si è finalmente realizzato un progetto di riforma di cui ormai da molto tempo (da troppo tempo, anzi) si avvertiva l'urgenza. Non è certo qui possibile procedere a un esame completo del nuovo ordinamento delle autonomie locali, che ha introdotto un nuovo regime organico delle medesime, in armonia con i principi costituzionali. Per limitarsi a taluni punti della riforma maggiormente significativi, è d'uopo ricordare anzitutto come uno degli aspetti maggiormente caratterizzati sia rappresentato dal riconoscimento a Comuni e Province di una autonomia statutaria (nell'ambito dei principi fissati dalla legge). Viene in tal modo superato l'anacronistico e inadeguato criterio della puntuale determinazione per legge dell'assetto strutturale di enti autonomi a rilevanza costituzionale, quali sono indubbiamente i Comuni e le Province. Sempre in tema di funzioni e ruolo delle autonomie locali, da una parte va sottolineato l'adozione di una sorta di criterio di «residualità» che conferisce un carattere per così dire «aperto» alle funzioni dei Comuni: nel senso cioè che sono riconosciute di spettanza del Comune tutte le funzioni amministrative di interesse generale che riguardano la popolazione e il territorio comunale precipuamente nei settori organici dei servizi sociali, dell'assetto e utilizzazione del territorio e dello sviluppo economico, salvo quanto non sia espressamente attribuito ad altri soggetti dalla legge statale o regionale, secondo le rispettive competenze. D'altra parte, con riguardo al ruolo delle Province, emerge soprattutto una funzione programmatica della medesima, anche con riguardo agli assetti territoriali. Significativa appare poi la previsione delle aree metropolitane e, nel loro ambito, delle città metropolitane, cui la legge regionale attribuirà, oltre alle funzioni di competenza provinciale, anche alcuni compiti normalmente affidati ai Comuni, specialmente di precario carattere sovracomunale. Ma l'aspetto della riforma probabilmente più interessante sul piano politico-amministrativo è rappresentato da quelle disposizioni da cui traspare l'intendimento del legislatore di assicurare

## RIFORMA Autonomie locali: maggiore stabilità

maggiormente stabilità alle amministrazioni locali, di evitare quelle «vacanze di potere» che — come la cronaca quotidiana insegna — tanto negativamente incidono sulla funzionalità delle amministrazioni medesime. In tale ottica, invece, da una parte balza subito all'evidenza la novità rappresentata dalla previsione della «mozione di sfiducia costruttiva» (tipica, come è noto, del costituzionalismo tedesco, a livello di rapporti tra organi costituzionali dello Stato). Mozione di sfiducia che deve contenere la proposta di nuove linee politico-amministrative, di un nuovo sindaco o presidente della Provincia e di una nuova giunta: onde, se approvata dall'organo consiliare eviterà (o dovrebbe evitare, nelle intenzioni del legislatore) ogni soluzione di continuità nell'azione e nella funzionalità delle amministrazioni locali. D'altra parte, sempre nel palese intendimento di evitare prolungate «vacanze di potere», il legislatore ha proceduto a opportune puntualizzazioni delle cause di scioglimento dei consigli comunali e provinciali, contemplando espressamente tra le altre l'impossibilità di normale funzionamento per mancata elezione del sindaco, del presidente dell'amministrazione provinciale e della giunta entro sessantadue giorni dalla proclamazione degli eletti o dalla vacanza comunque verificatisi o, in caso di dimissioni, dalla data di presentazione delle stesse. Certo, non ci si nasconde che sarebbe illusorio attendersi soluzioni miracolistiche in tema di funzionalità ed efficienza delle autonomie locali, ove le innovazioni legislative non siano accompagnate da un consapevole sforzo delle forze politiche a livello locale e da tutta una serie di fattori che finiscono per travalicare il dato strettamente giuridico-normativo. La riforma operata dal legislatore comunque (pur non mancando di presentare alcuni punti che potrebbero destare qualche perplessità o riserva, e ai quali peraltro non è possibile qui fare nemmeno un rapido cenno) rappresenta nel suo insieme — almeno così ci sembra — un buon punto di partenza normativo (pur se perfezionabile in futuro) per avviare a soluzione anche nella realtà di fatto l'annoso problema della crisi di funzionalità delle autonomie locali.

(Professore di Istituzioni di diritto pubblico nella Facoltà di Scienze politiche dell'Università di Trieste)

## SCALA MOBILE / LA SOSPENSIONE DELLO SCIOPERO GENERALE

# Governo arbitro e giocatore

«Ha vinto il buonsenso», ha dichiarato il vicepresidente Martelli

## SCALA MOBILE / ANALISI Le ragioni dell'economia soccombono alla politica

Analisi di  
**Alberto Mucci**

Scala mobile addio, fra un anno e mezzo. La «mediazione» del governo ferma lo sciopero generale, riporta Confindustria e sindacati al tavolo delle trattative, ma rimanda di oltre un anno l'avvio a soluzione dei problemi di fondo (struttura del salario, oneri impropri sulle imprese, ecc). Se ne riparerà. Si rifaranno i conti. Le ragioni della politica (e cioè dei partiti) vincono su quelle dell'economia. Prendiamo atto di questa distorta realtà, tutta di marca italiana: i lavoratori hanno ragione a chiedere adeguatezze salariali, come riconoscono gli stessi datori di lavoro: gli imprenditori hanno altrettanto ragione nel far rilevare che oggi il costo dell'aumento salariale è doppio di ciò che riceve in busta-paga il dipendente. Un assurdo unanimemente sottolineato, che mette fuori mercato le nostre imprese. La politica ha però le sue ferree leggi non scritte. E ignora la logica constatazione (ripetuta dal Governatore della Banca d'Italia) che «i costi degli interventi da effettuare saranno tanto minori, i vantaggi tanto maggiori, quanto più l'azione corretta sarà pronta, appropriata al fine perseguito».

Niente da fare. La sinistra è alla ricerca di una identità («Il Manifesto» parlava ieri, polemicamente, di «dense ombre» che «oscurano lo sciopero generale»); la Dc non trova una linea omogenea d'azione e fa del rinvio l'elemento unificante; il governo resiste alle ondate solo perché è iniziato il semestre italiano di presidenza della Cee.

Ma veniamo alla cronaca. La scala mobile per i dipendenti privati è stata prorogata ieri mattina dal Parlamento fino al 31 dicembre '91 (una scelta contro la libertà negoziale delle parti, ma voluta dal sindacato). Subito dopo governo e parti sociali hanno sottoscritto l'impegno ad eliminare quest'istituto dal 1.º gennaio '92. Analoga scelta verrà fatta per i dipendenti pubblici. Lo Stato datore di lavoro si comporterà in questo campo come l'imprenditore privato. Percorso tortuoso, con stazione finale individuata (almeno sulla carta).

L'istituto della scala mobile, voluto dagli imprenditori nell'immediato dopoguerra (Angelo Costa lo promosse per attenuare le tensioni sociali) ha avuto vita difficile con il mutare della situazione economica e della collocazione dell'Italia nel contesto internazionale. Da fattore di equilibrio si è trasformato negli anni '70, in fattore dirompente al fine del controllo dell'inflazione. La scala mobile ha subito poi modifiche: un referendum per respingerla non è passato. Oggi si annuncia il decesso. Il mercato aperto non permette automatismi; lo «stare in Europa» impone omogeneità nei costi. Se ne prende atto, finalmente.

Tutto ciò però a termine. Fra un anno si passerà (l'augurio è d'obbligo, nelle vicende di casa nostra) al promesso concreto, all'individuazione delle soluzioni pratiche. E sempre fra un anno, con la nuova legge finanziaria, si valuterà come e in che misura ridurre il «cuneo contributivo» fra salario e costo del lavoro. Nel frattempo si definiranno i termini del rinnovo dei contratti per i chimici (il terreno è qui in parte arato) e per i metalmeccanici (dove le difficoltà restano ampie). La strada da percorrere è in salita, tenendo conto che il costo del lavoro sul fatturato incide per il 40% nel settore metalmeccanico (e solo del 10% in quello chimico). All'attivo di questa vicenda, la presa d'atto che la scala mobile ha fatto il suo tempo, che gli automatismi salariali non sono compatibili con la nuova realtà del mercato aperto. Al passivo il rinvio delle scelte operative. Sullo sfondo resta l'incognita relativa alle condizioni in base alle quali potranno essere conclusi i nuovi contratti di lavoro. La stagione è appena iniziata.

## SCALA MOBILE / SALARI Così verrà 'ridisegnata' la nuova busta paga

ROMA — Oneri sociali ridotti drasticamente, una voce «minimo garantito», una «famiglia», una «professionalità» e una «produttività»: la busta paga degli anni Novanta potrebbe essere il frutto di una trattativa che s'impennerebbe su questi cinque grandi titoli. La riforma della struttura del salario deve ridisegnare la busta paga dei lavoratori pubblici quanto di quelli privati. Per ora nessuno scopre le carte, ma queste sarebbero le tendenze.

**Scala mobile.** Sembra pacifico che nessuno pensa di eliminarla, neanche la Confindustria. S'intende modificarla. Per gli imprenditori, in modo da ridurre l'indicizzazione. Per i sindacati in modo da mantenere comunque un salvagente degli stipendi contro l'aumento del costo della vita. Non si parla più di scala mobile né di contingenza, ma di «salario minimo garantito indicizzato». Per i sindacati questo salario minimo, identico per tutti potrebbe corrispondere più o meno a quelle 724.000 lire lorde della contingenza attuale. I criteri su cui impostare l'indicizzazione andrebbero stabiliti a livello generale, cioè nella trattativa tra confederazioni, governo e Confindustria. Poi il meccanismo, a loro avviso, andrebbe avviato. Di diverso parere è la Confindustria che punta invece a fissare una scadenza, biennale, o quadriennale di ricontrattazione.

**Salario familiare.** È un altro terreno di contrattazione generale. Deve prendere di petto tutta la questione degli assegni familiari, in modo da venire incontro alle famiglie con un solo reddito, molto più di oggi. Il tema sta particolarmente a cuore alla Cisl, che fa notare come oggi in Europa l'Italia offra le condizioni più svantaggiose, se non le peggiori, a chi ha famiglia. Su questo la Confindustria si dice disponibile a discutere.

**Salario professionale.** Se i primi due (minimo garantito e familiare) devono essere frutto di un negoziato ai massimi livelli, tra confederazioni, Confindustria e governo, questo va discusso categoria per categoria, nei contratti nazionali. In linea con le tendenze europee, i sindacati punterebbero a stabilire tempi più lunghi — quattro anni — per la parte normativa (ferie, malattie, eccetera), più brevi per quella salariale: due anni, invece delle tre attuali. Disponibilità sindacale ad attenuare progressivamente l'automaticità degli scatti di anzianità. Idea che non dispiace ai datori di lavoro.

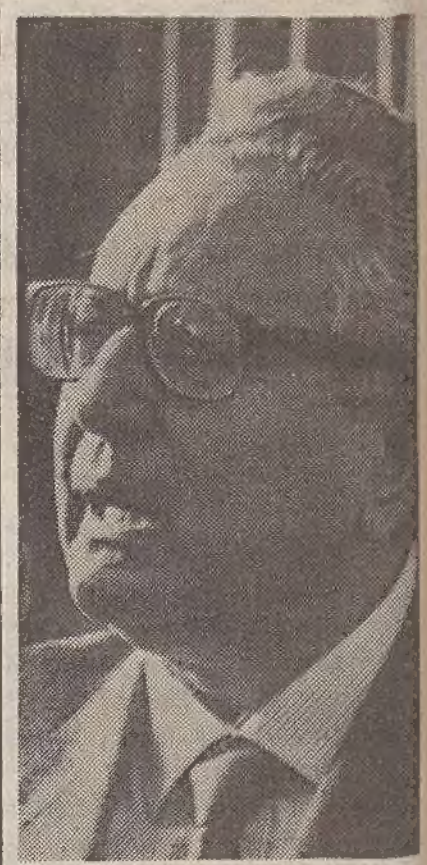
Servizio di  
**Paolo Fragiaco**

ROMA — Lo sciopero generale di mercoledì 11 luglio non si farà. La mediazione del governo è riuscita a scongiurare mentre Cgil, Cisl e Uil erano già ai blocchi di partenza per sparare cannonate contro la Confindustria, rea di aver denunciato l'accordo sulla scala mobile e di aver bloccato le trattative per il rinnovo dei contratti. Ieri sera, sindacati e imprenditori privati hanno sottoscritto il documento messo a punto dal governo al termine delle frenetiche consultazioni degli ultimi giorni. Nel documento non ci sono sostanziali novità rispetto all'ipotesi di mediazione emersa nelle ultime ore. L'obiettivo finale dell'intesa fra le parti è arrivare, entro la fine del '91, a una profonda revisione della struttura stessa del salario, per adeguarlo alle sfide delle imprese nell'Europa del mercato unico, e alla ridefinizione della scala mobile, del meccanismo cioè di adeguamento automatico delle buste paga all'inflazione. Il governo ha voluto inserire questo processo entro le coordinate della programmazione economica, ricoprendo quindi non solo il ruolo di «arbitro», ma anche quello di «giocatore».

«Ha vinto il buonsenso», ha commentato al termine della riunione decisiva a Palazzo Chigi il vicepresidente del Consiglio, Claudio Martelli, incaricato dal presidente Giulio Andreotti di mediare fra le parti in causa. «E' un accordo soddisfacente, con il quale sindacati e governo sottoscrivono un'importante dichiarazione di principio, e cioè che la nostra struttura del salario va profondamente rinnovata», ha commentato il presidente della Confindustria, Sergio Pininfarina. «Certo che avremmo preferito — ha aggiunto — iniziare prima il confronto sulla struttura del salario, perché i tempi per restare agganciati all'Europa sono stretti. Ma in una mediazione a qualsiasi cosa bisogna sempre rinunciare». I sindacati sono concordi: «Sono state ripristinate le corrette regole del gioco». Nel documento sottoscritto ieri sera, dopo appena due ore di confronto a tre, il governo si impegna a non prorogare per legge dopo il '91 la scala mobile e di anticipare alla stessa data la scadenza del meccanismo di contingenza per i dipendenti pubblici (in un primo tempo prevista fino al '93). Il governo si

[Itti Drioli]

## MSI Incentivi economici a famiglie numerose



ROMA — Incentivi economici a chi fa più di un figlio. Lo chiede l'Msi nella proposta di legge quadro in favore della famiglia italiana, presentata ieri ai giornalisti dal segretario Pino Rauti e dall'on. Adriano Paoletti. E' necessario — sostengono — avviare una politica che favorisca le nascite (attualmente la percentuale è di 1,3 per coppia). Innanzitutto con l'aumento di quelle integrazioni che già esistono (ad esempio gli assegni familiari) proporzionalmente al numero dei familiari e al reddito; aumentando gli aiuti economici nelle famiglie monoreddito e, dove questo è anche basissimo, rispetto al numero dei familiari, poi con incentivi economici specifici per il secondo e terzo figlio; con una politica della casa, e stabilendo un minimo vitale per il bambino, cioè un «quantum» erogato dallo Stato alle famiglie più bisognose in relazione alle esigenze minime di cui in bambino nei primi anni di vita necessita. Le proposte missine si riferiscono alla «famiglia legittima», quella fondata sul matrimonio. Il partito punta l'attenzione sul suo recupero e sulla sua valorizzazione giuridica, salvaguardando anche elementari sentimenti umani.

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

Sole e psicosi

## Fermate quei raggi

Una novità dall'America

NEW YORK — La psicosi da raggi ultravioletti non è riuscita a calmare la febbre della tintarella. Ma almeno i patiti dell'abbronzazione sono stati convinti a mettere da parte parecchi luoghi comuni e un bel po' di abitudini pericolose per la salute e la bellezza.

La più diffusa era quella di crogolarsi beatamente al sole senza alcun tipo di protezione.

Potrebbe rivelarsi un grossissimo errore, secondo ricercatori e dermatologi. Test ed esperimenti compiuti da noti istituti come la Skin Cancer Foundation, la più importante fondazione per la ricerca sul cancro alla pelle, avrebbero evidenziato uno stretto rapporto tra esposizione ai raggi solari e gravi malattie della pelle. Soprattutto se ci si espone senza protezioni.

I ricercatori della Korff, una multinazionale di cosmetici per farmacie con sede anche a New York, hanno formulato un nuovo triplo filtro solare, battezzato Deca 3, in grado di proteggere efficacemente dagli effetti nocivi dei raggi solari, favorendo una sana e intensa abbronzatura. Testati e venduti in America, nuovi prodotti solari con Deca 3 sono ora distribuiti da Korff anche nelle farmacie italiane.

[Fabio Dorigo]

## SI DIVIDONO GLI «ESTERNI»

# Nel Pci è polemica infinita

Occhetto non vuole perdere nessun pezzo del vecchio partito

ROMA — Nel Pci la polemica è infinita. Si discute sul nome da dare alla «cosa». Si dividono gli esterni che vorrebbero appoggiare il tentativo di Occhetto. Il fronte del no, invece, ha chiesto la testa di Petruccioli. Nella bufera, il segretario comunista conferma la rotta e il proposito di fondare una nuova forza politica. Agli esterni adesso, per Botteghe Oscure diventati troppo invadenti, il segretario comunista ha posto dei limiti al loro impegno. Ha chiesto che si interessino meno del dibattito interno al partito per pensare di più ai progetti futuri. Il segretario comunista ha ricordato che il progetto costitutivo è stato deciso da un congresso del Pci e che dunque la «cosa» nascerà indipendentemente dal numero degli apporti esterni.

Ieri, comunque, la sinistra del «club» è sinistra indipendente, fautori della svolta di Occhetto, si sono dati appuntamento in un cinema romano per un'assemblea con lo scopo di fare il punto della situazione. Risolti in extremis alcuni problemi nati da un articolo dell'«Intellettuale» d'area Flores d'Arcais, che aveva criticato alcune intenzioni, si sono presentati all'appuntamento sia il se-

gretario Occhetto, che il numero due di Botteghe Oscure, D'Alema, non solo per assistere, ma anche per prendere la parola. Il fronte del no si è risentito. Angius, Chiarante, Cossutta hanno accusato Petruccioli, della segreteria, di essere stato il regista di questa riunione di ieri, e conseguentemente ne hanno chiesto le dimissioni da coordinatore del comitato di lavoro per la costituzione. La richiesta non ha creato nella segreteria comunista particolari turbamenti. Occhetto e lo stesso Petruccioli non hanno dato l'impressione di dargli eccessiva importanza. «Non mi sembra molto importante», ha detto Occhetto. «Si tratta di gente di scarsa fantasia» ha replicato Petruccioli.

Comunque, il segretario del Pci, non vuole dare l'impressione di sacrificare il partito per favorire gli esterni anche se stanno dalla sua parte. Ha detto con decisione che non vuole perdere per strada nessun pezzo del vecchio Pci. In autunno nascerà il nuovo partito e Occhetto garantisce che ci può essere spazio per tutti, compresi quanti dissentono dalla sua proposta. «Siamo

convinti — ha infatti detto — che nella nuova formazione politica saranno chiamate a convivere e a comporsi ispirazioni culturali e politiche tra loro differenti». «Dobbiamo realizzare la svolta creando le condizioni perché tutto il nostro partito possa dare il suo apporto creativo, compresi coloro che hanno dissentito dalla nostra iniziativa». «Si può pensare — ha aggiunto Occhetto — che l'impegno in questa direzione sia una perdita di tempo? Lo sforzo necessario a tal fine non è una perdita di tempo, ma qualcosa di molto importante per il futuro di una politica riformatrice in Italia».

Davanti ad una platea solo in parte composta da aderenti al partito, Occhetto ha ribadito le posizioni maturate nell'ultima riunione della direzione assicurando che presto sarà messa in discussione una bozza programmatica, successivamente sarà esaminata una mozione congressuale in cui saranno indicati principi, caratteristiche organizzative e il nome del nuovo partito.

[Giuseppe Sanzotta]

## L'EX SEGRETARIO DELLA DC A PORDENONE

# De Mita spara contro tutti

«Il fenomeno delle leghe? Un pericolo maggiore del terrorismo»

PORDENONE — Ciriaco De Mita, l'ex presidente del Consiglio, l'ex segretario nazionale della Dc, il leader della sinistra democristiana, non dimentica. Dalla tribuna di Pordenone, dove è convenero ieri assieme al comunista, Luciano Violante, e all'espone nazionale delle Acli, Vincenzo Menna, per sponsorizzare i tre referendum elettorali, non ha risparmiato: nessuno degli avversari, che gli hanno reso la vita difficile durante il suo governo. Sotto il «dente avvelenato» di De Mita sono finiti i socialisti e gli amici di partito che gli hanno voltato le spalle.

La prima freccia è per Giuliano Amato, vicesegretario socialista e vicepresidente all'epoca in cui risiedeva a Palazzo Chigi. L'ha definito «un giurista famoso, iscritto al Psi, e quindi meno famoso, come giurista s'intende». La sua colpa è di truccare a piacimento le carte sull'istituto

del referendum, dimenticandosi di quando il suo partito, pur partecipando al governo, inaugurò, per bocca del «noto costituzionalista» Martelli, la distinzione tra maggioranza governativa e maggioranza referendaria (era l'epoca della consultazione sul nucleare e sulla giustizia).

Ma questo è soltanto l'inizio. Il leader scudocrociato si «esibisce» pochi minuti dopo in un divertente scampio di battute sul palco con il vicino di sedia Violante. «E' come se io stessi con te — quasi sussurra De Mita — non per fare qualcosa assieme, ma per impedirti di fare quello che desideri, non facendo contemporaneamente niente». Il mistero del contorto ragionamento viene svelato subito dopo. «Non so se avete capito — spiega De Mita, rivolgendosi al pubblico in sala — ma sto descrivendo il comportamento del Partito socialista».

Gli appunti demitiani nei confronti dell'«etica» del gaufre non finiscono qui. Partendo dal detto popolare: «Chi fa la spalla», il leader della sinistra dc trova lo spunto per rispondere alle lamentele socialiste nei confronti delle giunte Dc-Pci. «La politica delle mani libere — dichiara — l'hanno inaugurata proprio loro, quando facevano le giunte con tutti, «fragendo» gli alleati. Ora che gli altri l'hanno capito, «fragano» i socialisti». La stessa cosa, secondo De Mita, sta accadendo per i referendum elettorali. Il Psi, che per primo parlò di «Grande riforma» e che continua a sostenere che le cose non funzionano, attacca ora i promotori dell'iniziativa referendaria, preoccupandosi «non di cambiare le regole del gioco, ma di introdurre la «fregatura» su un piano diverso». Tale, infatti, è per De Mita la proposta del Psi, per l'elezione diretta del Presidente

della Repubblica. Non immune da «colpe» è anche il segretario nazionale della Dc, Arnaldo Forlani, troppo impegnato a «non dispiacere ai socialisti» per prendere una posizione. «Il segretario del mio partito — aggiunge De Mita, abdicando a ogni diplomazia — teorizza l'inerzia, per cui qualsiasi cosa si muova, compresi i referendum, è anomala. Il problema è che tutto ciò che non piace ai socialisti, non piace neppure a Forlani». «Il livello di «putrefazione» delle istituzioni — continua — ha superato da tempo il livello di guardia». La prova sarebbe costituita dal fenomeno delle «leghe». Da Pordenone, De Mita, pronuncia una frase che farà sicuramente discutere. «Il fenomeno delle «leghe» — conclude — costituisce per le istituzioni un pericolo maggiore del terrorismo».

[Fabio Dorigo]

## LUNEDÌ RIUNIONE DEL PENTAPARTITO

# Legge Mammi: linea comune o rottura

ROMA — Palazzo Chigi misura la «febbre» alla maggioranza sulla legge Mammi. Si riuniranno lunedì 18 i leader del pentapartito, con il sottosegretario Nino Cristoforo (Andreotti sarà a Houston) e lo stesso ministro delle Poste. L'appuntamento ha il sapore dell'aut aut: o si trova una linea comune, o è la rottura, con tutte le conseguenze finora esorcizzate. Ma il clima si mantiene rovente, la spaccatura non accenna a ricuorirsi. De Mita e i suoi vanno avanti su una linea che non è quella del resto

della Dc e della maggioranza. E intanto la legge che disciplina il sistema radio-tv e regola le concentrazioni tra etere ed editoria si avvicina all'esame dell'aula di Montecitorio. Dove approderà giovedì prossimo, 12 luglio, al termine dell'esame in commissione cultura, che però nei due giorni utili per il dibattito, martedì e mercoledì, non riuscirà a sbrogliare le matasse più intricate: le norme sugli spot e il tetto pubblicitario della Rai. L'accordo non c'è. In una intervista, De Mita ha parlato chiaro: «La mia proposta

principale — ha detto — è questa: Rai e tv commerciali devono avere un tetto per la loro raccolta pubblicitaria. Non solo il limite di affollamento degli spot, ma anche quello quantitativo di rastrellamento sul mercato». C'è quindi un elemento nuovo nella posizione della sinistra dc, che De Mita chiarisce subito: «Non deve essere strangolata la stampa scritta». E' l'occasione per una strigliata agli editori: «Bisognerà — dice De Mita — che si muovano, e facciano sentire le loro sacrosante ragioni». De Mita rimprovera

i giornali di aver fatto troppa «diestrologia» sui suoi rapporti con Berlusconi, quando invece «qui è in gioco la loro funzione, la loro stessa sopravvivenza, la loro autonomia ed efficacia finanziaria e politica. Sia che il tetto Rai rimanga, sia che venga abolito, l'attacco alle loro risorse vitali viene dalla mancanza di un limite generale alla raccolta pubblicitaria del sistema televisivo». De Mita gioca sul paradosso: il «tetto» pubblicitario, sostiene, ha impedito alla Rai di mettersi in concorrenza con la Fininvest, non ha protetto la

carta stampata ma solo le tv commerciali, e quindi «il canone Rai è una tassa pagata dai contribuenti a favore di Berlusconi che lo ha portato a pretesto per estendere la sua raccolta pubblicitaria senza confini». Immediata la replica del Psi. Il capo della segreteria politica di Craxi, Gennaro Acquaviva, boccia come «stravagante e singolare» la proposta di De Mita. E' fondata, dice, su un pretestuoso «disidoro tra buoni e cattivi, menzogna e grottesco» perché «il tetto finge da momento di garanzia per tutti».

## IL PICCOLO

fondato nel 1981

Direttore responsabile: **RICCARDO BERTI**

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 (diali linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342 ITALIA, con prelievo e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copia arretrata L. 2000. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

**POLIPRESS, agenzia di notizie e servizi della Poligrafici Editoriale**

DIREZIONE e REDAZIONE: Lungotevere A. da Brescia, 9/10 - 00196 ROMA. Tel. 06/699941 - fax 06/6741015/6741016. ECONOMIA e FINANZA: via Cordusio, 4 - 20123 MILANO. Tel. 02/7621007/72221913 - fax 02/72221014. PAGINE SPECIALI e INSERTI: via Enrico Mattei, 105 - 40138 BOLOGNA. Tel. 051/533945 - fax 051/533274. UFFICI ESTERI: WASHINGTON 916 National Press Bldg. Washington D.C. 20045 Usa. Tel. 001-202-3470245; NEW YORK Press Department United Nations Bldg. (room 306) New York 10017 Usa. Tel. 001-212-7565928 - fax 001-212-3711099; BONN Presshaus 1, Zimmer 303 5300 Bonn 1 Germania Ovest. Tel. 0049-228-210889; LONDRA Pall Mall Executive Center 46/47 (room 12) London SW 1 3GB. Tel. 0044-1-3333728; PARIGI 29 Rue Tronchet Paris 75008 Francia. Tel. e fax 0033-1-4265400; BRUXELLES Boulevard Clovis, 39 1040 Bruxelles Belgio. Tel. 0032-2-2307385 e fax 0032-2-2307381.

PUBBLICITÀ: S.P.E. piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/665655, fax 040/366046. Prezzi moduli: Commerciali L. 165.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 198.000) - Redaz. L. 178.000 (festivi L. 219.000) - Pubbl. istituz. L. 230.000 (festivi L. 278.000) - Finanziaria e legali 6200 al cm altezza (festivi L. 7440) - Neurologia L. 3900/7500 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3900/7500 - Partecip. L. 5100/10.200 per parola).

La tiratura del 6 luglio 1990 è stata di 66.950 copie



Certificato n. 1529 del 14.12.1989

© 1989 O.T.E. S.p.A.

Li attendono oltre 2000 albanesi (che intanto devono mangiare e dormire)



**SOFIA** — Si è dimesso il presidente bulgaro Petar Mladenov sotto le crescenti pressioni delle opposizioni (nella foto: un sit-in di studenti e intellettuali). La sua lettera di dimissioni è stata letta ieri sera alla televisione. Gli studenti (in sciopero da quasi un mese) avevano invitato la popolazione a partecipare a uno «sciopero di avvertimento» di mezz'ora, in programma per oggi, se Mladenov non si fosse dimesso entro la giornata di ieri.

## NARRATIVA

# Umanità mutilata, scrittore feroce



Recensione di  
Rocco Berruti

Indovinare i tratti salienti di uno scrittore sconosciuto sulle basi delle illustrazioni di copertina dei suoi libri può essere un "gioco" divertente e istruttivo. Talvolta, è vero, i ghiribizzi degli "uffici grafici" ne vanificano i risultati, depistando il bibliofilo curioso; tal'altra, invece, è abbastanza agevole centrare il bersaglio, o almeno colpire di striscio.

Ecco, ad esempio, ben circoscritto e identificato il mondo poetico di Hermann Ungar grazie alle scelte iconografiche operate per i suoi tre primi libri tradotti in italiano, usciti nel giro di un anno: un collage di Max Ernst per il romanzo "I mutilati" (Bollati Boringhieri, pagg. 167, lire 20 mila), il particolare di un quadro di Emil Nolde per i due racconti lunghi di "Ragazzi e assassini" (stesso editore, pagg. 102, lire 15 mila), un dipinto di Edvard Munch per la raccolta di racconti e bozzetti "Il viaggio di Colbert" (pagg. 100, lire 14 mila, appena apparso da L'Editore, che annuncia anche l'uscita dell'altro romanzo di Ungar, "La classe"). Surreale ed espressionismo coabitano dunque nell'universo di Ungar, e la prima è una conseguenza del secondo, del doloroso approccio dello scrittore ad ambienti e personaggi "distorti", malati, segnati da inguaribili tare, nei quali si specchia l'interesse dell'autore per il "diverso" e la sua stessa "diversità" di uomo precario e vulnerabile, ipocondriaco e misogino.

Val la pena di ricordare brevemente che Ungar, nato nel 1893 a Boskowitz, in Moravia, subì nel corpo e nella psiche i traumi del primo conflitto mondiale, e visse poi l'intero arco degli anni Venti nell'incertezza tra la letteratura e la carriera diplomatica, scegliendo infine di votarsi all'arte e abbandonando per essa il lavoro ma venendo subito dopo tradito (con singolare sarcasmo

Improvviso interesse editoriale per un autore che, per certe affinità, viene accostato a Kafka: l'ebreo Hermann Ungar (foto), morto a 36 anni, che negli anni Venti firmò romanzi e racconti popolati di personaggi inquietanti: «distorti», malati, segnati da inguaribili tare. Una diversità nella quale si riflette quella dello stesso Ungar.

della sorte) da una malattia incomprendibile dai medici, che se lo portò via, nel 1929, a soli trentasei anni. Anche in questa fine immatura c'è chi ha visto un parallelo con Franz Kafka, cui l'opera di Ungar per certi aspetti s'apparenta, anche se le manca la capacità di levarsi al di sopra della descrizione di situazioni chiaramente patologiche e di farsi parabola metafisica e universale. Entrambi ebrei di lingua tedesca, rampolli di una media borghesia usciti da studi di giurisprudenza, vissuti nel clima visionario e febbricitante della "Praga magica", Kafka e Ungar si assomigliano, ma niente più; e, per le opere del secondo, il suo critico più entusiasta e autorevole, Thomas Mann, ha fatto con sicurezza il nome dell'autentico maestro-ispirato-

re: Dostoevskij. Proprio nella calorosa introduzione di Mann ai racconti postumi del "Viaggio di Colbert" sta forse l'interesse maggiore del volumetto stampato dall'Editore: galleria di "tipi" (spesso succintamente sbozzati) che stanno in bilico tra una sordida vita quotidiana e la fuga nei labirinti di un'esistenza "altra", allucinata e deformata. Ciò che impressiona maggiormente nell'opera di Ungar è la pulsione sadomasochistica che muove i suoi personaggi come inquietanti marionette, e che con crudezza si esprime nella strisciante figura di Franz Polzer, l'impiegatuccio protagonista del "Mutilati": un succubo della vita (e della donna-nemica), un paria sociale che si tramuta inavvertitamente in mostro, in eresia alla rovescia, da Grand Guignol, e nel quale si avverte l'eco, più che dei perenni di Kafka, dei derelitti di quel grande autore che fu l'ebreo polacco Bruno Schulz.

Se i "mutilati" ha pagine perfino ripugnanti di laida miseria esistenziale, di claustrofobica disperazione, più sorvegliata, ancorché di uguale ferocia, è la scrittura di Ungar nei due racconti del libro di esordio, "Ragazzi e assassini", anch'essi avviati attorno a creature totalmente negative, in un clima di pessimismo cosmico cui solo il finale del secondo racconto sembra offrire qualche spiraglio. Sono entrambe vicende al cui centro si situa una figura di bambino o di adolescente malmenato dall'esistenza e precocemente incattivito; e al suo fianco gira sempre una straziata corte dei miracoli (memorabili il barbiere gobbo di "Storia di un assassino" e la catatonica serva Stasinka di "Un uomo e una serva"), nella quale si compendia la matta e maligna insensatezza della vita, quella tribolazione subumana che Ungar seppe interpretare con accanita, lucidissima condivisione.

## FURTI Altri danni al Louvre

PARIGI — Tira brutta aria al Louvre. Il più grande museo francese ha scoperto ieri nuovi furti, dopo quelli — clamorosi — di un Renoir e un Hebert, avvenuti l'altro giorno per mano di un abile ladro specializzato nell'uso della taglierina. Nel corso di un inventario è stato infatti scoperto che una decina di collane, bracciale e orecchini, di valore non rilevante ma risalenti al II e III secolo d.C., sono stati rubati (certo molto tempo fa) dal Dipartimento delle antichità egiziane. L'inventario è stato ordinato dal nuovo direttore del museo francese, Jacques Sallou, dopo i «danni» dell'altro giorno. Ha deciso di istituire un controllo sistematico delle collezioni, e la redazione di regolari rapporti. Sallou stesso non esclude che si possano scoprire altre mancanze.

## MOSTRA

# Il sogno e centomila cose

A Venezia espone Man Ray (foto, oggetti, tele) a un secolo dalla sua nascita



Un autoritratto di Man Ray; una foto di moda del 1930 e la famosa «Venus restaurée». Americano, ma attratto dall'Europa (e soprattutto dall'avanguardia parigina degli Anni Venti) l'artista fu un onnivoro «trasformatore» di immagini e di oggetti nel segno dell'ironia, del divertimento, della bizzarria. La mostra di Palazzo Fortuny resterà aperta fino al 25 agosto ed espone 150 opere del grande «creativo».

Servizio di  
Luca Crusvar

VENEZIA — In una Biennale così avara di sperimentazioni fotografiche e così prevedibile nelle forme e nei contenuti, i premi hanno puntato sul gioco delle parti. Se Giovanni Anselmo ha vinto il Leone d'oro della pittura per le sue pallide lastre di granito, il premio della scultura è andato alla coppia di fotografi tedeschi Bernd e Hilla Becher. I due hanno avvolto il padiglione della Repubblica Federale di Germania in una rigorosa tessitura di foto in bianco e nero: immagini analitiche e distaccate, freddo sguardo su uno scenario ambientale squallido e monotono. Infiniti, ossessivi, iterati scori di oggetti e paesaggi industriali presentati in catalogo con l'indice lirico di «sculture anonime».

Prevedibile anche questo? Il paradosso è scontato. Lo scambio tra le arti è gioco praticato già agli albori del Novecento, quando nella fucina incandescente e vivace delle avanguardie storiche i continui trapassi tra pittura e scultura, fotografia e poesia, danza e musica, gesto e movimento, arte e tecnologia, immaginario e realtà, affer-

mano una nuova percezione del mondo fisico, deregolato, manipolabile, addensato di relazioni e combinazioni inattese. La saturazione odierna si confronta con l'inventiva aperta di un passato ancora prossimo. Lo rileva Enrico Baj in «Panorama» del 1.º luglio: le contaminazioni di oggi, tutte in qualche modo deboli, ovvie e ingrigite, ci riportano a un clima ben diverso, alla felice stagione di innovazioni e scoperte in cui si colloca la giocosa sperimentazione di Man Ray (Filadelfia 1890 - Parigi 1976). A Man Ray, l'uomo-raggio, geniale fotografo ma anche pittore, regista, scultore, infaticabile illusionista di immagini e inesaurito sperimentatore di tecniche, l'assessorato alla cultura del Comune di Venezia e il Centro di documentazione di Palazzo Fortuny dedicano una importante rassegna espositiva allestita fino al 25 agosto nella sede di Palazzo Fortuny: «100 anni di libertà. Man Ray 1890-1990» (orario 9/19; chiuso il lunedì).

Ideata e curata da Carla Argenti, è la trasposizione veneziana della mostra organizzata quest'anno nel castello di Bagatelle a Parigi, in cui il termine libertà assumeva un'evidenza totale: «Trecentosessanta gradi di libertà», recitava l'esposizione francese. Il titolo italiano sottolinea l'intento celebrativo, cent'anni sono trascorsi dalla nascita di Man Ray, ma rimane fedele al concetto di base. Libertà come avventura creativa: osservare, inventare, registrare, scambiare, combinare, accostare, passare da un'attività all'altra, da una tecnica all'altra. L'immaginazione non in qualità di mero sogno bensì di soluzione. Fare di tutto e attingere da ogni cosa: dagli oggetti quotidiani alle banalità casalinghe (metronomi e ferri da stiro, scope e caffettiere, pipe e martelli, sfere e scacchi, tavolini e cassette da lettera), dall'anatomia umana, in un dispiegamento di occhi, braccia, mani, piedi e busti, all'alfabeto e al mondo della natura come nella «Bolte aux lettres» del '67, cassetta postale dalla quale straboccano delle lettere in rilievo, o nella «Pera di Erik Satie», pera vagamente magriana che omaggia un musicista d'avanguardia, entrambe opere esposte nella mostra di Palazzo Fortuny.

Oppure, ancora, sull'esempio di Duchamp, recuperare e dissacrare i miti: la differenza tra i sessi, le grandi opere, l'arte da manuale, le Veneri classiche o le Odalische di Ingres. Senza citare le celebri sperimentazioni fotografiche, dai rayogrammi alle solarizzazioni, in cui si congiungono disegno, alterazione luminosa e cromatica, fotomontaggio, distorsioni ottiche e logiche. Senza scordare le improvvise e nel cinema rincorrendo le provocazioni dadaiste dal primo film, «Le retour à la raison» (1923), o seguendo le ironie associative, spesso crudamente erotiche, del secondo film di marchio surrealista, «Emak Bakia» (1926).

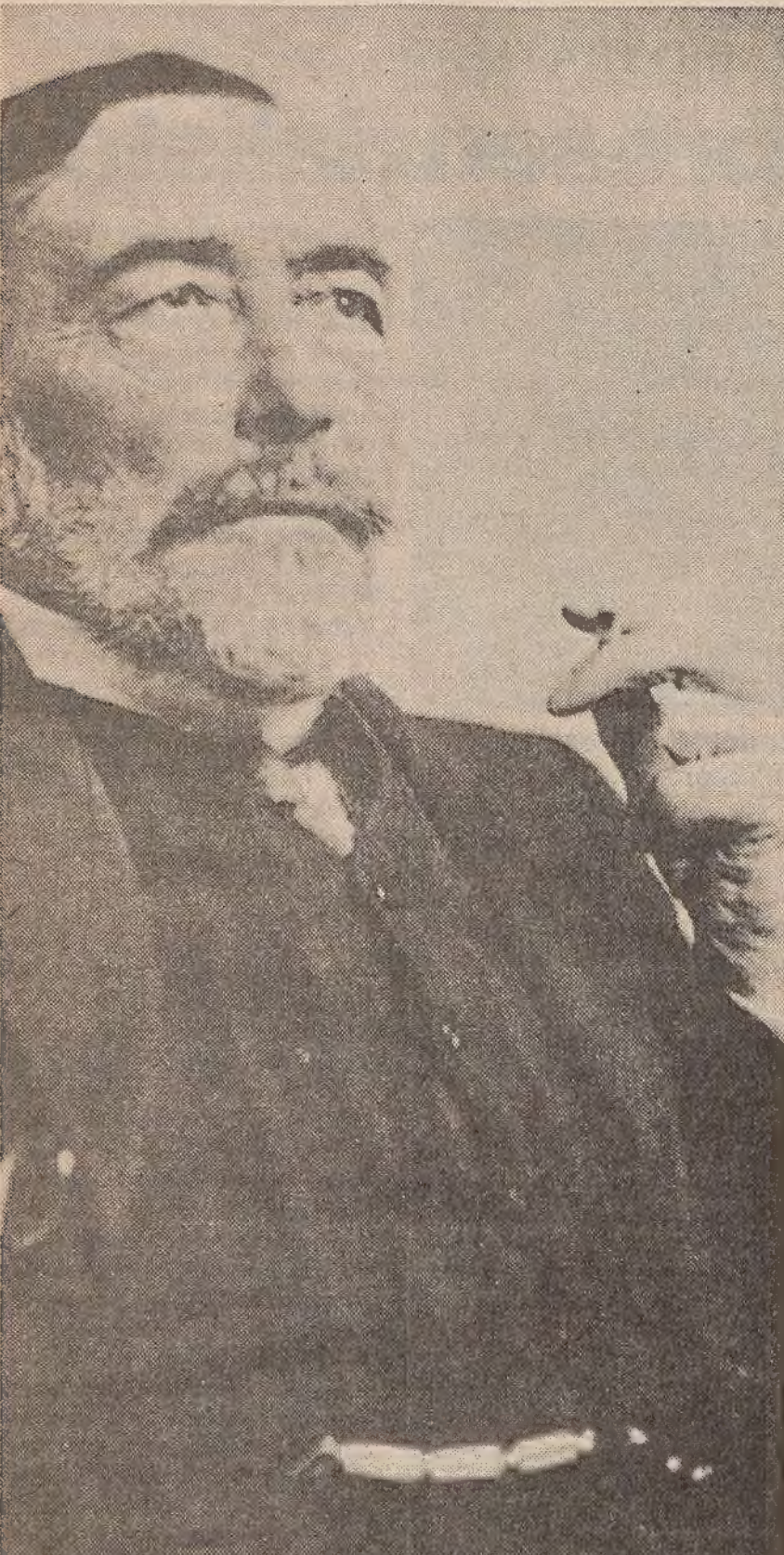
Dipingere, fotografare, assemblare, smontare, rimontare e associare: la mostra di Venezia ricostruisce lo specchio ampio e sfaccettato dell'attività di Man Ray che, attraverso il crepuscolo dada e le molte affinità con il surrealismo, rincorre il fantasma di una libertà concepita come irrinunciabile fondamento dell'esistenza e impulso vitale della materia. Qui traspare non solo il grande fotografo creativo, artista, poeta, compagno di strada di Du-

champ, Breton, Max Ernst, Eluard e tanti altri, ma pure il talento pittorico e l'inventore di quegli assemblaggi da lui chiamati «Objets du mio affetto», opere ampiamente rappresentate nella rassegna veneziana e concepite, dagli Anni Venti agli Anni Settanta, per «divertire, sconcertare o far riflettere»: campeggiano pipe con bolle di sapone, martelli in bottiglia, multipli, cose sconcertanti o commissioni estreme sintetizzate da «Target. Mire universelle» (1933-1971). Ai microcosmi immaginati da Man Ray appartengono scope in bronzo dipinto intitolate al «Ballet français» (1956-1971) o sbarrati occhi blu in cartone e vetro («Le témoin», 1971). Le centocinquanta opere proiettano il disimpegno libertario e la propensione ludica dell'artista statunitense: sono foto, giochi di oggetti, tele e disegni, grafiche e bronzi, «assemblages», rayogrammi e solarizzazioni che dichiarano la potenzialità degli effetti di luce, dell'accoppiamento tra tecniche e materie diverse. Certo resta parecchio del suo essere americano, dalla tipologia del «self made man» in versione artistica, individualista, aduso a tutti i

## CONVEGNO

# Si è fatta luce sul cuore di tenebra

Al Mystfest confronto su Conrad, non a torto inserito nel mondo della «suspense»



Molto opportunamente il Mystfest ha voluto inserire Conrad (qui in una foto di Alvin Langdon Coburn) nei propri programmi: il «mystery» è senza confini.

Servizio di  
Chiara Vatteroni

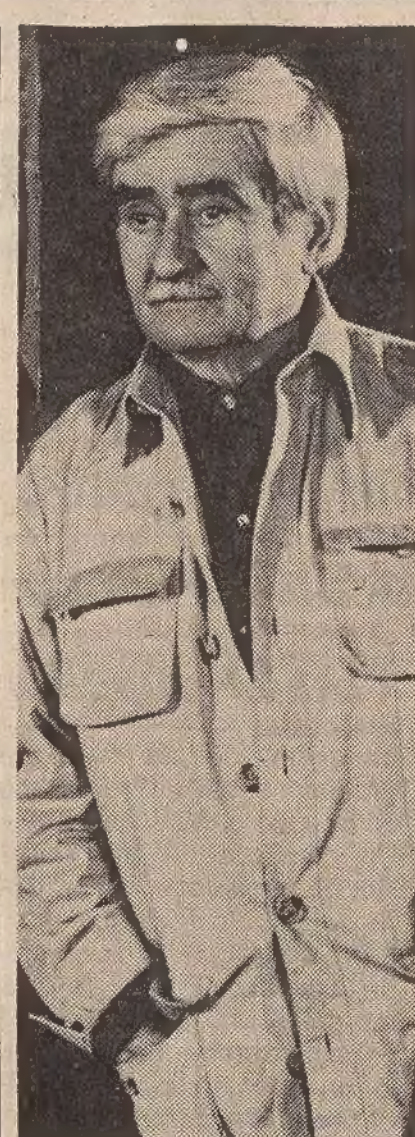
CATTOLICA — «Joseph Conrad, il segreto» è il bel titolo del convegno che ha concluso la serie degli incontri della mattina al Mystfest. In un'epoca in cui si tende a sintetizzare, l'importanza dei titoli è enorme: un titolo suggerisce, indirizza, riassume, provoca. Avvicinare il nome di Joseph Conrad alla parola «segreto» svela i percorsi mentali di chi, nel comitato scientifico del festival, si è battuto per includere questo autore nel lavoro di coloro che hanno intrattenuto rapporti — più o meno dichiarati, più o meno consapevoli — con il territorio del mistero. Uno scrittore «segreto», oppure uno scrittore opaco, o un segreto, Joseph Conrad può rientrare in entrambe le categorie, sia artisticamente sia per i dati di una vita quanto mai tormentata e ricca di identità. Polacco che non è la sua; di estrazione nobile, attirato dal mare e dedito a un'umile scalata della gerarchia marinara; scrittore ricordato più per gli elementi superficiali che per la reale «materia» della sua ispirazione... sì, Conrad è stato una scelta indubbiamente felice, confortata da un'ampia scelta filologica che ha fatto da supporto al convegno.

Moderato da Corrado Augias («soave» e sorridente nella maniera che gli è peculiare sul piccolo schermo) l'incontro si è diviso in due giornate, con molte presenze, sia tra i relatori sia tra il pubblico (segno, questo, di una buona salute del prodotto letterario, per lo meno in questa circoscritta comunità).

## «Incertezza» e segretezza le due chiavi interpretative

rogenei solo in apparenza. Nel senso che il filo rosso che unisce l'oscurità alla «fortuna» cinematografica, la posizione politica, l'appartenenza o meno a un ambito «mystery», si rivela essere quello della «segretezza», di un «cuore di tenebra» da disseppellire e portare alla luce, nascosto dalle presunte incertezze di un'era vittoriana orgogliosamente convinta di avere i mezzi per sistematizzare l'universo. Sotto questa prospettiva, l'ambientazione esotica di tanti romanzi e racconti di Conrad assume una valenza molto più inquietante. Pur essendo storicamente esatta un'interpretazione che vede nella scenografia di Paesi lontani un legame tra letteratura «alta» e scrittura più schiettamente popolare (Vito Amoruso), si rivela molto stimolante la proposta di Leonardo Gandini di leggere l'esotismo in termini metafisici. Ovvero, il «viaggio» come metafora della conoscenza. In questo modo le terre lontane diventano il comodo specchio entro il quale riflettere e distanziare una riflessione sul già noto. E il già noto può essere la civiltà occidentale, ma anche la coscienza umana che sta cominciando — storicamente — a svelare i misteri insondabili e spiacevoli di una profondità fuori del controllo individuale. Una volta preso l'abbrivio

metafisico, la discussione su Conrad potrebbe avvolgersi su se stessa come un grosso serpente del Borneo (tanto per rimanere in tema), anche se il non detto, l'inesprimibile, non sempre sono bene accolti in ambito letterario. Il famoso critico inglese F. R. Leavis «boccia» Conrad proprio per questo fondo di astrazione che dà profondità emotiva a certe descrizioni, con l'uso di aggettivi più generici che denotativi. Eppure, questa «parola» conradiana tesa verso categorie dell'assoluto è stata a Cattolica definita «Shakespeareana», da un anglista che di Shakespeare se ne intende, Agostino Lombardo. Con il suo intervento ha ricollocato Conrad nel genere «mystery», risolvendo un'annosa e inespressa questione. Se si teme di svilire Conrad etichettandolo come uno scrittore di «mystery», ebbene, non ci resta che rivalutare il genere... Una soluzione semplice e definitiva come il taglio del nodo gordiano. Se poniamo l'accento non sugli argomenti privilegiati «mystery» (lo spionaggio, i delitti), ma sull'atmosfera, il genere si rivela — ancora una volta — una struttura della mente. E, di nuovo, Shakespeare viene in aiuto ad Agostino Lombardo, rivelando come l'inevitabile alfa e omega della letteratura inglese. Parlando di mistero, l'archetipo è Amleto, la cui incertezza sulla verità circonda di «suspense» le azioni (e le non-azioni). Dal dubbio, dall'incertezza, è rosso anche Marlowe, il narratore conradiano più famoso, alle prese con una realtà che trascende ogni facile categorizzazione. E dal Marlowe di «Cuore di tenebra» di Philip Marlowe di Chandler il passo è breve, e meno azardato di quanto sembri.



Forse entro luglio s'inaugura il museo di Burri. (Foto Amendola)

## ARTE

# Com'è grande Burri

Ventiseimila metri quadrati per il «suo» museo

PERUGIA — L'ultima materia rielaborata da Alberto Burri sorge tra Città di Castello e la sua periferia: undici capannoni, ex essiccatoi di tabacco tropicale, alti e laceranti come cattedrali gotiche, ristrutturati e dipinti di nero (uno dei suoi «neri»), pronti ad accogliere i «Cicli», le opere e le grandi sculture che hanno imposto il maestro della materia in tutto il mondo. Degli undici capannoni (alti ognuno diciassette metri, lunghi quarantotto, larghi dodici) nove saranno utilizzati come sale espositive e due saranno lasciati al maestro per il suo «corpo a corpo» rigoroso ed essenziale, quotidiano e ormai quarantennale, con le forme e i colori della materia. Burri segue da vicino le ultime fasi dei lavori (progettati dagli architetti Alberto Bacchi e Tiziano Sartanesi) di ristrutturazione e di adeguamento di questa struttura in-

dustriale, costruita alla fine degli Anni Cinquanta e ora destinata a diventare il più grande museo al mondo dedicato interamente a un solo artista. Quasi sicuramente l'inaugurazione avverrà entro luglio, anche se con Burri, che non ama ufficialità e cerimonie, non si può mai sapere. Nei capannoni sono esposte le opere di grande formato che compongono i «Cicli», ognuno in una sala. Fuori, all'aperto, tre grandi sculture: «Il sestante», «Grande ferro K» e «Grande ferro U». Le opere sono esposte lungo pannelli alti quasi sei metri, che «corrono» per più di un chilometro, «immerse» in un volume di 129 mila metri cubi, all'interno di un'area di ventiseimila metri quadrati. Spazi e dimensioni da citare, quando si tratta di Burri, che dunque fissa nella sua Città di Castello due luoghi, Palazzo Albizzini e i capannoni,

decisivi per vederne e giustamente il percorso artistico: Palazzo Albizzini le opere più significative documentano cronologicamente, dal 1944 al 1985, il suo lavoro sui materiali (catrami, sacchi, ferri, plastica, cretti, cellophane); ai capannoni, i «Grandi cicli». Complessivamente sono oltre trecento i lavori esposti nei due luoghi: una fetta consistente dell'intera produzione del maestro, circa duecento opere, della quale è uscito da qualche giorno un catalogo con la documentazione su ogni singolo lavoro, per iniziativa della «Fondazione Burri». Lui, il maestro, che ha fatto superare alla materia la sua stessa fisicità e l'ha fatta diventare alfa da sé, non commenta: «Sono le mie opere a parlare per me», ripete cordialmente, ma fermamente ai giornalisti.

[Fausto Belli]

## LIBRI

# Ma allora l'Italia deluse l'Ungheria

ROMA — Esce in questi giorni nelle librerie ungheresi (ma, contemporaneamente, anche in quelle italiane) il libro «Venezia, Italia e Ungheria tra decadentismo e avanguardia», edito dalla «Akadémiai Kiadó» di Budapest, che mette in evidenza gli stretti rapporti politici e culturali intercorsi tra Italia e Ungheria tra la fine dell'800 e la prima guerra mondiale. Il volume raccoglie venticinque saggi di storici italiani e ungheresi riuniti quattro anni fa in un convegno alla Fondazione Cini di Venezia, e si presta a due diverse chiavi di lettura: una letteraria e

una storica. Si mettono in rilievo le profonde influenze che la cultura italiana esercitò sulla parte magiara dell'impero austro-ungarico (da Dante al decadentismo, al futurismo). Dai vari saggi emerge inoltre il forte sentimento filoitalliano che caratterizzava le posizioni politiche sia dei conservatori ungheresi sia degli «indipendentisti». Forte fu quindi la delusione che provocò in Ungheria il «tradimento italiano» del maggio 1915, quando il giovane reno di Vittorio Emanuele III si schierò al fianco di Francia e Inghilterra nella prima guer-

ra mondiale, dopo aver denunciato la Triplice alleanza. Il «sincero stupore» degli indipendentisti ungheresi è ricordato da Magda Szasz che cita l'editoriale apparso su un popolare quotidiano di Budapest all'indomani dell'intervento italiano: «Il nostro rapporto con l'Italia era sentimentale, e non consisteva solo nel legame d'alleanza. Noi, infatti, amavamo lo Stato italiano come incarnazione dello spirito libero dell'età moderna». «Ma il tradizionale rapporto di amicizia si ristabilì — scrive Francesco Guida — nel 1919, nel corso delle trat-

tative di pace, che accomunarono i plenipotenziari ungheresi e italiani soprattutto nell'avversione al nascente «Stato jugoslavo». La pubblicazione di questo volume giunge in un momento di intensi scambi tra storici del suo Paese. E' nato da poco un Centro interuniversitario per gli studi ungheresi che raggruppa studiosi di «magyaristica» di sette università italiane, ed è presieduto da Gianbattista Pellegrini. Centro organizzatore in ottobre un convegno interdisciplinare, sotto gli auspici della Fondazione Agnelli.

## DALL'ITALIA

## La studentessa morta

VENEZIA — E' giunta ieri pomeriggio a Venezia con un volo proveniente da Londra la salma di Silvia Orlando, 18 anni, la studentessa morta nell'incidente avvenuto il 30 giugno scorso in Inghilterra, a Southampton, tra un autocarro e un'autocorriera che trasportava due classi dell'istituto tecnico per il turismo «Mazzetti» di Treviso. Ad attendere il feretro, giunto allo scalo di Tesseria (Venezia) a bordo di un aereo di linea dell'Alitalia, c'erano i genitori della giovane.

## L'acqua «abusiva»

PALERMO — Con l'assoluzione degli imputati per alcuni reati e l'applicazione dell'amnistia per altri si è concluso a Palermo il processo per lo sfruttamento abusivo di pozzi d'acqua. La sentenza è stata emessa dal giudice della seconda sezione del tribunale (presidente Angelino Monteleone) davanti ai quali sono comparse 72 persone: 59 proprietari di pozzi e 13 amministratori e dirigenti dell'azienda municipalizzata dell'acqua di Palermo.

## Deposito radioattivo

L'AQUILA — Il consigliere regionale anti-proibizionista Marco Pannella, insieme con altri deputati europei (Bettini, Aglietta, Melandri, Langer, Falqui, Taras e Amendola) ha presentato al Parlamento europeo una proposta di risoluzione, in cui si chiede un'indagine su un presunto «deposito» di scorie radioattive che l'Enea intenderebbe realizzare in un ex-deposito di armi e munizioni (anche probabilmente nucleari) in Monte San Cosimo, presso Pratola Peligna (L'Aquila).

## Atterra senza carrello

OLBIA (Sassari) — Un aereo da turismo, con cinque persone a bordo, è stato costretto a compiere un atterraggio di fortuna nell'aeroporto di Olbia-Costa Smeralda, per il mancato funzionamento del carrello. L'impatto con la pista è stato violento, ma il velivolo, dopo aver strisciato sull'asfalto per alcune decine di metri, si è fermato senza danni per i passeggeri. L'aereo, un «Piper» della società «Aenne nautica», con sede a Bergamo, era decollato alle 18 dall'aeroporto della città lombarda, diretto in Sardegna.

## I RAPPORTI FRA TERRORISMO E CIA

## Il Msi: «Rompiamo con gli Usa»

Andreotti ci scherza sopra - I comunisti invece chiedono al governo di intervenire

ROMA — Andreotti ci scherza sopra. Da Londra fa sapere di voler mantenere con Bush una buona relazione, desidera che il presidente americano lo consideri «un uomo serio». Così, il presidente del Consiglio respinge l'ipotesi secondo cui nel prossimo incontro con Bush dovrebbe chiedere al Presidente degli Stati Uniti «documenti» sugli ipotizzati finanziamenti della Cia al terrorismo attraverso la P2.

«Mi pare abbastanza curioso — ha spiegato — che uno vada a domandare a Bush se, non so, ha fatto veramente uccidere Pincio Pallino oppure se, per fare propaganda, ha fatto trattenere gli ostaggi».

Il presidente Andreotti ha poi ricordato che «attraverso i servizi, tramite i canali normali, si verificano ormai tutte le cose, anche quelle che possono sembrare più bizzarre».

Al contrario di Andreotti, i comunisti hanno assunto sull'improvviso esplosione di voci, notizie e indiscrezioni sui finanziamenti e sostegni

avuti dal terrorismo un atteggiamento determinato. Dopo aver presentato una serie di interrogazioni e chiesto l'au-

Il settimanale del Pli scrive che «anziché ammettere la loro cecità passata, i comunisti messi di fronte alle responsabilità ammesse da Praga, Budapest e Berlino nelle trame terroristiche, chiedono un'indagine a 360° sull'Est e sull'Ovest». Per il Psdi Carla denuncia il rischio di polemiche strumentali.

dizione del ministro dell'Interno, ieri hanno presentato una mozione (che vogliono sia discussa prima delle vacanze parlamentari) con la quale impegnano il governo a prendere «immediate iniziative diplomatiche nei confronti dei governi di Ungheria, Bulgaria e Cecoslovacchia, nonché degli Usa e di ogni altro Paese per il quale risulterebbero rapporti diretti o mediati con organizzazioni eversive italiane, al fine di acquisire ogni possibile informazione». Il Pci vuole che i risultati di questa ricerca vengano riferiti al Parlamento entro tre mesi.

I socialisti, con un'interrogazione del vice presidente dei senatori, Silvano Signori, chiedono di ottenere «dalle attuali autorità democratiche dell'Est Europa accesso alle

informazioni sulla strategia terroristica che ha insanguinato per anni l'Italia». Chiedono anche di avere conferma dell'ipotesi di finanziamenti ottenuti dalla P2 per aiutare il terrorismo. Nel formulare queste richieste, il Psi rivendica una sorta di primogenitura politica per aver denunciato «sin dagli inizi degli anni Settanta» possibili collegamenti internazionali del nostro terrorismo e ricorda l'intervento di Sandro Pertini «secondo il quale esistevano forze internazionali decise a destabilizzare l'Europa».

Con una punta di malizia i socialisti ricordano che le azioni eversive in Italia sono iniziate nel '68, «periodo in cui di evoluzione del Pci non si parlava».

I missini sono andati oltre,

Hanno chiesto, più per provocazione che per convinzione, la rottura delle relazioni diplomatiche con gli Stati Uniti. Se il servizio del Tg1 sui rapporti Cia-P2 ha rivelato verità, affermano in sostanza, il nostro governo dovrebbe rompere ogni rapporto con gli Usa «in difesa della sicurezza degli italiani e della nostra sovranità ed indipendenza nazionale».

Se, al contrario, il servizio fosse falso «si deve spiegare per quale motivo è stato smesso, proprio mentre dagli archivi dell'Est stanno per uscire le prove che il comunismo era il mandante del terrorismo».

Anche i liberali fanno osservazioni identiche. Il settimanale del Pli scrive che «anziché ammettere la loro cecità passata, i comunisti messi di fronte alle responsabilità ammesse da Praga, Budapest e Berlino nelle trame terroristiche, chiedono un'indagine a 360° gradi, sull'Est e sull'Ovest». Per il Psdi, Filippo Caria denuncia il rischio di polemiche strumentali e chiede l'interessamento della commissione stragi.

[a. pp.]

## FUNZIONARI FIORENTINI

## Condannati per i «restauri d'oro»

Quattro anni ai titolari delle imprese specializzate

FIRENZE — Sette condanne a pene variabili tra i due ed i cinque anni e mezzo e due assoluzioni sono state decise dai giudici della seconda sezione penale del tribunale di Firenze, al termine del processo per i cosiddetti «restauri d'oro». La vicenda giudiziaria ha preso l'avvio dalla scoperta di un presunto giro di tangenti che sarebbero state versate a funzionari della soprintendenza ai monumenti per «gonfiare» il costo di lavori di restauro eseguiti alla fine degli anni Settanta.

Cinque anni e mezzo di reclusione sono stati inflitti al principale imputato, Ruggero Agostini, un funzionario della soprintendenza fiorentina: le accuse, per lui come per gran parte degli imputati, andavano a vario titolo dal peculato, alla corruzione e al falso. I giudici hanno poi condannato rispettivamente a quattro anni e mezzo e a due anni di reclusione altri due funzionari dello stesso ente, Aldo Moretti e Loris Stefanini.

Quattro anni è la condanna decisa per gli imprenditori edili — titolari di aziende specializzate in restauri — Sergio e Roberto Cappelli e Umberto Fani, mentre un quarto imprenditore, Leonetto Mugelli, è stato condannato a due anni e mezzo. L'inchiesta era nata dalle indagini sul «buco» di 40 miliardi di lire scoperto dalla Guardia di finanza nell'amministrazione della

banca fiorentina Steinhilber: uno dei libretti al portatore trovati nell'istituto, intestato ad un nome di fantasia («Caramella»), risultò far capo ad Agostini. Sul libretto erano stati versati un miliardo e 200 milioni di lire appartenenti ad Agostini e circa 200 milioni che sarebbero appartenuti all'ex direttore generale del ministero dei Beni culturali, Guglielmo Triches. Lo stesso Triches è stato assolto dai giudici fiorentini da tutti i reati «per non aver commesso il fatto».

Partendo dal deposito bancario, la Guardia di finanza cominciò ad esaminare tutta l'attività di Agostini ed in particolare i lavori di restauro da lui eseguiti in qualità di assistente. Come «campione» venne preso il restauro della chiesa di Santa Margherita De' Ricci, i cui costi risultarono «gonfiati» con spese che l'accusa ha ritenuto «sproporzionate»: tra queste figuravano anche quelle per gli stipendi di operai inesistenti, per i quali venivano indicati nomi di fantasia.

Dai lavori nella chiesa fiorentina gli investigatori allargarono il raggio delle indagini ad altri restauri: l'abbazia di Vallombrosa, la Fortezza Da Basso, il conservatorio di San Pietro Martire ed altri.

Dopo cinque anni di accertamenti, nel 1987 il giudice istruttore rinviò a giudizio nove persone.

## †

I familiari annunciano con dolore la scomparsa di

Ennio Zuccotti

I funerali avranno luogo sabato 7 luglio alle ore 17 nella chiesa parrocchiale S. Maria Assunta di Bibione.

Bibione, 7 luglio 1990

Lella e Sandro profondamente addolorati si stringono affettuosamente a Diana, Barbara e Paola nel dolore per la perdita del carissimo

Ennio

Varese, 7 luglio 1990

## †

Il 5 luglio ci ha lasciati il nostro caro

Antonio De Mori

di anni 80  
da Fiume

Ne dà il triste annuncio la famiglia, ringraziando coloro che sono stati loro vicini in questo triste momento.

I funerali seguiranno oggi alle ore 13 partendo dall'ospedale di Monfalcone per il cimitero di Ronchi dei Legionari.

Ronchi dei Legionari,  
7 luglio 1990

## †

E' mancato all'affetto dei suoi cari seguendo subito la sua amata moglie

Francesco Cossutta

Ne danno il triste annuncio i figli VIDA con DARIO e SERGIO con GRAZIA, gli adorati nipoti MARKO, RADO e DARIO, la sorella ALBINA e famiglia, la cognata JOZICA e parenti tutti.

I funerali partiranno oggi 7 luglio dalle porte della camera mortuaria del cimitero di S. Anna alle ore 12.15.

Trieste, 7 luglio 1990

## †

Il 29 giugno è mancato all'affetto dei suoi cari

Ermanno Micheluzzi

A tumulazione avvenuta, ne danno il triste annuncio la mamma, il papà, il fratello, la cognata, il nipotino e parenti tutti.

La famiglia ringrazia di cuore tutti quelli che, in vario modo, hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 7 luglio 1990

## †

E' mancata improvvisamente

Loredana Romitto  
in Debellich

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio il marito PAOLO, la figlia ANNA e i familiari tutti.

Trieste, 7 luglio 1990

## †

La famiglia di

Antonio Rulli

profondamente commossa dalla grande manifestazione di affetto tributata al suo caro, ringrazia sentitamente tutti coloro che hanno preso parte al suo dolore.

La moglie, i figli

Trieste, 7 luglio 1990

## IV ANNIVERSARIO

Danilo Simic

Non sei più con noi ma sei sempre nei nostri cuori.

I tuoi cari

Trieste, 7 luglio 1990

## XIV ANNIVERSARIO

Giordano Chersicla

Ti penso sempre.

MARTA

Trieste, 7 luglio 1990

## VII ANNIVERSARIO

DOTTOR

Felice Bignagnoli

JASNA e ANDREA

Gorizia, 7 luglio 1990

## III ANNIVERSARIO

Lina Simonetto

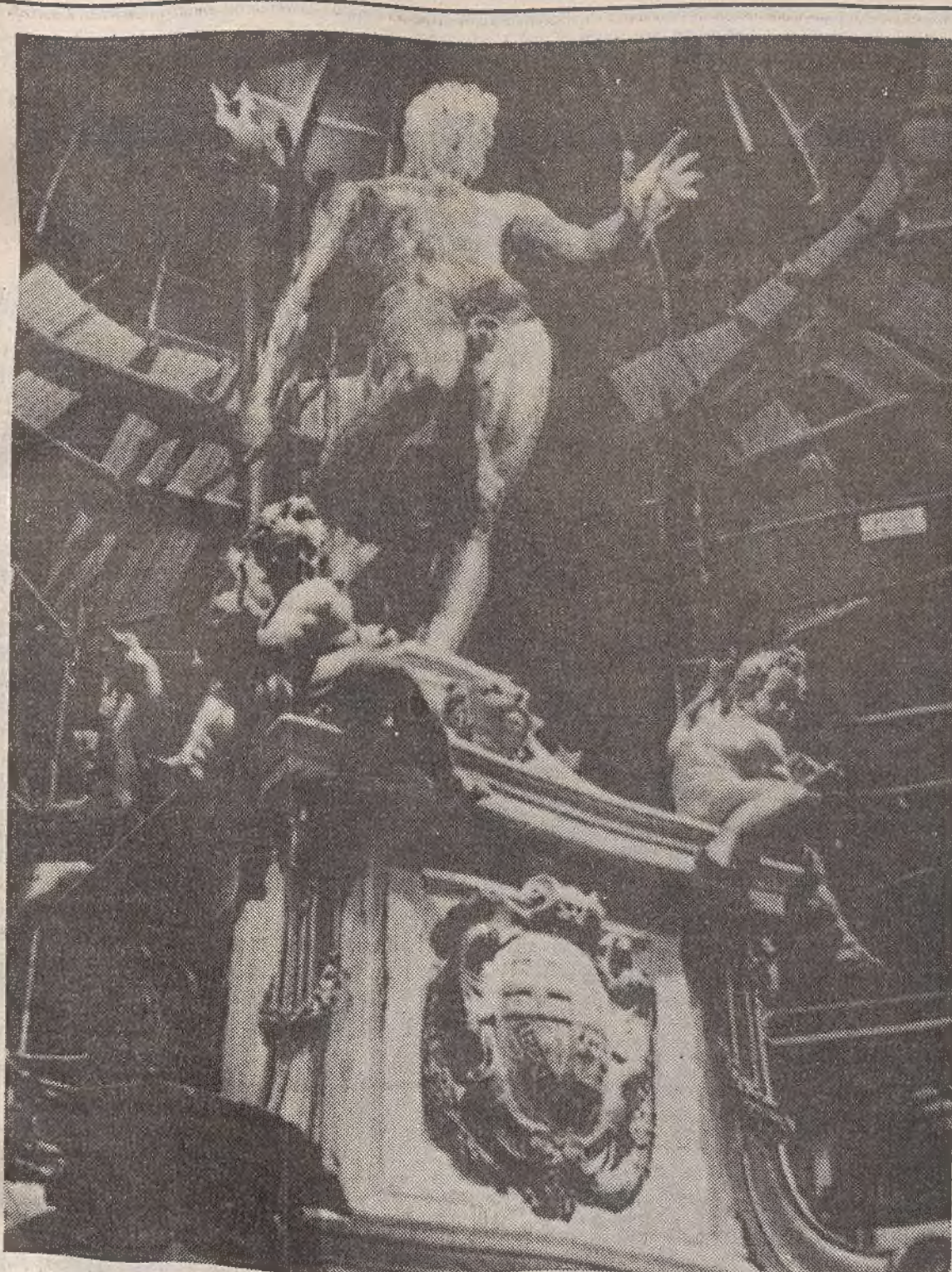
Ti ricordiamo sempre.

Tuo marito, figli,  
nipoti, nuore

Trieste, 7 luglio 1990

Accettazione necrologie e adesioni

TRIESTE  
Via Luigi Einaudi, 3/B - Galleria Tergestina  
11 - lunedì-sabato 8.30-12.30 - 15-18.30  
MUGUGIA  
Piazzale Foschiatti 1/C - Tel. 272646  
GORIZIA  
Corso Italia, 74 - lunedì-venerdì 9-12-15-17-18-19  
sabato 9-12  
MONFALCONE  
Via F. Rossini, 30 - martedì - venerdì 8.30-12.30 - 14-17 - lunedì e sabato 8.30-12.30  
UDINE  
Piazza Mercati, 9 - martedì-venerdì 8.30-12.30 - 14.30-18.30 - lunedì e sabato 8.30-12.30



## Bologna, la notte del gigante

BOLOGNA — Festa in piazza Maggiore, a Bologna, per il «ritorno» della statua del Nettuno. I filarmionici del Teatro comunale, diretti da Maurizio Benini, l'attore Sergio Castellitto e il regista televisivo Loris Mazzetti hanno dato vita a uno spettacolo promosso dall'Associazione Industriale, che ha sponsorizzato i lavori di restauro della statua del Giambologna, durati ventisei mesi e costati 1750 milioni, e dal Dipartimento scuola educazione della Rai. La statua del Nettuno, che fino a settembre rimarrà «nascosta» dalla cupola appositamente predisposta in attesa che i collanti e gli speciali coprenti acrilici si stabilizzino, è stata vista dagli invitati alla festa e dai numerosissimi bolognesi che dopo non poche proteste hanno ottenuto il permesso di entrare per pochi minuti nella «gabbia» di protezione.

## IL COMMISSARIO NECCI AL LAVORO

Cobas-Ferrovie: intesa di massima  
Revocati gli scioperi programmatiServizio di  
Paolo Berardengo

ROMA — Il Cobas dei macchinisti è sindacato a tutti gli effetti, almeno fino alla fine dell'anno. Ieri, infatti, il leader del Comu (coordinamento macchinisti) Ezio Gallori ha firmato con il commissario straordinario delle Ferrovie, Lorenzo Necci, un protocollo d'intesa sulle relazioni industriali ed ha revocato tutti gli scioperi programmati anche a livello compartimentale. Entro il 31 dicembre prossimo il Comu dovrà rendere noto il numero degli aderenti e, se non raggiungerà la «soglia» del cinque per cento stabilita dall'Ente ferrovie, non potrà più sedere ai tavoli di trattativa. Ma lo sbarramento non espone al rischio solo i macchinisti e i Cobas. Anche tra i sindacati che hanno firmato il contratto (confederati e Fissas) c'è chi guarda all'innovazione di Necci con preoccupazione. «Dovranno avviare tutti — ha detto Carlo Gregorini, portavoce di Necci — un'intensa campagna di tesseraamento». Il Comu è stato riconvocato martedì prossimo. Gli sarà offerta la firma del contratto con la possibilità di rivedere «tutte le posizioni escluse l'aumento di produttività del quattro per cento» e senza la possibilità di far aumentare i costi. Subito dopo l'incontro con il Comu, Necci riceverà i sindacati confederati. La firma definitiva del contratto è prevista per il 16 luglio.

E' comunque evidente che Lorenzo Necci, con l'innovazione del cinque per cento, ha voluto stroncare il proliferare di sigle che ha fatto seguito alla firma dell'accordo contrattuale. I Cobas, se vorranno sopravvivere, dovranno associarsi anche se, rappresentando interessi specifici di categoria, l'operazio-

Al tavolo delle trattative potranno sedere i sindacati che rappresentano almeno il 5 per cento degli iscritti. Esclusi gli altri.

ne appare tutt'altro che facile. Il fatto singolare, però, è che le Ferrovie abbiano adottato per prime e a livello sindacale proprio quello sbarramento ipotizzato per la legge elettorale, che tante polemiche solleva anche tra i partiti della maggioranza. Il Comu, comunque, dovrebbe farcela. Secondo quanto ha detto Gallori, al Coordinamento aderisce l'80 per cento dei macchinisti, cioè poco meno di ventimila ferrovieri. Il nove per cento dei dipendenti dell'Ente. Potrebbe farcela (ma solo con un tesseraamento di massa) anche il Cobas capilatore. Numerosi, comunque, rientrerebbe persino il Coordinamento personale viaggiante, ma gli ultimi scioperi hanno dimostrato che non tutta la base segue le direttive del vertice Cobas. Per quanto riguarda i sindacati confederati e la Fissas, il rischio è solo teorico. Fit e Fit appaiono forti, Uil e Fisas un po' meno, anche se un'esclusione sarebbe clamorosa e legata a una bocciatura dell'ipotesi di contratto appena raggiunta.

Ma per quale motivo ieri il commissario Necci ha ricevuto il Comu? Lo ha spiegato lui stesso a Gallori all'inizio del confronto. «Perché voglio l'accordo — ha detto — e perché sono io il vostro interlocutore». In queste parole c'è il primo gesto d'autonomia nei confronti del mini-

stro dei Trasporti Bernini. Necci ha chiarito che la decisione di convocare il Comu non deriva direttamente dal riconoscimento del sindacato da parte del potere politico. E, continuando, Necci ha avuto parole sferzanti nei confronti dell'operato delle precedenti gestioni. «Il 22 anni per costruire la Roma-Firenze — ha detto — senza neppure terminarla sono una cosa che fa ridere il mondo e trasportare nel '90 lo stesso volume di merci del '37 è una vergogna». Secondo Necci è grave che «il paese non abbia ancora maturato una cultura del servizio» perché «il vero limite dello sviluppo sociale sono i servizi pubblici». E se nelle imprese normali la qualità significa aumento del volume di vendita, «nei servizi — ha detto il commissario a Gallori — la qualità è degli uomini addetti a quei servizi».

Il protocollo d'intesa, firmato dopo alcune ore di discussione, garantisce al Comu tutti quei vantaggi che sono di un sindacato riconosciuto: avere sedi in tutti i compartimenti, far installare bacheche sui luoghi di lavoro, avere a disposizione locali per assemblee, possibilità di indire referendum e di tenere assemblee durante l'orario di lavoro. Ai rappresentanti del Comu saranno riconosciuti permessi sindacali retribuiti.

Il direttivo nazionale della Fil-Cgil, riunitosi a Chianciano, ha intanto approvato l'operato della delegazione che ha trattato il contratto ed ha avanzato una proposta a suo modo «storica»: quella di eleggere con voto segreto, in tutte le unità di produzione, delegati che affianchino le rappresentanze sindacali alle contrattazioni decentrate. A prescindere dalla tessera.



## Contratto della Polizia: sì del Senato

ROMA — L'assemblea di Palazzo Madama ha approvato, in prima lettura, il decreto riguardante la copertura delle spese derivanti dall'applicazione dell'accordo per il biennio '88-'90 relativo al personale della Polizia con l'estensione agli altri corpi di polizia. Il provvedimento stanziava 1266 miliardi per il 1990 (compreso l'onere relativo agli anni '88-'89) e 1504 miliardi a decorrere dal 1991. Intanto martedì prossimo il decreto legge sul contratto per i militari dell'esercito, dell'Aeronautica e della Marina andrà in commissione difesa della Camera e si spera che possa essere definitivamente approvato in due settimane, quindi prima della chiusura per le vacanze estive.

INCENDIO  
Villeggianti  
sgomberati

OLBIA — Un migliaio di persone fatte sgomberare da diversi villaggi turistici, villette e case, sette auto distrutte dalle fiamme, l'intervento di un Canadair, di due «G22», di diversi elicotteri, di oltre 30 automezzi dei vigili del fuoco e delle guardie forestali: questi i «dati» principali di un incendio che nel primo pomeriggio di ieri ha investito 70 ettari di macchia mediterranea a Sud di Olbia.

Le fiamme, alimentate da un vento di maestrale che ha superato i 60 chilometri orari, si sono sviluppate (non si esclude, per una cica gettata da qualche vettura) intorno alle 13.15 nel parcheggio antistante il centro turistico «Il Cuneo».

Poco dopo, un secondo incendio (che i vigili del fuoco ritengono di natura dolosa) si è propagato dal bordo della vicina statale e le fiamme, spinte da forti folate di vento, si sono dirette verso Multamaria, una frazione a 15 chilometri da Olbia, e verso Porto Istana. Ben presto il fronte del fuoco ha raggiunto una dimensione molto vasta ed è stata perciò decisa l'evacuazione di alcuni villaggi e di molte villette e case. Intorno alle 16 è arrivato anche il «Canadair» di stanza a Ciampino e più tardi un «Hercules C130» da Pisa.

SILVIA partecipa al dolore del carissimo SERGIO e della signora DANILA per la scomparsa di

Silvio Ferlatti

Trieste, 7 luglio 1990

Partecipa ADRIANA MILANI.

Trieste, 7 luglio 1990

Partecipano al lutto per la scomparsa di

Alberto Gherlani

famiglie ANTONIONE e MAIANI.

Trieste, 7 luglio 1990

Sono vicini al dolore di FABIO e famiglia per la scomparsa di

Attilio Ferigutti

BRUNO e ANTONIETTA ROVATTI.

Trieste, 7 luglio 1990

Partecipa commossa al dolore dei familiari per la scomparsa del caro

Attilio Ferigutti

la famiglia DORSI.

Trieste, 7 luglio 1990

La mamma e la sua ANITA, in occasione del compleanno di

Rocco Bernacchio

(Bruno)

scomparsa il 13 ottobre 1985, lo ricordano a quanti gli vollero bene.

Trieste, 7 luglio 1990

III ANNIVERSARIO

Milos Ribaric

Con amore e rimpianto ti ricordano

i tuoi cari

Trieste, 7 luglio 1990

L'INCONTRO FRA IL PRESIDENTE E LA COMMISSIONE STRAGI SUL CASO USTICA

# Cossiga ricorda con rabbia

IL DC9  
«Nel mare  
più nulla»

ROMA — «In fondo al mare non è rimasto niente, o comunque nessuna parte importante dell'aereo: tutto, o quasi, è stato riportato in superficie». Lo afferma, in una intervista che uscirà nel prossimo numero dell'Espresso, Michel Stahlberger, dirigente dell'Iremer, la società francese che si incaricò delle autorità italiane ha recuperato il relitto del Dc9 di ustica nel Tirreno, a 3600 metri di profondità. La dichiarazione non mancherà di suscitare reazioni, considerando che alcuni esponenti politici, unitamente ad alti ufficiali dell'aeronautica, hanno sostenuto che dell'aereo itavia sono state recuperate solo alcune parti, e nemmeno le più importanti per stabilire le cause della sciagura.

Servizio di  
Lucio Tamburini

ROMA — Cossiga ricorda con rabbia. Lascerebbe il Quirinale in cambio della verità su Ustica. Governo, Parlamento e opinione pubblica furono ingannati, dieci anni fa. Compagnia aerea, cedimento strutturale, aerei vecchi: questi gli argomenti di allora. Lui, Cossiga, era a palazzo Chigi e vi rimase per altri due mesi. Qualcuno non gli ha mai perdonato la responsabilità politica nell'accaduto, perché tutti furono fuorviati. Ma è pronto a «sgombrare il campo, se solo ritenesse che, anche ingiustamente, la sua persona, la sua presenza nel più alto ufficio della Repubblica, fosse stata o fosse d'ostacolo, anche solo pretestuoso, all'accertamento della verità». Lo ha detto lo stesso Cossiga a Libero Gualtieri, presidente della commissione bicamerale d'inchiesta sulle stragi e il terrorismo, alla quale ha rivolto un «appello a nulla trascurare». Perché si accerti se «per fatalità, per oggettive incompetenze o per colpa o peggio per intenzioni di uomini, o anche per leggerezza o per malinteso senso di corpo o addirittura per male inteso senso dello Stato» qualcosa «non abbia funzionato nell'apparato sta-

ta, civile o militare causa principale o concorrente diretta o indiretta della strage di Ustica o delle difficoltà incontrate nell'accertamento della verità». L'ufficio di presidenza di San Macuto ha reso noto ieri il verbale dell'incontro del 26 giugno al Quirinale. Il Presidente della Repubblica (e l'uomo Cossiga) prova «angoscia, speranza, delusione, dubbio, incertezza, impazienza e rabbia», di fronte ad «un caso eccezionale» che denuncia un fallimento, che toglie credibilità alle istituzioni, che ha messo «in dubbio la capacità dello Stato di fare giustizia». Il Presidente sente tutto questo perché è stato testimone di troppe tragedie del nostro Paese. Dall'assassinio di Aldo Moro e della sua scorta, alla strage di Ustica e all'eccidio della stazione di Bologna. E in questi tragici avvenimenti aveva responsabilità politiche: ministro dell'Interno nel marzo '78, capo del governo nel giugno e agosto '80. «Egli ha sempre risposto con serena coscienza e con ferma determinazione, non senza disgusto ma con doverosa umiltà — dice a Gualtieri — ad insinuazioni e sospetti sollevati, o mormorati nei suoi confronti». Oggi afferma che ha avuto sempre la co-

scienza a posto, altrimenti si sarebbe dimesso, come fece all'indomani della drammatica conclusione della vicenda Moro. E mette i puntini sulle «i». Ha parlato di «inchieste parallele» della commissione stragi? Spetta alla magistratura «in via esclusiva e primaria l'accertamento dei fatti e delle responsabilità penali di singole persone», ripete Cossiga. Le commissioni d'inchiesta hanno un tremendo peso: emettono sentenze «moralì» senza appello, senza garanzie di difesa, senza contraddittorio. Svolgono, insomma, un processo politico senza rispettare le regole di un processo. «Quando ha parlato di giustizia parallela — precisa Cossiga — il Presidente della Repubblica ha voluto denunciare questi pericoli di sovrapposizione, senza delegittimare alcuno». E invita il Parlamento ad occuparsi sollecitamente del «problema delicato e importante» rappresentato dai paralleli commissioni d'inchiesta-magistratura. Cossiga alza il dito. Più orgogliosi indagano, più confidano in una verità si allontana. In questa ottica, il Csm ha fatto bene — afferma — ad archiviare l'inchiesta sul comportamento degli inquirenti romani (e pure Vas-

salli è d'accordo), anche perché «un'ispezione ministeriale mentre sono ancora in corso le indagini rappresenterebbe, probabilmente, un'indebita interferenza nell'esercizio della giurisdizione». Quanto alla commissione d'inchiesta, ha il dovere di comunicare al Quirinale tutte le notizie riguardanti la sicurezza interna, la difesa nazionale, le relazioni internazionali «pericolose», perché il presidente possa prendere provvedimenti, quale rappresentante dell'unità nazionale e garante delle istituzioni. E la denuncia dei familiari delle vittime di Ustica che riguarda i comportamenti tenuti dall'aeronautica militare? «Andreotti — ha detto Cossiga a Gualtieri — ha espresso la completa disponibilità del governo a fare, e dove occorra a rivedere e a rifare tutto ciò che è necessario, utile e possibile, sia sul piano interno sia sul piano internazionale». E chiara l'allusione ai prossimi passi diplomatici anticipati anche dal ministro della Difesa Mino Martinazzoli a San Macuto per accertare presso gli alleati la eventuale presenza di aerei (finora negata ai nostri servizi segreti) nel teatro della tragedia del Dc 9 di Ustica.



Il presidente della Repubblica (e l'uomo Cossiga) prova «angoscia, speranza, delusione, dubbio, impazienza e rabbia» di fronte a un «caso eccezionale», quello della strage di Ustica, che ha messo «in dubbio la capacità dello Stato di fare giustizia».

DALL'ITALIA

## Attentato impianto Rai

LUCCA — Un nuovo attentato a un impianto Rai è stato compiuto l'altra notte, sulle montagne di Cerreta San Nicola, nel comune di Seravezza (Lucca). E' il terzo che si verifica — praticamente nella stessa zona, dopo che il 19 giugno, nella stessa notte, dinamitardi avevano danneggiato due ripetitori Rai, a Santa Lucia (Carrara) e a Capriglia (Lucca). Obiettivo dell'attentato è stata una struttura dove vengono custoditi gli apparati trasmettitori della Rai, collegati al traliccio ripetitore.

## Rubato pezzo di scultura

ROMA — Un pezzo della scultura in bronzo «Il vascello», realizzata da Ugo Attardi per il bicentenario della Rivoluzione francese e dal 4 maggio collocata all'aperto, all'Eur, è stato rubato da sconosciuti. Il furto è stato scoperto ieri e non è stato commesso più di cinque giorni fa: infatti nell'ultimo sopralluogo fatto all'inizio del mese non era stato notato nulla di mancante. Il pezzo rubato è alto circa 30 centimetri e raffigura Carlotta Corday con un pugnale nell'atto di colpire Marat.

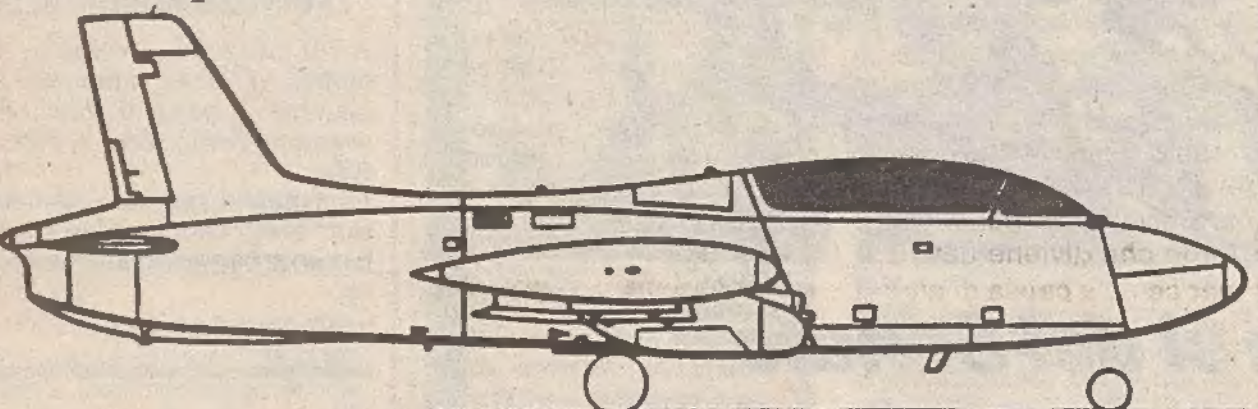
## Bomba scoppia

TRENTO — Grande spavento, attimi di terrore, ma fortunatamente nessun ferito, ieri mattina a Marani Ala, in Trentino, a causa dello scoppio di una bomba risalente alla prima guerra mondiale. Durante lavori di scavo, resi necessari per allargare un piazzale di una ditta di trasporti, una escavatrice manovrata da Ettore Arcangeli ha urtato l'ordigno. Inaspettata ne è seguita l'esplosione e sul posto si è subito alzata una densa nuvola di polvere e fumo, che ha contribuito a rendere più drammatica la scena.

L'AEREO CADUTO A LECCE CON L'ISTRUTTORE E UN ALLIEVO PILOTA

# Carbonizzati nel rogo dell'MB 339

SCHEDA DEL MACCHI  
E' il jet delle «Frece Tricolori»  
Uno dei più diffusi velivoli di addestramento



ROMA — Il Macchi MB 339 è uno dei più diffusi aerei da addestramento del mondo ed è anche uno dei più grandi successi di esportazione dell'industria aeronautica italiana. E' inoltre il jet della Pattuglia acrobatica italiana

«Frece Tricolori». E' in dotazione all'Aeronautica militare italiana e alle forze aeree di Argentina, Nuova Zelanda, Malesia, Nigeria, Perù e Emirati arabi uniti. L'MB 339 è lungo 10,97 metri, alto 3,99 e ha una apertura

alare di 10,85 metri. Pesa a vuoto 3.310 chili e al decollo con massimo carico 6.350. La sua velocità massima a livello del mare è di 900 chilometri all'ora; la quota massima di volo è di 14.630 metri.

ROMA — Un aereo militare Macchi MB 339 è precipitato ieri mattina nei pressi di Lecce. L'istruttore e l'allievo che erano a bordo sono morti. Le vittime sono l'istruttore sottotenente di complemento Agostino Becchetti, 24 anni, di Teramo, e l'allievo ufficiale pilota di complemento Riccardo Dragoni, 22 anni, di Roma, entrambi non sposati. L'incidente è accaduto fra le 11.30 e le 12 in località Anichiana, a circa due chilometri a Sud della pista dell'aeroporto di Lecce Galatina dove ha sede la Scuola piloti dell'Aeronautica militare. L'MB 339 rientrava da un normale volo di addestramento e aveva cominciato la virata finale per l'atterraggio. Il jet da addestramento è precipitato per cause ancora non definite e si è incendiato. I corpi dei due piloti sono stati trovati carbonizzati. Il ministro della Difesa, Mino Martinazzoli, ha fatto pervenire ai familiari dei due piloti

«le più profonde espressioni di cordoglio delle Forze armate e sue personali». Una nota del ministero rende noto che il ministro «ha disposto l'apertura di un'inchiesta affiancata a quella della competente autorità giudiziaria e l'attribuzione ai familiari dei militari deceduti di tutte le provvidenze previste dalle leggi vigenti». L'MB 339 è uno dei più diffusi aerei da addestramento del mondo. E' inoltre il jet della Pattuglia acrobatica italiana «Frece Tricolori». Pare che si debba escludere una collisione dell'MB 339 con qualche struttura, durante la fase di atterraggio. Gli stessi compagni delle vittime che in quel momento sorvolavano la zona su altri velivoli, hanno detto di aver visto l'aereo cambiare improvvisamente rotta mentre volava a un'altezza inferiore ai 500 metri, a circa un miglio di distanza dalla pista, prima di precipitare. In questa fase,

secondo le testimonianze raccolte dai carabinieri, il velivolo sarebbe passato poco distante da una casa colonica abitata. Si apprende intanto da Messina che il capitano dell'Aeronautica militare Sergio Scalmana, 30 anni, il pilota dell'F-104 che si è schiantato giovedì contro una collina nei pressi di Caltagirone per evitare di precipitare sulla superstrada Catania-Gela, è stato proposto per la medaglia d'oro al valor civile. A proposito della sciagura, lo stato maggiore della Difesa ha smentito, in un comunicato, che il pilota morto giovedì «abbia effettuato comunicazioni con la torre di controllo di Sigonella in qualunque modo correlabili all'incidente». La smentita avviene in relazione alle prime notizie di stampa, secondo le quali il pilota aveva comunicato via radio l'intenzione di tentare un atterraggio di fortuna sulla statale 417.

LA 61.MA BRIGATA  
Si addestrano a Galatina  
tutti i piloti da caccia

LECCE — L'incidente all'MB 339 che ha causato due morti ha addolorato tutti gli istruttori e gli allievi piloti della Base di Galatina. La 61.ma Brigata aerea che vi opera deriva direttamente dalla Scuola volo basico iniziale aviogetti (Svbia) costituita alla fine del 1963 a Lecce dove, sull'aeroporto di Galatina, si era svolto da sempre l'addestramento dei piloti da caccia italiani. Il distintivo della Brigata aerea rappresenta appunto il pinguino, tradizionale raffigurazione dell'allievo pilota, e l'arco che simboleggia l'aviazione da caccia. Dal 1943 sull'aeroporto di Lecce si sono succeduti i Macchi 200, Macchi 202 e 205V, senza contare che dopo l'8 settembre 1943 sono arrivati i vari P-39, Spitfire, P-38 e P-51 Mustang. Nel dopoguerra, con la formazione delle nuove scuole di volo, la Base di Galatina ha visto staccarsi dalla propria pista i Fiat G.55B e i North American T-6 Texan. Dal 1964 sull'aeroporto di Galatina a Lecce si svolge l'addestramento a getto dei piloti dell'Aeronautica militare con velivoli MB 326 prima e MB 339 ai giorni nostri.

CINQUE MORTI SULLA SALERNO-REGGIO CALABRIA

# Tir killer fa strage sull'autostrada

Sterminata un'intera famiglia diretta in provincia di Udine per un matrimonio

SALERNO — Cinque morti e otto feriti — cinque dei quali in gravi condizioni — sono il bilancio di un incidente stradale accaduto l'altra notte sull'autostrada «A3» Salerno-Reggio Calabria, nei pressi dello svincolo di Battipaglia. Nell'incidente — che ha interessato entrambe le corsie di marcia — sono rimaste coinvolte tre autovetture e un autocarro. Tra le vittime vi è anche un bambino di otto mesi. Il traffico sull'autostrada è rimasto bloccato per oltre quattro ore. Nell'incidente sono morti i coniugi Pietro Iacullo, di 33 anni, e Rocchina Pignata, di 27, il figlioletto Carmine, di otto mesi, di Eboli (Salerno); Rocco Caridi, di 46 anni, e sua figlia Maria Concetta, di 12, di Taurianova (RC). Il conducente dell'autocarro — che, secondo i primi accertamenti, sarebbe sbandato e avrebbe invaso la corsia opposta scontrandosi con le altre autovetture — è stato condotto in caserma e arrestato, dopo un lungo interrogatorio. Si tratta di Antonio Amodeo, di Roma, che nell'incidente ha ri-

*Fra le vittime anche un neonato di otto mesi e una bimba di dodici anni. Arrestato il conducente dell'autoarticolato. Tragico incidente (tre morti) in provincia di Perugia*

portato lievi ferite. Gli altri feriti sono: Rosa Repaci, di 38 anni (moglie di Caridi), sua figlia Antonella, di 20, e il marito di quest'ultima, Giuseppe Pedullà, di 24; Giuseppina Iacullo, di 11 anni (figlia di Pietro) e sua nonna, Giuseppina Sgrona, di 58; Aniello Greco e Salvatore Villani. I primi cinque sono ricoverati tutti con prognosi riservata; gli altri due hanno riportato lievi ferite. Sul luogo dell'incidente sono intervenuti anche i vigili del fuoco che hanno dovuto far ricorso alla fiamma ossidrica per estrarre i corpi dalle la-

miere. Secondo una prima ricostruzione, l'autocarro «Fiat 190» — che viaggiava in direzione Sud — avrebbe invaso la corsia opposta, travolgendo una «Lancia Delta» a bordo della quale era la famiglia Iacullo e una «Alfa 75» (guidata da Petullà) con a bordo la famiglia Caridi. Greco e Villani — rispettivamente di 28 e 33 anni, entrambi di Nocera Inferiore (Salerno) — erano invece a bordo di una «Ford Fiesta» che seguiva l'autocarro e che è rima-

sta coinvolta nell'incidente. Il pesante automezzo ha divolto la barriera parafango, si è capovoltato e si è scontrato con le due autovetture che viaggiavano in direzione opposta. La «Fiesta» — guidata da Greco — è poi carambolata sull'autocarro. Secondo gli accertamenti della polizia stradale, la famiglia Iacullo era diretta in provincia di Udine per partecipare a un matrimonio di un parente. Altri tre morti sono il tragico bilancio di un incidente stradale avvenuto sempre l'altra notte lungo la provinciale «175»

(ex Tineria) tra Bosco e Pontefelino, due grossi centri all'estrema periferia Sud di Perugia. I tre, Sergio Capitini di 34 anni nativo di Narni, Tomasina Merendoni di 26 e Leandro Bertinelli di Gallarate, di 17 anni, residenti a Pontefelino, a bordo di una «Peugeot Gt 205» sono finiti contro un albero rimanendo uccisi sul colpo. La causa dell'incidente è forse l'eccessiva velocità, ma su questa ipotesi gli agenti della Polizia di Perugia, intervenuti per i rilievi, ancora non si pronunciano. La potente vettura si è accaricata attorno all'albero che è stato in parte divolto dalla violenza dell'urto e i tre corpi sono stati scagliati a poca distanza dalle lamiere contorte dell'auto. Sul posto hanno operato i vigili del fuoco del comando provinciale di Perugia che assieme alla stradale hanno provveduto a far trasportare il mezzo sequestrato presso una carrozzeria. Secondo le prime informazioni, alla guida dell'auto dovrebbe essere stato il Capitini.

SCATTA LA CACCIA ALL'EVASORE FISCALE

# «Troppi i gestori di spiagge italiane che dichiarano di essere in perdita»

Servizio di  
Gaetano Basilici

ROMA — Sulle spiagge italiane è scattata la caccia all'evasore fiscale. Sono infatti troppi i gestori di stabilimenti balneari, sorti su aree demaniali in base a concessioni statali, che evadono totalmente o parzialmente il fisco. I titolari di concessioni per attività balneari sono 10.512 (2756 società e 7756 ditte individuali); ebbene, confrontando i dati dell'anagrafe tributaria con quelli del censimento del demanio marittimo, cominciato l'anno scorso dal ministero delle Finanze, si è scoperto che nel 1987 ben 342 (3,3%) di essi hanno dichiarato ciascuno un passivo di 258 milioni, 2699 (25,7%) hanno sostenuto di non avere guadagnato una lira, per 426 (4,1%) il guadagno massimo sarebbe stato di appena un milione, 1525 (14,5%) hanno denunciato tra uno e cinque milioni, 1827 (17,8%) tra cinque e dieci milioni. Soltanto 459 (4,4%) hanno denunciato un imponibile dagli ottanta milioni in su. Per le concessioni demaniali i gestori degli stabilimenti hanno pagato un canone medio di tre milioni l'anno, con un massimo di nove milioni e un minimo di due milioni e mezzo.

«Se continuerà così, roveschieremo parecchie concessioni. Perché è ingiusto costringere le famiglie di certi concessionari a vivere male o ad andare in rovina per un servizio pubblico che non sono in grado di svolgere» ha annunciato ieri Rino Formica, ministro delle Finanze. Che ha aggiunto: «Anche in questo settore ci troviamo di fronte a comportamenti di persistente evasione fiscale. Le analisi delle dichiarazioni dei redditi di chi esercita le attività di cui ci stiamo



Ombrelloni sulla spiaggia di Ostia in piena stagione balneare

occupando mi sembrano abbastanza eloquenti. E' infatti difficile capire come mai 342 società che gestiscono stabilimenti balneari possano avere denunciato al fisco, nell'87, perdite pari a un quarto di miliardo e continuare, nell'89, ad esercitare la stessa attività, così improduttiva, su spiagge che sono le più grandi e di maggior valore». Formica ha poi concluso: «Non mi sembra

arbitrario il sospetto che in questa situazione così generalizzata si nascondano anomalie anche gravi». Vecchia e controversa storia, quella dei canoni. Fino all'88 essi venivano determinati in base a una normativa risalente all'81 — mediante tabelle o decisioni prese in sede locale — e il criterio era la redditività del bene dato in concessione.

L'anno scorso è entrata in vigore una nuova normativa che, unificando le tariffe su base nazionale, ha abbandonato il criterio della redditività adottato quello della consistenza del bene, cioè la sua superficie o volumetria. Per le attività turistico-balneari il limite massimo è stato fissato a 1600 lire il metro quadrato contro le 400 stabilite dalla legge dell'81. Ma nell'89, incredibilmente, lo Stato ha incassato il 9% in meno rispetto agli anni precedenti. Anche se vi sono stati aumenti nelle tariffe in cui si pagava di meno (Friuli-Venezia Giulia, Abruzzo, Molise, Basilicata, Puglia e diminuzioni dove si pagava di più (Toscana, Liguria, Sardegna). Di recente il Parlamento ha riesaminato la materia e ripristinato il criterio della redditività, restituendo ai organi locali — compresi i Comuni, ai quali dal '91 andrà il 20% del ricavato — la competenza a determinare i canoni. Risultato: i gestori degli stabilimenti balneari hanno fatto fuoco e fiamme. «Reazioni proteste provocate da queste decisioni non mi hanno meravigliato» è stato il commento di Formica.

Canoni spesso irrisori e di scarsa evasione fiscale, dunque. Ma non basta. In riva al mare prospera anche una florida compravendita delle concessioni. Un business enorme. Delle 10.572 concessioni di attività balneari e balneazione (da cui lo Stato ricava annuamente più di 33 miliardi) (1704). Seguono, nell'ordine, Emilia-Romagna (1437), la gran parte è in Liguria (1189), Toscana (1013), Campania (1013), Puglia (851), Lazio (878), Abruzzo (851), Veneto (800), Calabria (371), Sicilia (176), Friuli Venezia Giulia (91).

IL CEPPO COLERICO ACCERTATO DALL'ISTITUTO PASTEUR

# Conferma: nel Fusaro c'è il vibrione

NAPOLI — L'Istituto Pasteur di Parigi conferma il ritrovamento del vibrione colerico nelle acque del lago Fusaro di Napoli. Lo riferisce una nota dell'Ordine nazionale dei biologi promotori di una ricerca di monitoraggio ambientale nelle lagune salmastre della Campania in collaborazione con la Stazione zoologica di Napoli e con la cattedra di biologia marina della locale Università. Il vibrione del tipo Ogawa isolato nel corso di una ricerca condotta per circa 10 mesi da 40 giovani biologi, è risultato, viceversa, assente nelle analisi compiute dalle Usi competenti per territorio. Nella citata nota, il coordinato-

re della ricerca Stefano Dumontet precisa che «il primo ritrovamento di «vibrion cholerae» è avvenuto in gennaio ed è stata data la relativa informazione alle autorità competenti lo scorso 18 giugno. Dopo il primo riscontro l'equipe di biologi ha proseguito le ricerche poiché «non vi era possibilità fisica di trasmissione di microorganismi patogeni alla popolazione». L'allarme è scattato quando a maggio i ricercatori sono venuti a conoscenza della presenza nel lago Fusaro di una coltivazione sperimentale di mitili. Realizzati in questo caso «la possibilità di un'eventuale trasmissione all'uomo di germi

patogeni», Dumontet ha proceduto a inviare note informative al prefetto di Napoli, al ministro della Sanità, al presidente della Regione, al presidente della Provincia, all'assessore alla Sanità della Regione e al vicepresidente della Provincia. «In data 24 giugno — dichiara il presidente dell'Ordine dei biologi Ernesto Landi — abbiamo appreso dalla stampa che la missiva riservata era di dominio pubblico. Interpellati abbiamo, sempre e solo, confermato l'allarme scientifico non avendo competenze istituzionali in materia di sanità». La ricerca dei biologi napoletani — conferma l'Ordine na-

zionale dei biologi — è stata condotta sotto la supervisione scientifica della cattedra di biologia marina dell'Università di Napoli. Le indagini chimico-fisiche e planctonologiche sono state eseguite presso la Stazione zoologica di Napoli. L'equipe diretta dal dottor Dumontet conferma che in data 16 gennaio 1990 era stato isolato «vibrion cholerae» Ogawa secondo le metodiche accreditate dalla più recente letteratura internazionale. «Come organo ausiliario della pubblica amministrazione — dichiara inoltre Landi — avevamo l'obbligo istituzionale di comunicare il ritrovamento di ceppi di vibrioni patogeni alle autorità

competenti, ma non avevamo e non abbiamo alcuna intenzione di polemizzare con strutture sanitarie nazionali o locali. Confermiamo il nostro impegno ad agire per la tutela della salute e dell'ambiente nel territorio napoletano. Rendiamo noto che intendiamo invitare nei prossimi mesi a Napoli alcuni tra i maggiori esperti internazionali di ecologia microbica per un sereno confronto scientifico: un servizio che va reso alla città di Napoli e ai napoletani alle prese, spesso, in questi campi (basti pensare alla vicenda dell'acqua gialla), con decisioni, giudizi e opinioni».

I CONCERTI DELLA ROCK-STAR MADONNA

# Annullata una serata

Miss Ciccone a Roma solamente il 10 luglio, a Torino il 13

## RUFFOLO La tutela di Venezia

ROMA — Una riunione straordinaria del Comitato di salvaguardia di Venezia è stata chiesta al presidente del Consiglio dal ministro dell'Ambiente Ruffolo, per esaminare e decidere le soluzioni istituzionali, amministrative e operative che consentano di realizzare in tempi brevi gli obiettivi e i programmi già definiti. «Il rapporto del ministro dell'Ambiente al Comitato per la salvaguardia di Venezia (giugno 1988) mostra che il disquinamento è risanamento dell'ecosistema lagunare, oltre a individuare i programmi e le risorse finanziarie necessari nell'arco del decennio 1988-1998, richiamava l'attenzione sul nuovo assetto delle procedure per garantire sia l'unitarietà dei programmi di salvaguardia e disinquinamento, sia il superamento dei molti «passaggi» e delle molte competenze che governano la città lagunare.

«A due anni di distanza», sottolinea una nota del ministero dell'Ambiente, «non sono stati individuati gli strumenti per dare attuazione al piano di disinquinamento, né sono stati attivati interventi di alcun genere per far fronte alle numerose e gravi emergenze ambientali della laguna e del suo bacino sciolante.

«Sia il "Progetto Venezia", approvato dal Comitato per la salvaguardia il 12.11.1988 — conclude la nota — sia il documento "Linee guida per il disinquinamento della laguna di Venezia e del bacino sciolante" approvato dal Comitato per la salvaguardia l'ottobre scorso, non fanno altro che confermare il rapporto del ministro dell'Ambiente, senza però individuare le soluzioni amministrative e gli strumenti che consentano la realizzazione dei programmi. Il dibattito sollevato dal progetto Expo messo bene in evidenza il peso delle inerzie amministrative e dei conflitti di competenza che paralizzano Venezia da troppi anni».

Fatto saltare lo spettacolo del giorno 11 per la minaccia dello sciopero generale. «Ma verrà recuperato, probabilmente nella capitale, il prossimo mese - assicura il "promoter" David Zard - quando la cantante ritornerà in Italia il 5 agosto». Anche Cicciolina si è schierata in difesa della bionda e spregiudicata showgirl

ROMA — Più della condanna dei vescovi, ha potuto la minaccia di uno sciopero generale. Il secondo concerto romano di Madonna, previsto per il 11 luglio, non si farà. Lo ha annunciato ieri David Zard, organizzatore del tour italiano della rock star. «Blond ambition», questo il nome dello show che ha scatenato le proteste del mondo cattolico, sarà dato quindi a Roma, allo stadio Flaminio il 10 luglio, e a Torino, allo stadio delle Alpi, il 13 luglio.

Lo sciopero generale non è confermato. E anzi, con grande probabilità verrà revocato. Ma Zard ha spiegato che non poteva aspettare ancora per prendere una decisione: sarebbe stato più opportuno per consentire al pubblico — ha sostenuto — di farsi rimborsare il biglietto o decidere di vedere Madonna il giorno prima. Infatti, per il concerto del 10 ci sono ancora seimila biglietti invenduti. E forse il punto è proprio questo: è vero, sì, che l'11 potrebbe tenersi uno sciopero generale, ma è anche vero che la vendita dei biglietti non è andata a gonfie vele. Meglio, quindi, tentare di concentrare il pubblico in un'unica serata. Zard non vuole fornire cifre, ma già nei giorni scorsi circolava voce che, soprattutto per il secondo concerto romano, gli spettatori fossero piuttosto scarsi.

Madonna non richiama più come un tempo? Neanche se cerca di colpire usando in modo spregiudicato simboli religiosi? Il promoter italiano della bionda miss Ciccone, non sembra nutrire dubbi di questa natura e annuncia che il concerto annullato verrà recuperato il prossimo mese. Madonna tornerà in Italia il 5 agosto e in quei giorni riproporrà, probabilmente a Roma, il suo spettacolo.

Le polemiche comunque vanno smorzandosi. Ieri sono intervenuti gli integralisti, seguaci di monsignor Lefev-

bre. Anche loro, come avevano fatto in precedenza Cei e varie associazioni cattoliche, hanno bollato lo spettacolo come «blasfemo» e hanno sostenuto che tutto rientra in un «piano plurisecolare giudicato massonico che mira a ridicolizzare la religione».

Sul caso sollevato intorno alla cantante Madonna è intervenuta ieri anche l'onorevole Ilona Staller, in disaccordo, naturalmente, con il ministro della Pubblica Istruzione Sergio Mattarella, con i vescovi e con quanti altri hanno severamente commentato il carattere e il contenuto delle esibizioni della rock-star. Nell'esprimere la propria solidarietà, «Cicciolina» invita il ministro Mattarella, che si era associato alla condanna della Conferenza episcopale, a preoccuparsi «dell'informazione sessuale nelle scuole, piuttosto che del carattere educativo dei concerti rock». Alla Conferenza episcopale l'onorevole Ilona Staller suggerisce di preoccuparsi di «capire perché i giovani siano sempre più vicini alla rock-star Madonna che alla Madonna».

Per il sociologo Sabino Acquaviva i toni da crociata sono assolutamente fuori luogo. Lo show di Madonna non offende i credenti — secondo il sociologo — perché ormai la religione è essenzialmente un fatto privato. «La religione si è trasformata in un'esperienza personale, non è più un tabù sacrale, i ragazzi — ha spiegato — non percepiscono questa dissacrazione anche se hanno una religiosità profonda». Il rock si è sempre tirato di traverso ma in «Blond ambition» — hanno rilevato i critici musicali e di costume che hanno già assistito al concerto — la trasgressione diventa soltanto un espediente per catturare attenzione e pubblico.



La rock-star Madonna si esibirà a Roma il 10 luglio e a Torino il 13 luglio. Il secondo concerto nella capitale in programma l'11 luglio è stato annullato per la minaccia dello sciopero generale. David Zard, promoter italiano della bionda miss Ciccone, assicura che il concerto annullato verrà recuperato il prossimo mese.

[b. b.]

ACCOLTELLO' UN UOMO

## Il giudice condanna l'hooligan interista

MILANO — Due anni fa finì in manette, accusato di aver provocato, insieme ad altri tre «ultras» interisti, all'aggressione che costò la vita a un tifoso dell'Ascoli, Nazario Filippini, massacrato a calci e pugni subito dopo la partita tra le due squadre. Quella volta fu proscioltto per mancanza di indizi. Era ad Ascoli, partecipò agli scontri con la tifoseria avversaria, ma non si riuscì a provare che facesse parte del gruppetto che circondò sul ponte della ferrovia il giovane tifoso dell'Ascoli, uccidendolo.

Ieri, invece, Filippo Ceccarelli, uno dei personaggi di spicco degli hooligans dell'Inter, è stato condannato a tre anni di reclusione, con gli arresti domiciliari, per lesioni volontarie nei confronti dello stalliere liberiano Njan Petesco, trent'anni. Petesco venne aggredito il 23 febbraio di quest'anno da Ceccarelli e Vincenzo Clemente, diciott'anni, che lo accoltellarono cinque o sei volte alla schiena, ledendogli un polmone.

Per il pubblico ministero Francesco Di Maggio, rientrato nelle aule dopo la permanenza all'Alto commissariato per la lotta alla mafia, l'aggressione al liberiano è stato un tentativo di omicidio

Secondo il pubblico ministero l'episodio di aggressione va collegato alla cultura della violenza che impera ormai negli stadi

bello e buono. Di conseguenza la pena richiesta è stata piuttosto severa: dieci anni e undici mesi per Ceccarelli e nove anni e sette mesi per Clemente. Secondo Di Maggio c'è un filo che lega la cultura della violenza di questi ragazzi si sono resi protagonisti negli stadi, all'episodio accaduto, senza motivo apparente, nella piazzetta di Baranzate di Bollate. «Mi sono piovuti addosso con il coltello. Ho tentato di fuggire, ma i due che non riuscivo neppure a vedere in faccia, mi hanno inseguito e colpito ancora». Gli accusati ammettono di aver inseguito il liberiano e di averlo colpito. «Lui aveva un'aria poco raccomandabile, ci siamo spaventati», hanno detto Ceccarelli e Clemente. Quest'ultimo, per aiutare l'amico già finito nei

guai con la giustizia per l'episodio di Ascoli, si addossa quasi tutta la colpa dell'accoltellamento.

In definitiva, visto che gli imputati, lungamente interrogati con le procedure del nuovo codice, non hanno saputo fornire spiegazioni convincenti, è risultato che l'aggressione nei confronti del liberiano non aveva motivo di essere.

Ma il processo ha messo in luce un po' di tutto: il teppismo puro e semplice, l'inconsapevolezza di aver quasi ammazzato un uomo, una vena di razzismo e di intolleranza, confermata dagli amici degli imputati, gli skinheads, «teste rapate», venuti ad aspettare la sentenza: «Non è giusto che Filippo e Vincenzo rischino dieci anni di galera per omicidio nei confronti di uno straniero. Poteva restare al suo paese», dicono i ragazzi. E, ancora una volta, sono compati nell'accusare i giornali di volerli criminalizzare a tutti i costi.

A qualcuno, alla fine, non va bene neppure la sentenza mite del tribunale: in aula vola una parola di troppo e uno dei giovani viene bloccato dagli uomini di scorta del dottor Di Maggio, che lo hanno fermato per identificarlo.

## LETTERA Artigiani e pensioni

ROMA — Il presidente della Confartigianato, Ivano Spallanzani, ha scritto una lettera al deputato Sergio Coloni in merito alla recente approvazione da parte della camera della legge riguardante la riforma pensionistica per i lavoratori autonomi, ora in discussione al Senato, e che interessa cinque milioni di lavoratori. La linea fondamentale del provvedimento è quella di instaurare un rapporto diretto tra il trattamento pensionistico cui l'assistito avrà diritto e il reddito prodotto durante la sua attività. Spallanzani sottolinea che «finalmente si risolve una situazione di profondo disagio del settore artigiano ed esprime il suo apprezzamento al deputato triestino «per aver sbloccato in commissione bilancio una delicata questione finanziaria».

## DUE GIORNI Benzinai in sciopero

MILANO — I gestori delle stazioni di servizio di benzina, notturne e self-service comprese, hanno indetto uno sciopero nazionale dalle 19.30 del 10 luglio alle 7 del 12. In una nota la Faib (federazione autonoma italiana benzinai) i gestori precisano che «la lotta si è resa necessaria a causa dell'eccessivo stritolamento fiscale che viene esercitato dallo Stato: un prelievo del 60 per cento lordo che diviene del 70 per cento a causa di altri oneri prelievi fiscali e fiscali». I gestori oltre a chiedere «l'approvazione della legge sulla figura del gestore-imprenditore», hanno anche stilato un «calendario di lotta» che prevede uno sciopero di 48 ore dal 17 al 18 ottobre e uno di 72 ore dal 20 al 22 novembre.

## A MILANO Arrestato l'evaso

MILANO — Dopo solo una settimana di latitanza è stato catturato ieri in una via del centro di Milano, Osvaldo Monopoli, il pluripregiudicato, personaggio di spicco della banda Valianza, evaso la settimana scorsa dal carcere di Opera. L'uomo è stato arrestato mentre era insieme ad un altro detenuto, in regime di semilibertà, Roberto Candita, di 47 anni. I due erano a bordo di una «Lancia Thema» e sono stati intercettati in via Ascanio Sforza dalla polizia. Monopoli e Candita erano armati e alla vista dei poliziotti hanno cercato di estrarre le pistole, ma sono stati subito bloccati. Monopoli era evaso dal carcere venerdì scorso non presentandosi al portone della casa di viale dello Scudario del quinto giorno di permesso di uscita che aveva ottenuto il 21 giugno scorso.

DALL'ITALIA

## Contro il malcostume

MILANO — Perché la Confindustria non lancia un'ampia campagna di sensibilizzazione contro il dilagante malcostume nei rapporti tra politica e affari invitando i propri associati a rifiutare il sistema umiliante delle «tangenti»? Lo chiede al presidente della Confindustria, Sergio Pininfarina, in una lettera aperta il presidente del Ceill (Centro europeo informazione informatica e lavoro), Nadir Tedeschi, imprenditore milanese, già parlamentare dc e attualmente dirigente dello stesso partito a Milano.

## Meno fiori d'arancio

ROMA — Meno fiori d'arancio nel 1989: secondo l'ultima indagine Istat sono diminuiti, rispetto all'anno precedente, le coppie che hanno pronunciato il fatidico «sì». Nei dodici mesi dell'89 sono stati celebrati 6.166 matrimoni in meno (311.613) rispetto all'88 (317.778). Il rito civile è stato preferito in 52.536 casi, con un aumento di 1.092 unità rispetto all'88. Dal 5,5 al 5,4 è sceso il quoziente di nuzialità, vale a dire il numero di matrimoni ogni mille abitanti.

## L'associazione Serena

TORINO — Dalle ceneri del vecchio comitato «Pro Serena», sorto a Racconigi in seguito alle note vicende della piccola filippina, è nata «L'associazione nazionale Serena» che verrà presentata nella sala consiliare del Comune di Racconigi. Costituita legalmente in associazione il 31 marzo scorso, si propone di tutelare e difendere il minore dalle violenze fisiche e morali e di aiutare moralmente i genitori in difficoltà.

## Imprenditore ucciso

BAGNARA CALABRA (Reggio Calabria) — Un imprenditore edile, Pasquale Favano, di 35 anni, incensurato, è stato ucciso in un agguato nei pressi di Bagnara Calabra, un centro del litorale tirrenico reggino. Favano stava percorrendo alla guida della propria auto una strada provinciale.

LA VICENDA DEL BIMBO MAI NATO

## «Menti, fece tutto da sola»

Motivata la sentenza che condannò la Bonato e assolse il marito

MILANO — Una moglie così «bugiarda al massimo», avrebbe potuto benissimo raccontare al marito di aver trovato un neonato in un bidone della spazzatura ed essere cretuta. A questa convinzione è arrivato il presidente Renato Caccamo, che alcune settimane fa aveva condannato a tre anni di reclusione Aurora Bonato, la donna che 11 anni fa aveva rapito, praticamente dalle braccia della madre, il piccolo Sebastiano, poi ribattezzato Hermann, assolvendo invece il marito Walter Croci per non aver commesso il fatto.

La motivazione della sentenza, depositata in questi giorni, rende giustizia anche alla vera mamma del bambino: per difendersi, la Bonato aveva accusato Anna Maria Notaricicola di aver ceduto il bambino di sua spontanea volontà, quando insieme si trovavano in un ospedale di esserene disinteressata in seguito. Ma

*Si rende giustizia anche alla vera  
mamma del piccolo Sebastiano,  
ribattezzato Hermann, accusata  
di aver ceduto il suo bambino*

dalla parte della vera madre ci sono diversi elementi, dicono i giudici: le due donne non si erano conosciute in ospedale, ma tramite un annuncio sul giornale di inserzioni «Secondamano», dove la mamma di Sebastiano aveva fatto pubblicare un'iscrizione per chiedere in regalo indumenti per il bambino. La Bonato si era fatta viva e poi, con l'inganno, in un bar di Milano, si era allontanata con il bambino, lasciando la madre ad aspettare invano per ore e ore, prima di ri-

volgersi alla polizia per denunciare il rapimento del figlio. Il vecchio giornale è stato ritrovato e così la testimonianza della barista che ricordava senza ombra di dubbio quelle due ragazze con il bambino e l'attesa sempre più disperata della Notaricicola.

Quanto alla prova della complicità tra marito e moglie (lui l'avrebbe assecondata perché desiderava a tutti i costi un figlio) il giudice è categorico: «L'irrefrenabile desiderio di un figlio sembrerebbe un mal-

destro assunto della difesa, contraddetto dal ritardato col quale Croci si sarebbe recato a vedere il figlio che la consorte diceva di aver partorito. E' probabile invece che Croci sia stato tratto in inganno dalla moglie, sulla cui straordinaria capacità simulatoria si è soffermato il perito, e che avesse realmente creduto di aver generato un figlio, o, almeno, che la moglie ne avesse partorito uno». Per di più, conclude il giudice, il poveruomo era abituato alle stranezze della moglie che aveva ingannato oltre a lui, illustri medici, con le sue gravidanze isteriche: «Il suo attivarsi presso gli uffici di polizia in ordine alle vicende degli immaginari figli della consorte, potrebbe più ragionevolmente spiegarsi con la volontà di compiacere la moglie, che sapeva bugiarda al massimo, ma alla quale era sessualmente molto legato». (Barbara Consarino)

L'UCCISIONE DEL POSSIDENTE LUCCHESE

## Assassinio forse premeditato

Macabra messinscena per far credere a un incontro d'amore e all'omicidio per rapina

Servizio di  
Francesco Dragoni

PISA — Dante Marsili, il sessantottenne lucchese pugnalato e bruciato mercoledì sera in quel territorio lungo l'Aurelia fra Pisa e Torre del Lago popolato da prostitute italiane e africane, «viados» brasiliani e protettori, non era un uomo che spendeva i suoi soldi in luoghi equivoci. Ed ecco allora che gli inquirenti (confortati dalle testimonianze dei familiari, degli amici, dei conoscenti) hanno imboccato con maggior decisione la pista degli affari che erano legati all'anziano vedovo. Ed ecco balzare l'ipotesi dell'omicidio premeditato, con la macabra messinscena degli slip da donna e i profilattici per dar corpo a un incontro d'amore e all'omicidio per rapina.

Dante Marsili era persona facoltosa: aveva appartamenti in Lucchesia e in Versilia, commerciava in terre-

ni, pare prestasse soldi dietro interesse, aveva dato in gestione un bar-alimentari a Vignola di Lucca e un ristorante-pizzeria a Lido di Camaiore. Un «giro» notevole che potrebbe aver scatenato, da parte di un socio in difficoltà o di un debitore, la furia omicida che doveva costargli la vita in quella strada sterrata della «Costanza» che dall'Aurelia porta al lago di Massaciuccoli. Un paio di coltelli nel chiuso della sua Volvo bianca, il trascinamento dal sedile di guida verso lo sportello di sinistra (entrambi imbrattati di sangue) il fuoco applicato agli abiti, la morte fra atroci dolori, dopo un breve, disperato tentativo di fuga, nel fossato che costeggia la carreggiata: questa è stata la fine di Dante Marsili.

Ma mentre il delitto stava per essere consumato, l'operaio agrario Piero Mainardi era poco distante e casualmente notava «qualcosa» che gli in-

*Si indaga  
nel mondo  
degli affari  
della vittima*

quirenti definiscono molto interessante. Vedeva la Volvo con gente a bordo arrivare, vedeva un piccolo incendio nel fossato accanto al campo di mais, vedeva la macchina allontanarsi e scomparire. Ma la Volvo era di nuovo su quella strada sterrata quando il cavaliere Walter Menichelli dava l'allarme appena scortò il corpo semicaricinato dello sventurato Marsili.

Cerchiamo allora di ricostruire che cosa potrebbe

essere accaduto. Nel primo pomeriggio Dante Marsili avverte la figlia che avrebbe dovuto incontrarlo, per motivi di affari, con un uomo all'uscita dell'autostrada. L'incontro ha luogo e la Volvo raggiunge quella via che porta al lago ma la discussione degenera e compare un coltello che viene affondato nel torace del Marsili. Ora l'assassinio (o gli assassini?) deve far scomparire ogni traccia e brucia il corpo. A questo punto urge un'altra incombenza: depistare le indagini, tirare in ballo in qualche modo un rapporto d'amore fra il Marsili e una donna, rapporto conclusosi in rapina e in omicidio. L'assassinio alla guida della Volvo torna alla sua auto dove forse c'è un complice e insieme mettono in atto ciò che potrebbe essere stato precedentemente preparato. Raccolto uno slip da donna e alcuni profilattici, l'omicida torna sulla strada sterrata,

lascia a bordo l'uno e gli altri, abbandona la Volvo e fugge. Polizia e carabinieri, senza tralasciare la pista dei travestiti brasiliani e delle prostitute (molta gente è stata ascoltata) stanno battendo a tappeto ogni traccia legata al mondo degli affari di Dante Marsili. Sono stati ascoltati soci, debitori, gestori di attività commerciali. Non sono esclusi, in questa direzione, clamorosi sviluppi. E poi gli inquirenti stanno cercando di spiegare se il punteruolo trovato vicino al corpo martorizzato del Marsili abbia in qualche modo a che fare con il delitto. Ieri è stato eseguito un esame esterno su quei miseri resti: nessuna ferita al cranio, nessun foro di proiettile, difficilissimo scorgere tracce di coltellate: il fuoco ha cancellato ogni traccia. Stamani esame autopsico, che sarà effettuato dal professor Saverio Domenici.

IMPORTANTE E' ANCHE LA DATA DI PRODUZIONE

## Cibi freschi, non basta conoscerne la scadenza

Servizio di  
Luca Ciuni

MILANO — Acquistare una confezione di yogurt, di latte o di formaggio scegliendo il prodotto con la data di scadenza più favorevole non significa che, automaticamente, si è comprato l'alimento più fresco. Per esserne veramente certi, è necessario conoscere la data di produzione. Una misura che nel nostro Paese non è obbligatoria ma che si impone in vista del '92 e del grande quantitativo di alimenti freschi che arriverà in Italia. Una vera giungla in cui il consumatore

dovrà districarsi, magari con l'aiuto di una apposita normativa. Per introdurla è stata presentata, il mese scorso in Parlamento, una proposta di legge firmata dall'onorevole Rossella Artoli del Partito socialista e poi da Giulio Ferrarini, Anna Maria Bernasconi, Mario Perani e Renato Strada. Ieri la proposta è stata illustrata alla stampa, con il patrocinio della Commissione Cee e alla presenza di Gustavo Ghidini, presidente del Movimento Consumatori.

«L'interesse dalla Comunità

Europea su tutte le proposte che danno un'informazione reale riguardo sia ai metodi sia ai contenuti dei prodotti è molto alto — ha spiegato Marina Manfredi, direttore dell'ufficio Cee di Milano — tanto che è di questi giorni la presentazione di un programma Cee triennale a difesa dei consumatori, in vista dell'integrazione europea».

«Yogurt, creme pronte, ricotta — ha sottolineato la nutrizionista Laura Gentile, i cui studi sono stati recepiti nel primo articolo della proposta di legge — riportano solo la

data del giorno di scadenza. Si tratta di un'informazione ingannevole, di una fonte di equivoco. Sono infatti le diverse aziende produttrici a stabilire, in modo del tutto autonomo, la conservabilità dei propri prodotti».

Così l'azienda, dotata di una veloce rete distributiva e di una rapida capacità di trasformazione industriale, tenderà ad accorciare il periodo di scadenza e a dare un buon ricambio al mercato. Mentre una ditta operante su scala più ridotta spesso preferirà indicare scadenze lunghissime.

E' bene sottolineare, però, che in questo caso non si corrono rischi di intossicazione. Si consuma unicamente un prodotto dalle qualità organolettiche ridotte al minimo. E' il caso, ad esempio, di uno yogurt confezionato da oltre 60 giorni: i lattobacilli attivi sono quasi scomparsi. E' commestibile, ma ha perduto la sua capacità di riequilibrare la flora intestinale.

Altri cibi nel mirino nella proposta di legge sono i prodotti di confetteria e i gelati «monodose», entrambi considerati «eterni» dalla vecchia

legge ed esentati dalla data di produzione e deperimento. Nel caso del gelato «monodose» (il biscotto o il cono confezionato di produzione prettamente industriale) la deperibilità del prodotto è piuttosto alta. Cialde non friabili, gelato cristallizzato e non cremoso sono capitati un po' a tutti.

Futuro traguardo degli alimentari sarà l'estensione della data di scadenza all'acqua minerale, ai surgelati e agli insaccati, finora soggetti solo alla data di confezionamento.

VENEZIA — Dopo un quarto di secolo, i rii veneziani saranno scavati. Molti canali torneranno navigabili e l'acqua scorrerà più veloce, in modo da eliminare problemi igienici e idraulici. Il fango raccolto sarà portato al Monturon, una zona vicina all'aeroporto «Marco Polo». I fanghi, ora che l'Usi ha accertato che non sono tossici, saranno usati non più come rifiuti pericolosi, ma come materiale per il restauro delle barene e dei campi agricoli, che ora vanno sott'acqua con l'alta marea.

L'inverno scorso era stata la prefettura a lanciare l'allarme,

dopo che una serie di basse maree aveva impedito la circolazione delle barche del pronto soccorso e di quelle dei vigili del fuoco. Inoltre a causa dell'interramento, molti scarichi urbani vengono ostruiti. I lavori si dovrebbero iniziare lunedì o martedì. Gli appalti sono infatti già stati assegnati, con una parte del finanziamento della legge speciale e gli interventi, sospesi per il problema dello smaltimento, sono già programmati.

Un intervento complessivo per l'escavo dei 170 rii interni veneziani era stato messo a punto un anno fa dagli assessorati

ai lavori pubblici e all'ecologia del comune. E' previsto l'escavo in dieci anni di 400 mila metri cubi di fango, con una spesa complessiva di 150 miliardi di lire. Secondo uno studio dei tecnici comunali la metà dei rii veneziani presenta un interrimento medio che va dai 60 centimetri ad un metro, mentre il 27 per cento dei canali ha avuto negli ultimi cinquant'anni un interrimento superiore al metro. Il maggior volume di fango da scavare si trova nei canali del Lido, e a Canareggio, seguiti da Castello, Murano e la Giudecca.

[l. f.]

VERTICE / DOCUMENTO FINALE DELLO STORICO SUMMIT DELL'ALLEANZA ATLANTICA

# Ecco la «Magna Charta» della pace

La Nato si accinge a diventare una istituzione aperta agli ex avversari della «guerra fredda»

VERTICE / LE PROPOSTE DEGLI ALLEATI AL CREMLINO

## Una foglia di fico a Gorbacev

Dall'inviato  
Cesare De Carlo

LONDRA — La Nato aspetta da 40 anni questo momento, ha detto George Bush concludendo il vertice londinese. E' un momento storico. Sancisce la fine della guerra fredda, in superamento della spartizione di Yalta, il recupero democratico di (quasi) tutti i paesi dell'Est europeo, l'accelerazione del disarmo. Ora — ha notato Manfred Woerner, segretario generale dell'Alleanza — diventa «militarmente impossibile e politicamente minimo» il rischio di un confronto militare. Ma la storia del momento che stiamo vivendo è soprattutto ideologica. Per 40 anni la Nato ha difeso i valori oltre che i territori della libera Europa. All'inizio del quarantunesimo anno di vita, celebra la vittoria di quei valori e la disintegrazione degli altri. La priva del nemico e al nemico sconfitto,

senza trionfalismi, offre un ramoscello d'olivo e una foglia di fico. Il ramoscello d'olivo è la dichiarazione firmata ieri dai sedici alleati occidentali. Sarà portata a Mosca dallo stesso Woerner. Indica il profilo della nuova Nato, uscita dalla crisi di identità: non più avversaria militare ma cardine politico di un nuovo ordine di sicurezza che offrirà ai Paesi dell'Est lo status di osservatori in seno alla Nato e «domani chissà — ha detto Bush — l'associazione a chi vorrà». Già dall'anno prossimo l'Ungheria non farà più parte del Patto di Varsavia e si è detta pronta ad assumere la veste di «osservatore». Woerner infine confermerà a Gorbacev l'invito alla Nato. Un altro sviluppo sensazionale nella stagione delle sensazioni.

La foglia di fico servirà a Gorbacev a mascherare la sconfitta nella guerra fredda. E' composta dalle molte garanzie, contenute nella dichiarazione: su Germania riunificata, forza multinazionale, ritiro dell'artiglieria nucleare, degradazione della «risposta flessibile» a strategia di «estrema difesa» (ma senza eliminare il concetto della deterrenza nucleare). Più che una foglia, ha le dimensioni di uno scudo. Dovrà difendere Gorbacev, attaccato dai falchi per avere «dato via» l'Europa dell'Est, e fornirgli argomenti di replica. Ho lasciato andare i satelliti — potrà rispondere — perché la Nato è cambiata. Tutto lascia credere che, se sopravviverà, ingollerà anche l'ultimo boccone: la Germania nella Nato.

Il presidente sovietico sa che, nella disperata situazione economica, non può fare come Breznev ed esercitare ricatti. E' lui ad aver bisogno dell'Occidente e non l'Occidente di lui. Di qui la lettera con la richiesta di aiuti. Woerner gli porterà una risposta interlocutoria. Non era la Nato il foro com-

Dal corrispondente  
Luigi Forni

LONDRA — Una Magna Charta della pace è emersa dal vertice della Nato concluso ieri a Londra. Secondo le anticipazioni della vigilia, l'Alleanza Atlantica ha rivolto un formale invito al presidente Gorbacev al prossimo «summit» di fine anno. Il Segretario generale della Nato, Woerner, andrà subito a Mosca — probabilmente nella prossima settimana — per illustrare al leader sovietico la storica svolta dell'Alleanza, che si accinge a diventare un'istituzione aperta agli «ex avversari della guerra fredda». La Nato si impegna a continuare il proprio ruolo di alleanza difensiva proclamando che «in nessuna circostanza sarà la prima a fare uso della forza» e propone che la reciproca rinuncia alle minacce assuma la forma di un impegno solenne di non aggressione da sottoscrivere assieme ai paesi aderenti al Patto di Varsavia. Una volta rimosse le diffidenze che costituiscono l'eredità della guerra fredda, i comandi militari dell'Est e dell'Ovest potranno intensificare i loro contatti per promuovere una maggiore comprensione. Una serie di ulteriori passi sulla strada del disarmo viene delineata. La firma del trattato per le armi convenzionali prevista entro la fine dell'anno sarà accompagnata dalla fissazione di precisi limiti numerici per gli effettivi militari della Germania unificata e da altre concrete misure di riduzione degli arsenali nell'ambito della Conferenza per la sicurezza e la cooperazione europea. Dai ventitré paesi già rappresentati nel negoziato di Vienna sul disarmo la parola passa al trentacinque paesi confluiti nella CSCE che avrà il suo vertice in dicembre

a Parigi.

La futura strategia convenzionale della Nato sarà articolata nei seguenti termini: 1) ristrutturazione delle forze attive in formato ridotto e caratterizzate da un alto grado di mobilità; 2) accentuata creazione di unità multinazionali che siano costituite da militari dei singoli paesi membri; 3) riduzione del numero delle esercitazioni militari mantenendole adeguate alle necessità di un pronto impiego; 4) possibilità di accrescere il numero degli effettivi disponibili in caso di necessità. Anche nel futuro il potenziale dell'Alleanza rimarrà affidato ad un «mix» di armi nucleari e convenzionali. Per quanto riguarda in particolare gli armamenti nucleari, la Nato intende conservare «il più basso e stabile livello che sia necessario per prevenire lo scoppio di una guerra». Il concetto della deterrenza viene in tal modo riaffermato, con l'importante precisazione che le armi nucleari saranno adoperate soltanto come «estrema risorsa». Risulta quindi sancito — nonostante le resistenze mantenute fino all'ultimo dalla signora Thatcher — l'abbandono della dottrina finora definita della «risposta flessibile», che contemplava il ricorso alle armi nucleari anche nell'evenienza di un massiccio attacco di natura convenzionale. L'Alleanza Atlantica si dichiara infine pronta ad eliminare tutte le sue artiglierie nucleari dall'Europa nell'ambito dei negoziati per la rimozione delle armi nucleari a corto raggio. E il ritiro delle truppe sovietiche stazionate nell'Europa orientale è specificamente previsto nel quadro del progressivo disimpegno nucleare. La CSCE (Conferenza per la sicurezza e la cooperazione europea) diventerà il foro di regolari consultazioni tra i capi di governo

o di stato dei trentacinque paesi che ne fanno parte. Tra le sue competenze è prevista la creazione di un «Centro per la prevenzione dei conflitti» che permetta anche lo scambio di informazioni sulle attività militari e la costituzione di un «assemblea dell'Europa» a Strasburgo sotto forma di un gruppo dei trentacinque in seno all'esistente Parlamento europeo. Negli incontri con la stampa seguiti alla conclusione del vertice il Segretario generale della Nato Woerner, il presidente Bush, il cancelliere Kohl e la signora Thatcher sono stati concordi nel sottolineare l'importanza storica delle decisioni annunciate. Kohl andrà personalmente a Mosca tra dieci giorni per dare nuove assicurazioni a Gorbacev sul contributo che l'unificazione tedesca intende fornire alla stabilità dell'Europa. La visita servirà soprattutto ad avviare massicce interazioni di carattere economico-finanziario tra Bonn e Mosca.

Il presidente del consiglio Andreotti e il ministro degli esteri De Michelis hanno espresso la loro soddisfazione per il fatto che il documento di Londra abbia recepito pienamente l'impostazione data dal governo italiano alle esigenze di riforma della Nato. «Siamo passati alla fase della sicurezza e cooperazione», ha detto Andreotti ricordando che ancora nello scorso anno la metamorfosi che è avvenuta durante gli ultimi mesi era del tutto imprevedibile, al punto che la Repubblica federale tedesca veniva sospettata nei ranghi stessi dell'Alleanza di voler sabotare la pianificazione nucleare. L'atteggiamento di cautela e di fiducia assunto allora dal governo di Roma ha trovato conferma nei fatti.

DAL MONDO

### Unificazione: pronta in agosto

BONN — Sarà pronto entro agosto il trattato dell'unificazione, cioè il secondo trattato intertedesco che deve chiarire i presupposti per l'adesione della Germania Orientale a quella Occidentale sulla base dell'articolo 23 della costituzione di Bonn. Lo ha annunciato il ministro dell'Interno di Bonn, Wolfgang Schauble, a Berlino Est, dove si sono riunite per la prima volta le delegazioni dei due Paesi che devono stilare il testo del secondo accordo. Il primo è entrato in vigore dal primo luglio e ha sancito l'unione monetaria, economica e sociale tra le due Germanie.

### Ubriaca la figlia del ministro

LONDRA — La figlia del ministro dei trasporti britannico Cecil Parkinson, Mary, di 30 anni, è finita in tribunale per aver guidato in stato di ebbrezza e aver insultato i poliziotti che volevano condurla al commissariato. Il 7 giugno scorso — secondo la polizia — la giovane era uscita di strada mentre guidava la sua auto presso Padstow, in Cornovaglia. Dopo averla soccorsa e accompagnata a casa in elicottero, due agenti hanno chiesto di sottoporla a una prova antialcol, ma la donna si è rifiutata di seguirli. Gli agenti hanno testimoniato di essere stati insultati dalla giovane, che ha anche tentato di resistere al fermo e di gettarsi dalla finestra.

### Coree: confine aperto in agosto

SEUL — Il vento impetuoso dell'Est che ha frantumato il muro di Berlino in Europa sta spazzando via anche il reticolato di filo spinato che divide i due Stati della penisola coreana. Il 15 agosto il regime comunista della Corea del Nord aprirà il confine nel villaggio di Pannunjom, sul 38° parallelo, permettendo il libero transito tra le due Coree e dando un forte contributo al difficile processo di riunificazione della Penisola, divisa dalla fine della seconda guerra mondiale.

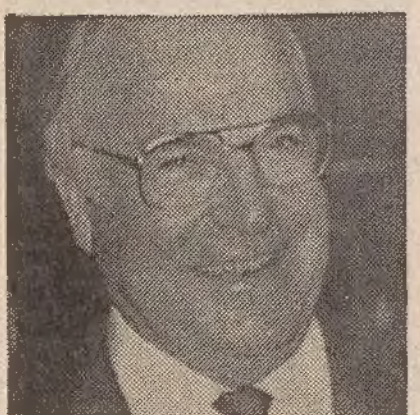
### Suicida il leader del senzatetto

NEW YORK — Mitch Snyder, il leader della causa del senzatetto americani, è stato trovato impiccato a Washington. Secondo la polizia, un messaggio di suicidio è stato trovato accanto al corpo. Snyder, 46 anni, aveva abbandonato una posizione prestigiosa nel campo pubblicitario per dedicarsi alla causa del senzatetto. Un film ispirato alla sua vita era stato girato nel 1985 da una rete televisiva americana, con l'attore Martin Sheen nei panni del «crociato dei senzatetto». Snyder aveva donato i 150 mila dollari ricevuti per il film al senzatetto. Col suo talento di pubblicitario, era riuscito ad attirare l'attenzione della nazione sulla causa, organizzando spettacoli di protesta che avevano conquistato le prime pagine dei giornali, fantasiose azioni di disturbo.

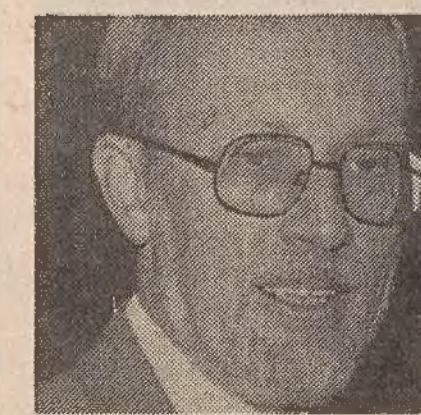
DISARMO / STUDIO DELL'ISTITUTO POLITICO SVEDESE SULLA SMOBILITAZIONE DELL'ARMATA ROSSA DALLA GERMANIA EST

# Ma Ivan non vuole tornare in Patria

STOCOLMA — Non sarà facile per la Germania Orientale pretendere che le truppe sovietiche stazionate nel paese vengano ritate come vuole il premier de Maiziere: lo informa uno studio dell'Istituto politico svedese che ha esaminato a fondo i problemi tecnici e sociali di un ritorno a casa dell'Armata Rossa attualmente nel territorio tedesco occupato. Secondo lo studio, il totale dei sovietici è di un milione abbondante di persone tra soldati e familiari, in pratica il 5 per cento della popolazione tedesca orientale, e i militari dispongono di 6000 mezzi corazzati, 3000 pezzi d'artiglieria, 1000 aerei da combattimento, 4 milioni di tonnellate di munizioni, autobus, camion, mobili, centrali telefoniche e stazioni radar, per trasportare il tutto occorreranno 6300 lunghi treni e nel complesso l'operazione di rimpatrio richiederebbe un periodo di tempo di almeno



Il premier della Rdt de Maiziere (nella foto a destra) vuole che i sovietici vadano via al più presto e Kohl (a sinistra) è disposto ad assumersi le spese



no sette anni. Questo anche perché dalla Germania Orientale all'Unione Sovietica ci sono solo due possibilità di percorso, una linea ferroviaria attraverso la Polonia oppure una marittima tra Sassnitz e il porto lituano di Kalpeda: la linea ferroviaria però ha scartamenti diversi nelle varie nazioni e richiede almeno due scarichi e carichi ragion per cui se non si vuole bloccare completamente il traffico civile normale non si può mettere in

atto più di 4 o 5 convogli speciali al giorno. Secondo lo studio, la vita dei militari sovietici in Germania soprattutto quella degli ufficiali è di tipo capitalistico: belle ville e case, scuole e ospedali propri, negozi di lusso, cameriere e altro personale di servizio. L'unione monetaria tra le due Germanie ha poi fatto sì che gli stipendi vengano ora pagati in marchi occidentali: i militari sono quindi gli unici cittadini sovietici che dispongono liberamente

di valuta forte e convertibile. A parte i problemi tecnici, il rimpatrio presenta anche grossi problemi morali e di adattamento: in pratica in patria non c'è lavoro e non ci sono case, solo per gli ufficiali di marina occorrerebbero 20 mila alloggi, per quelli dell'aviazione 50 mila, per gli altri almeno mezzo milione, una impossibilità pratica, per loro la bella vita finirà quindi di colpo e si troveranno di fronte a difficoltà economiche enormi. Di fron-

te alle prospettive del ritorno, già oggi il morale delle truppe è bassissimo e si temono diserzioni in massa mentre non c'è soldato che non venda addirittura apertamente uniformi o materiale militare per procurarsi i soldi per il futuro. Secondo lo studio, la Germania Orientale ha fino ad ora contribuito al finanziamento delle truppe sovietiche nel paese con un miliardo e mezzo di marchi orientali all'anno: si dà per certo che in base a un accordo tenuto più o meno segreto, il governo di Kohl finanzia in avvenire l'occupazione «pur che venga fissato un tetto irrevocabile di ritiro totale delle truppe» e non si esclude che le nazioni occidentali abbiano promesso a Mosca forti contributi economici per la costruzione di alloggi per i militari che verranno rimpatriati e quindi smobilitati.

[Marcello Baroli]

DISARMO / I COSTI SOCIALI

## 55 milioni perderanno il lavoro?

Una sfida difficile riconvertire i carri armati in trattori

GINEVRA — I salariati dell'industria mondiale degli armamenti sono oggi più di 55 milioni. Quali dunque le conseguenze nel mondo del lavoro della nuova tendenza al disarmo? Uno studio dell'Organizzazione internazionale del lavoro (Ilo) — pubblicato a Ginevra — fornisce alcuni elementi utili per la «conversione dei carri armati in trattori al minimo costo sociale» e avverte che «in un primo tempo i risultati della pace non saranno solo guadagni».

Il mondo spende in media 1,9 milioni di dollari al minuto per la difesa e un ipotetico disarmo totale a livello planetario implicherebbe il licenziamento di circa 55 milioni di lavoratori. Lo studio dell'Ilo fornisce alcuni esempi nazionali. Negli Stati Uniti il numero di impieghi in relazione con il settore della difesa, aumentato del 50 per cento tra il 1980 e il 1985, è di 1,8 milioni. In Gran Bretagna i salariati delle industrie degli armamenti sono 410.000 (1986-87). Negli altri Paesi dell'Europa occidentale il loro numero oscilla tra le

23.000 e le 400.000 persone. In Unione Sovietica le stime raggiungono la cifra astronomica di almeno 6 milioni di lavoratori. Lo studio dell'Ilo ricorda inoltre che un disarmo importante ridurrebbe le ordinazioni all'industria aeronautica, ai cantieri navali e ad altre industrie pesanti e implicherebbe quindi un calo delle offerte di lavoro in questi settori. I responsabili politici impegnati nella costruzione della pace — scrive lo studio dell'Ilo — sono dunque di fronte a un'enorme sfida, forse senza precedenti. La riconversione, anche se solo parziale, delle attività militari in produzioni di tipo civile farà necessariamente sorgere, in un primo tempo, alcune tensioni sociali. L'esperienza insegna infatti che in media il 15 per cento del personale licenziato per motivi di chiusura o di ristrutturazione non rientra nel mercato del lavoro. Ciononostante, l'ipotesi di disarmo non è solo una perdita per la difesa, ma una opportunità per risorse finora destinate agli armamenti — potranno essere investite nello sviluppo.

PRESENTATO AL PARLAMENTO IL NUOVO GOVERNO

## Drammatico appello di Mazowiecki: «La Polonia ha bisogno di legalità»

VARSAVIA — Il premier polacco Tadeusz Mazowiecki, presentando ieri in Parlamento il nuovo governo scaturito dal rimpasto (che vede l'esclusione di tre dei quattro ministri comunisti che ne facevano parte), ha denunciato l'attacco demagogico portato all'evoluzione pacifica della Polonia verso la democrazia, e ha chiesto di anticipare le elezioni politiche previste per la primavera del '91. Il capo del governo, preso tra due fuochi fra l'insoddisfazione dei contadini e i «siluri» lanciati da Lech Walesa, che non nasconde più le sue ambizioni presidenziali, ha avuto toni drammatici.

«Oggi, qui davanti a voi e alla società intera, devo dire con chiarezza che vedo dei pericoli sulla strada pacifica che la Polonia sta percorrendo verso la democrazia», ha detto. «Alle argomentazioni sostanziali si sostituisce il linguaggio della lotta brutale, persino in quest'aula, un oppositore, che dovrebbe essere sconfitto con le argomentazioni, si trasforma in un nemico da distruggere», ha aggiunto. «Si tratta di uno stato di cose che non è possibile tollerare, anche nel Paese più democratico. Faccio appello all'autocritica. La Polonia ha bisogno di saggezza, di pace e di legalità».



Una sofferta espressione del primo ministro polacco Mazowiecki, colto dal vignettista Lurie.

nista Marcin Swiecki, giovane e apprezzato tecnocrate, titolare del ministero del Commercio estero; all'interno è andato il giornalista cattolico Krzysztof Kozlowski, già sottosegretario allo stesso dicastero, alla Difesa l'ammiraglio Piotr Kolodziejczyk, all'Agricoltura, Artur Balazs, fondatore di Solidarnosc rurale. Wieladek è stato sostituito da Ewaryst Waligorski, rappre-

va l'apertura a Solidarnosc rurale, tesa a recuperare consensi in un settore pesantemente colpito dalla ristrutturazione; c'è un periodo transitorio, tuteleremo la nostra agricoltura come fanno gli altri Paesi», ha promesso Mazowiecki ai contadini. «Parliamo pacificamente, non siamo nemici». L'operazione di rinnovamento del governo si fa rilevare a Varsavia, appare favorita dal fatto che nessuno, né gli ex comunisti né tantomeno Walesa (che è stato «accidentato»), hanno alcun interesse ad una crisi di governo adesso, e questo soprattutto per mancanza di alternative politiche e personali. Tutti sembrano dunque pronti, anche a costo di pagare un prezzo, a lasciare Mazowiecki manovrare la barca polacca ancora fino alle elezioni. Il premier da parte sua è evidentemente intenzionato ad arrivare alle legislative facendo pesare i successi del suo gabinetto e verosimilmente senza lasciare via libera a Walesa per la presidenza sino a quando una nuova costituzione, che potrebbe limitare i poteri del capo di Stato, non sarà stata votata.

Resta ora da vedere quali saranno le risposte del premio Nobel, mentre si riparla della possibilità a breve di un suo incontro col premier, e se Mazowiecki non sarà alla fine costretto a giocare la sua ultima carta: elezioni presidenziali alla fine dell'estate per farsi eleggere alla guida dello Stato a suffragio universale diretto al posto del leader di Danzica, nei confronti del quale i sondaggi gli garantiscono un margine sensibile nel favore dell'opinione pubblica. E' questa infatti l'estrema ipotesi che viene in questi giorni discussa dal gruppo dirigente di Varsavia.

CALMA NEL KOSOVO DOPO IL DIKTAT DI BELGRADO

## I serbi e i montenegrini cantano vittoria Pesanti critiche da Slovenia e Croazia

BELGRADO — La situazione è sotto controllo nel Kosovo, dove non vengono segnalati incidenti. Lo affermano le autorità serbe di Belgrado. Com'è noto, giovedì il parlamento serbo ha preso un'iniziativa senza precedenti nella storia jugoslava, decidendo lo scioglimento del parlamento e del governo di Pristina. Per poterlo fare l'assemblea aveva votato una legge ad hoc. Era la durissima risposta alla dichiarazione di sovranità annunciata tra il 2 luglio scorso da un centinaio di deputati dell'etnia albanese (maggioranza nella regione) davanti alla sede del parlamento di Pristina. Nella dichiarazione il Kosovo veniva proclamato unito indipendente nell'ambito della Jugoslavia, cioè la settima repubblica della federazione.

Il 2 luglio, in sostanza, c'è stato l'ennesimo tentativo degli albanesi del Kosovo di difendere, rilanciando, la loro autonomia fortemente limitata dalla nuova costituzione serba, che è stata approvata da oltre il 95 per cento dei votanti nel referendum di domenica e lunedì scorsi.

Altri provvedimenti di scioglimento degli organi di vertice, sono state anche sospese pubblicazioni e trasmissioni da parte dei mass media locali di lingua albanese e in proposito è stata notata una certa resistenza ad osservare la disposizione. Il principale quotidiano di Pristina, il «Rilindja», vuole conservare alla direzione Nazim Miso, che le autorità repubblicane vogliono invece sostituire. E Abdurahman Hoxha, nominato alla direzione di Radio Pristina dal parlamento serbo, si è rifiutato di accettare l'incarico. Ma si tratta di problemi — si sostiene a Belgrado — che saranno risolti in poco tempo.

Intanto, la radio-televisione di Pristina, giovedì silenziosa, ha ripristinato ieri i programmi in lingua albanese ma non i notiziari.

A Pristina l'opposizione non ha tuttavia mancato di far sentire la sua voce. All'esterno dell'Associazione degli scrittori del Kosovo (non all'interno dell'edificio perché la sede è stata bloccata dalla polizia) ha parlato ieri il segretario dell'Alleanza democratica del Kosovo, Jusuf Budzovi, senza essere disturbato dagli agenti che erano tuttavia presenti. Budzovi ha detto che le decisioni del parlamento serbo «sono illegittime ed anticonstituzionali» e che le misure che si intende applicare «non potranno essere mantenute a lungo» perché non farebbero altro che peggiorare ulteriormente una situazione già insostenibile per la Jugoslavia e per l'Europa.

Il dirigente dell'Alleanza, una delle più forti organizzazioni politiche dell'opposizione, ha tuttavia rivolto un appello alla popolazione albanese perché conservi la calma e non raccolga alcuna provocazione. Il Kosovo — ha detto — è ora

SCANDALO BANCARIO METTE NEI GUAI IL FIGLIO DEL PRESIDENTE USA

## Neil Bush accusato di gestione allegra

### Restituiti i beni alla Breznev

MOSCA — La figlia del defunto leader sovietico Leonid Breznev, Galina, ha vinto la causa che aveva intentato allo stato e ha ottenuto la restituzione dei beni confiscati. La Mercedes e gli animali imbalsamati che le erano stati confiscati al momento dell'arresto del marito, Luri Ciurbanov, che era stato condannato a dodici anni di campo di lavoro per corruzione aggravata.

WASHINGTON — Grave imbarazzo in vista per il presidente George Bush: di suo figlio Neil, 34 anni, imprenditore del Colorado, si interesserà con procedura pubblica l'«Office of Thrift Regulation», l'ufficio federale che si occupa della vigilanza sul sistema bancario. Neil è nei guai per lo scandalo delle casse di risparmio: una «bomba a tempo» innescata dalla gestione allegra degli istituti di credito negli Anni Ottanta che rischia di costare al contribuente americano oltre due miliardi di dollari a testa.

Nella crisi delle «Savings and Loans», il figlio del presidente dovrà giustificarsi con l'«Otr» per aver favorito due partner d'affari facendo approvare nei loro confronti consistenti linee di credito, ma non informando gli altri consiglieri dei suoi rapporti con loro. Un chiaro caso, secondo i «vigilanti», di «conflitto di interesse».

«Sono ben contento di poter raccontare la mia parte di storia», ha detto Neil ai giornalisti che ieri lo hanno raggiunto per telefono. Meno soddisfatto il suo avvocato James Nesland, secondo cui del caso si sta facendo «un affare politico». Il presidente, a Londra per il vertice Nato, non ha fatto commenti. Nei confronti del figlio si era sballancato la settimana scorsa in una rovente conferenza stampa convocata per

difendere la sua ritirata in questione di tasse: «Della questione ne "Silverado" gliene ho parlato da genitore», ha aggiunto. Esprimendo fiducia nell'«integrità e nell'onore» del suo figliolo: «E' un bravo ragazzo che non verrà fuori».

Terzogenito di George e Barbara Bush, Neil è un po' la «pecora nera» della famiglia Bush: un mo della classe a scuola, una discipola, la dispiaciuta, dopo l'università si è dedicata completamente agli affari. A Denver, dove si occupa di controllo, lo considerano «l'amante del rischio» e lui stesso dice di sé che «gli piace sparare grosso».



**7.00** «I SENZA LEGGE» (1953). Film. Regia di Nathan Juran, con Audie Murphy.  
**8.15** Beethoven, con Maximilian Schell e l'Orchestra filarmonica di Vienna diretta da Leonard Bernstein. Sinfonia n. 3 in mi bemolle maggiore op. 55 «Eroica».  
**9.15** Doppia immagine (3.a e ultima puntata) con Gerardo Amato.  
**11.00** «Apartheid». Storia di un regime razzista di Brian Lapping (3). «Divisioni». (4) «Adattarsi o morire».  
**12.00** Tg1 Flash.  
**12.05** «Maratona d'estate». Rassegna internazionale di danza «Baryshnikov dances Balanchine», con Mikhail Baryshnikov e l'American Ballet Theatre.  
**13.30** Telegiornale.  
**13.55** Toto Tv radiocorriere.  
**14.00** Tg1 mondiale.  
**14.15** L'America si racconta. Viaggio nel cinema hollywoodiano di ieri e di oggi. «STANOTTE E OGNI NOTTE». (1945).  
**16.00** Vedrai. Settegiorni Tv.  
**16.15** Minuto zero.  
**17.15** Sabato sport. Formia, atletica leggera, meeting internazionale.  
**18.20** Estrazioni del Lotto.  
**18.25** Bimbo circo (2.a e ultima puntata). Presenta Cino Tortorella.  
**19.15** Parola e vita. Il Vangelo della domenica.  
**19.40** Tg1 Mondiale.  
**19.50** Che tempo fa.  
**20.00** Telegiornale.  
**20.40** «AMARTI A NEW YORK». Film (1980). Regia di Claudia Weill, con Jill Clayburgh, Michael Douglas. Telegiornale.  
**22.25** Dalle Terme di Caracalla: «Carreras, Domingo, Pavarotti in concerto».  
**24.00** Tg1 Notte.  
**0.30** Tg1 Mondiale. Approfondimento.  
**0.45** Il Mondiale. Protagonisti e campioni ricordano se stessi e il calcio.  
**1.00** Che tempo fa.  
**1.05** Sabato club «IL GRANDE INSEGUIMENTO» (1963). Film antologia del film mut.

**7.00** Lassie. Telefilm.  
**7.25** Mac e Mutley. Curiosità sul mondo animale.  
**7.55** Mattina 2. Conducono A. Castagnà, S. Spada.  
**8.00** Tg2 mattina.  
**10.15** Giorni d'Europa.  
**10.45** Occhio sul mondo. La via della seta (7).  
**11.35** I casi del dr. Kildare e gli uomini del dr. Gillespie (II) «LA DIFFICILE PROVA DEL DR. KILDARE» (1939). Film. Regia di Harold S. Bucquet, con Lew Ayres, Lionel Barrymore, Laraine Day.  
**13.00** Tg2 Ore tredici. Meteo 2.  
**13.30** Tg2 Tutto mondiale.  
**14.00** Beautiful (34). Serie Tv.  
**14.45** Saranno famosi. Telefilm.  
**15.30** Mr. Belvedere. Telefilm.  
**16.00** Estrazioni del lotto.  
**16.05** Lo schermo in casa. 1945-1965: Vent'anni di sogni in 35 mm «CAFE EUROPA» (1960). Regia di Norman Taug, con Elvis Presley, Juliet Prowse.  
**17.45** Videomic.  
**18.55** Tg2 Dribbling. Speciale mondiale.  
**19.45** Bari. Campionati mondiali di calcio, finale 3.o e 4.o posto. Tg2 stasera. Meteo 2.  
**22.30** «COLPEVOLE» (1986). Film. Regia di Roger Hamin, con Michel Piccoli.  
**23.55** Tg2 - Diario mondiale.  
**0.30** Rock, pop, jazz. Miti e personaggi della storia della musica.  
**1.00** Vedrai, settegiorni Tv.

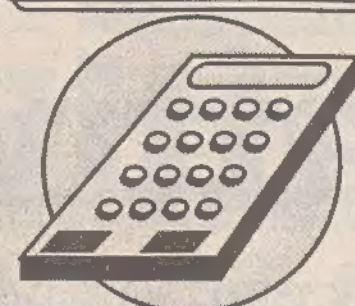
Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

**11.00** Ciclismo. Sei giorni del sole.  
**11.55** Vedrai. Settegiorni Tv.  
**12.10** Musica musica: I concerti di Raitre. IX festival. Incontri musicali d'estate. G. Fauré, quartetto in do minore op. 15; J. Brahms, quartetto in sol minore op. 25.  
**12.55** Eurovisione Francia, Le Castellet, automobilismo, prove Gp di Francia F1.  
**14.00** Rai regione. Telegiornale regionale.  
**14.10** Black and blue. Videoframmenti di Raitre.  
**20 anni prima.**  
**15.00** «IL MASTINO DEI BASKERVILLE» (1939). Film. Regia di S. Lanfield.  
**16.20** Eurovisione. Ciclismo, Tour de France, Vittel-Epinal.  
**17.15** Raccconti, equitazione, campionato italiano.  
**18.00** Eurovisione. Lione, schermo, campionati mondiali, finale fioretti femminile individuale (diretta).  
**18.55** Meteo 3.  
**19.00** Tg3.  
**19.30** Rai regione. Telegiornale regionale.  
**19.45** Schegge.  
**20.20** «IL BARONE DI MUNCHAUSEN» (1943). Film. Regia di Joseph von Backy, con Hans Alberts.  
**21.45** Schegge.  
**22.00** Processo ai mondiali.  
**23.30** La notte dei pibblivori.



Michel Piccoli (Raidue, 22.30).

## TELECOMANDO



Rubrica di

Giorgio Placereani

Al momento della sua morte la Hutton aveva meno di 3500 dollari depositati sul suo conto in banca. E così, giovedì su Raidue, abbiamo visto concludersi in un'eroica rovina la storia di Barbara Hutton, con l'ultima puntata di «Una povera ragazza ricca», di Charles Jarrot. Ci è simpatica, questa donna così mal giudicata dai suoi contemporanei — almeno a stare alla miniserie: ma non ne dubitiamo. Povera Barbara Hutton, eppure non è che facesse perversione sadica. Semplicemente si trovò (ed essendo rimasta in fondo al cuore una «good American girl») non era molto attrezza per farlo a scontrarsi col nocciolo duro calvinista dello spirito americano, che è una forma di terrore del denaro come mezzo di godimento. Se viene da Dio va reinvestito nel lavoro; altro che gioielli di Cartier (forse se i signori Lenin e Trotzki avessero tentato il loro odio esperimento sociale negli States, avrebbero avuto più fortuna).

Quanto al sesso, neanche parlarne. E' proprio quello

## RAIDUE

## Per essere odiati basta vivere...

«Herr Doktor Freud ha niente da dire? — che allontana da Barbara l'inopportabile figlio adolescente; e lei già a sentirsi colpevole e a prendere tranquillanti. Abbiamo qui un'altra delle sue lacune culturali: Barbara ignora che a una certa età i figli non sono mai contenti dei genitori (e allora, tanto vale scontentarli apposta). Bisogna dire che la terza puntata della miniserie è troppo veloce nella narrazione, specie in contrasto con la meticolosità delle prime due. Questo ritmo accelerato la rende a volte ridicola (lo stesso effetto dei film muti proiettati a passo sbagliato), in un susseguirsi di mariti che compaiono fuggacemente (la rottura quindi appare poco chiara) o vengono appena nominati (Porfirio Rubirosa, che ci sarebbe interessato vedere). Mentre il Cary Grant di James Read, benché corretto e volenteroso, è ben lontano dall'irresistibile originale, Farrah Fawcett che invecchiando, dai tempi stavillanti di «Charlie's Angels», ha affinato le sue capacità interpretative — riesce a dare un tono umano al suo personaggio, particolarmente in questa terza punta-

ta che parla di nevrosi e di lenta sfioritura. E quando Barbara Hutton appare alla fine, paurosamente invecchiata, a tracciare un bilancio della sua vita, nonostante errori e ingenuità, siamo tutti con lei. Fortunatamente, a sollevarci l'animo dopo gli inevitabili sbocchi di commovente abbiamo avuto nella stessa serata il gustoso dessert della «Biscardelle», uno speciale di «Bibb» solennemente dedicato all'ingombrante, bon-giornea figura di Aldo Biscardi (su Raidue alle 22.10); spettacolo geniale per il suo uso della filografia biblica (Cecil B. De Mille e John Huston) mixata a frammenti della plurimale carriera del fragoroso commentatore, con tanto di titoli di testa demiliani («I dieci comandamenti») che lo identificavano con Mosè (e Valenti con Ramesses).

Il particolare più spassoso è stata l'inedita illustrazione del «moviolo». Ma anche gli applausi a Biscardi e i suoi «grazie, grazie», perfidamente montati tutti insieme e messi in relazione con la solenne voce «off» del cinema biblico, assumevano un aspetto imprevedibilmente

te esilarante (potenza del contesto! Lo diceva anche Kulesov). E' stato poi abilmente costruito un tormentone col sempre presente presidente Matarrese: tanto più che con lui Biscardi ha, davanti alle telecamere, un rapporto paradossale, misto di incredibili servilismi (fa notare a Totò Schillaci quando cederà il passo per entrare in sala: qui siamo già al «lever du Roi») e di familiarità popolare (da del tu a Matarrese ma non per questo omette il titolo: «presidente, accomoditi»). C'è anche un altro particolare che ci ha divertito molto. Non vorremmo aver visto male, il che è sempre possibile, ma giurerei che nella striscia di fonti e ringraziamenti in sovrapposizione alla fine si nominava «John Houston» (Texas?). L'errore, l'errore, in casa dei cacciatori di errori Salgono in mente il motto evangelico: «Voi siete il sale della terra; se il sale perde il suo sapore, con che cosa lo si salerà?». — e quello di Giovanne: «Quis custodiet ipsos custodes?». —, dai quali discende il terzo: «Chi blobberà Blob?».

## TV / ANTEPRIMA

## S'illumina «Palcoscenico»

Da lunedì, su Raidue, una lunga serie di opere liriche e teatrali

ROMA — «Palcoscenico», il programma settimanale di Raidue propone, a partire da lunedì e fino al 5 novembre alle 21.30, sette serate dedicate alla lirica e undici dedicate alla prosa. «La rete aveva così — dice Giampaolo Sodano, direttore di Raidue — un progetto pluriennale che oltre alla presentazione di riprese televisive ha l'obiettivo di realizzare forme nuove di rappresentazione e di sperimentare formule produttive innovative».

In particolare, per la lirica si tratta di cinque opere registrate da Raidue in grandi teatri (Teatro alla Scala, Comunale di Firenze, Opera di Roma, Teatro Nuovo di Spoleto) e di due realizzazioni con tecniche cinematografiche (ambidue riprese dal Teatro alla Scala, «La Bohème» e «Cavalleria rusticana», quest'ultima già andata in onda nel 1985) affidate a direttori e interpreti di livello internazionale.

Per quanto riguarda il cartellone teatrale nelle undici serate si passa dal teatro contemporaneo italiano, realizzato sia in studio che in esterni o in teatro, alle repliche dei grandi capolavori di Eduardo, al confronto tra il teatro contemporaneo straniero prodotto all'esterno e quello realizzato in Italia. «Dal confronto delle proposte e dal giudizio di critica e pubblico — spiega Giampaolo Sodano — ci auguriamo di trarre utili indicazioni sul nostro lavoro futuro, mettendo in discussione le scelte fatte e augurandoci che attori, registi, autori, produttori e appassionati siano disposti a collaborare con noi per identificare le proposte più interessanti, e per trovare di volta in volta la formula più giusta per presentare alla platea televisiva».

Giampaolo Sodano ha anticipato pure — in una conferenza stampa — come si tratti del primo appuntamento di una serie, che dovrebbe continuare e allargarsi a vari progetti, superando però il livello «sperimentale» dell'ampio assaggio.

Quattro commedie di Pirandello dovrebbero seguire nel prossimo anno (punte su interpreti come la Melato, la Moriconi, la Malfatti e Piera Degli Esposti), mentre si pensa pure a iniziative di spicco relativamente ai settori della musica sinfonica e della danza. Ci saranno comunque cinquanta concerti di Mozart nel prossimo anno, in relazione all'anniversario che già istituzioni, festival ed enti diversi preparano. Il ministro dello spettacolo Carlo Tognoli ha assicurato disponibilità e sostegno; Emanuele Milano ha ricordato anche degli indici d'ascolto. Numerosi gli attori, i registi, gli organizzatori musicali e teatrali presenti alla

conferenza stampa (svoltasi all'Arco Semenzario di San Sisto, a Porta Metronia). Dopo il «Trovatore», diretto da Zubin Mehta, protagonista Pavarotti, allestito al Comunale di Firenze, durante il Maggio Musicale Fiorentino, seguiranno «Adriana Lecouvreur» di Cilea con Gazezzi, protagonista Mirella Freni; «La sonnambula» di Bellini, direttore Alberto Ventura, pensa pure a iniziative di spicco relativamente ai settori della musica sinfonica e della danza. Ci saranno comunque cinquanta concerti di Mozart nel prossimo anno, in relazione all'anniversario che già istituzioni, festival ed enti diversi preparano. Il ministro dello spettacolo Carlo Tognoli ha assicurato disponibilità e sostegno; Emanuele Milano ha ricordato anche degli indici d'ascolto. Numerosi gli attori, i registi, gli organizzatori musicali e teatrali presenti alla

## Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.56, 22.57.

Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 17, 19, 21, 23.

6.08: Ondaverde, in diretta per chi viaggia; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr regionali; 7.30: Gr1 sport, Linea mondiale; 7.40: Gr1 scienza; 8.30: Gr1 sport, Linea mondiale; 9: Week-end, varietà radiofonica; 10.15: Mina presenta: Incontri musicali del mio tipo; 11.45: Cinecittà; 12.30: I personaggi della storia: Arrigo Boito (2); 13: Gr1 sport, Linea mondiale, Estrazioni del lotto; 13.25: Anche domani è una domenica mondiale; 14: Acquistare e vendere all'estero; 14.04: Canzoni per ogni età; 15: Italia '90, il campionato del mondo minuto per minuto; 19: Gr1 sport, Linea mondiale; 23.20: Gr1 ultima edizione; 23.28: Chiusura.

## STEREOUNO

15: Il pool sportivo, in collaborazione con Radiouno, presenta Italia 90; 17: Campionato del mondo minuto per minuto; 18.56: Ondaverdeuno; 19: Gr1 Meteo; Gr1 sport, Linea mondiale; 19.15: Ascolta si fa sera, Chiusura. Le trasmissioni proseguono con Raistereo-notte.

## Raidue

Ondaverdeue, Raidue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.32, 19.27, 22.27.

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.35, 19.30.  
 6: Fine settimana con Raidue, «Bella e leggera»; 7.10: Italia 90, fatti e persone del Mondiale di calcio; 8: Un poeta, un attore, poesia dell'amor sacro e dell'amor profano; 8.05: Raidue presenta; 8.45: Mille e una canzone; 9.35: «Italian magazine srl», organo settimanale di Raidue, con Michele Mirabella e Toni Garrani; 10: Speciale Gr2 estate Mondiali; 11: Hit parade; 12.45: Italia 90, ultime notizie dal Mondiale; 12.50: Hit parade; 14.15: Programmi regionali; 15: «Nidi di antichi spavvieri», andar per castelli a Nord-Est dell'Italia; 15.30: Gr2 Europa; 15.50: Hit parade; 16.32: Estrazioni del lotto; 16.37: Mille e una canzone; 17.30: Invito al radiodramma: «L'opera da tre cronisti» di Carlo Fruttero e Franco Lucentini; «Colloquio notturno con un uomo di sprezzo» un atto di Friedrich Dürrenmatt, nell'intervallo (ore 18.35 circa); Gr2 notizie; 19.50: Raidue sera jazz; 21: Concerto sinfonico; 22.45: Felice in-

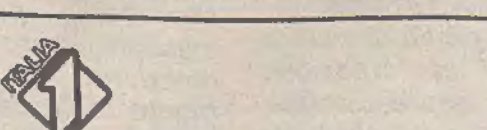
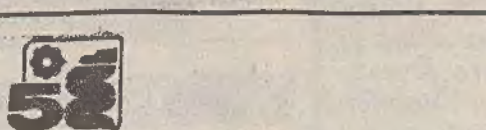
contro, parole e musiche nella notte in compagnia di Felice Andreasi; 23.28: Chiusura.

**STEREODUE**  
 15: Studioudue; 16, 17, 18, 19: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Classifiche internazionali; 19.25: Ondaverde; 19.30: Gr2 Radiosegna, Meteo; 19.50-23.59: Gr2 Radiodue; Gr2 appuntamento flash; 21.15: Discosnovità; 22: Improvisandoci; 22.57: Ondaverde; 23.00: Gr2 Radiodue, Meteo; 23: D.J. mix. Chiusura. Le trasmissioni proseguono con Raistereo-notte.

## Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.

Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 20.45, 23.53.  
 6: Preludio; 7: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30: Concerto del mattino (1.a parte); 10: Orione, osservatorio settimanale sul mondo dello spettacolo, delle arti e della musica; 11.15: Concerto del mattino; 12: Gr3 Mondiali '90; 12.10: Italia in musica; 13.05: Fantasia; 14: Paesaggi musicali; 14.48: Controsport; 15: La vita affissa, storia e memoria del lager nazisti nel



**7.30** Cbs News, edizione originale.  
**8.30** Buon giorno Mondiale.  
**9.00** Snack, cartoni animati.  
**10.45** Medicina in casa, ospite il prof. Euro Ponte.  
**11.45** Società a irresponsabilità illimitata.  
**12.30** Motociclismo, superbike.  
**13.00** Formula Uno, Gp di Francia.  
**14.00** Diario '90.  
**14.45** Cinema: «SCANDALO IN SOCIETÀ», commedia.  
**17.30** Masquerade, telefilm.  
**18.30** Mondialissimo.  
**19.20** Tele Antenna Notizie.  
**19.30** Italia '90, finale per il 3.o posto.  
**22.00** Legendary Ladies of rock & roll.  
**22.55** Il Piccolo domani.  
**23.00** Golagolo, il mondiale diventa festa.

Martine Brochard (Odeon Tv, 23).

**ITALIA 7-TELEPADOVA**  
 15.30 Samba d'amore, telenovela.  
 16.45 Speedy, un programma a tutta velocità.  
 17.20 She-ra, la principessa del potere, cartoni.  
 17.50 Capitán Harlock, cartoni.  
 18.20 Una spada per un cavaliere, cartoni.  
 18.50 Rambo, cartoni.  
 19.20 Fuorigioco '90, speciale mondiali.  
 19.40 Il segreto di Jolanda, telenovela.  
 20.30 «SCUOLA DI NUDISTI», film, con Georges Descrières e Henry Ghes, (1.o tempo).  
 21.45 Colpo grosso '90, rivediamolo insieme.  
 22.00 «SCUOLA DI NUDISTI», film, (2.o tempo).  
 23.00 Profondo news, settimanale di attualità.  
 24.00 «GUNGALA LA PANTE-RA NUDA», film, con Kit Swan e Micaela Pignatelli.  
 2.00 S.w.a.t., telefilm.

**TELEFRIULI**  
 13.00 Telefilm. Un eroe da quattro soldi.  
 13.30 Tg1 7, settimanale di attualità (r.).  
 14.30 Telefilm. I giorni di Brian.  
 15.30 In diretta da Londra, Music box.  
 17.30 Telefilm. Ghostbusters.  
 18.00 Telefilm. Police news.  
 19.00 Telegiornale.  
 19.30 Giorno per giorno.  
 20.00 Telefilm. L'artigiano del drago.  
 20.30 Commedia musicale: «Scarmonche», con Domenico Modugno (1.o tempo).  
 22.00 Telefilm. Il brivido e l'avventura.  
 22.30 Telefilm. After mash.  
 23.30 Telegiornale.  
**TELEQUATTRO**  
 19.10 Il sindaco risponde.  
 19.30 Fatti e commenti.  
 22.45 Il sindaco risponde (replica).  
 23.05 Fatti e commenti (replica).

**ODEON-TRIVENETA**  
 15.30 Top motori (repl.).  
 16.00 Telenovela, Colorina.  
 17.00 Telenovela, Senora.  
 18.00 Beyond 2000.  
 19.00 Rubrica, Ciao Italia.  
 19.30 I cavalieri dello zodiaco, cartoni.  
 20.00 Sherlock Holmes, telefilm.  
 20.30 Special Veronica Castro.  
 21.30 Telenovela, Rosa selvaggia.  
 22.30 Chic, magazine.  
 23.00 Film commedia (1974) «LA GOVERNANTE», con Turi Ferro, Martine Brochard.  
**MONITOR TV**  
 10.00 Documentari dal mondo.  
 11.10 A voi la parola.  
 19.00 Avventura, programma di sport ed esplorazioni in diretta dalla Fiera campionaria di Trieste.  
 20.00 A voi la parola.  
 20.30 Documentari dal mondo.  
 22.30 Avventura (replica).

**8.00** Telefilm: Bonanza.  
**8.45** Film: «GLI AMORI DI MANON LESCAUT» con Myriam Bru, Franco Interlenghi, regia di Mario Costa.  
**11.00** Teleromanzo: Aspettando il domani.  
**11.30** Teleromanzo: Così gira il mondo.  
**12.00** Telefilm: Lou Grant.  
**12.45** Cartoni animati: Ciao ciao.  
**13.45** Teleromanzo: Sentieri.  
**14.35** Telenovela: Topazio.  
**15.35** Telenovela: California.  
**16.35** Telenovela: Veronica, il volto dell'amore.  
**17.35** Telenovela: Andrea Celeste.  
**18.00** Teleromanzo: La valle dei pini.  
**19.00** Attualità: E le stelle...  
**19.05** Teleromanzo: General Hospital.  
**19.35** Teleromanzo: Febbre d'amore.  
**20.30** Film: «IL MONDO E' DELLE DONNE» con Clifton Webb, June Allyson.  
**22.20** News: Parlamento in.  
**22.50** News: Region z'e, settimanale regionale.  
**23.05** Sport: tennis, Torneo di Wimbledon, finale del doppio femminile, finale del doppio maschile e finale del singolo femminile.  
**Attualità: E le stelle...**  
**2.00** Attualità: E le stelle...

## TELEVISIONE



## CANALE 5

## Profumo di anni '60

Red Ronnie conduce «Una rotonda sul mare 2»

Sarà dedicata a un dibattito sulla musica degli anni '60 la puntata del programma «Una rotonda sul mare 2 il giorno dopo» in onda alle 22.30 su Canale 5. Red Ronnie intervisterà i cantanti e i componenti dei complessi che saranno protagonisti della gara canora dedicata ai grandi successi discografici estivi del passato. Tra gli altri, Kim ann the Cadillac, i Camaleonti, i Profeti, i Daniel Santa Cruz Ensemble, Orietta Berti. Tra i servizi realizzati dietro le quinte di «Una rotonda sul mare», ne sarà proposto uno dedicato alle gemelle Kessler, impegnate nelle prove del brano «Da Da Umpa». Tra i partecipanti alle selezioni, si sono qualificati per la finalissima i Camaleonti, i Daniel Santa Cruz Ensemble, Drupi, le Kessler, Bobby Solo e Orietta Berti.

Retequattro, ore 22.20

«Parlamento In» sul terrorismo

Si aprirà con un servizio che ricostruisce i presunti aiuti al terrorismo internazionale, forniti da alcuni regimi comunisti dell'Europa dell'Est, la puntata di «Parlamento In» in onda alle 22.20 su Retequattro. Il settimanale di politica a cura di Emilio Carelli, condotto da Cesare Buonamici, si occuperà anche del difficile cammino in Parlamento del disegno di legge sull'emittenza radiotelevisiva, che dovrebbe andare in discussione alla Camera il 12 luglio prossimo e del dibattito interno alla sinistra democristiana, rilanciato in questi giorni dall'ex presidente del Consiglio Giovanni Goria.

Canale 5, ore 23

Gigi e Andrea con le bellissime

Secondo appuntamento alle 23 su Canale 5, con le selezioni del concorso di «Miss Universo '89», che si sono svolte nella località caraibica messicana di Cancun. Commentatori dello «show» per l'Italia saranno i due comici Gigi Sammarchi e Andrea Roncato, che sovrapporranno le loro voci a quelle dei conduttori della serata, John Forsyth ed Emma Sans, ex protagonisti di «Dynasty», e Karen Baldwin, «Miss Universo» nel 1982.

Canale 5, ore 20.30

si rivede «Mi faccio la barca»

Forse Canale 5 non se l'è sentita di sprecare un film anche vagamente valido per tentare di contrastare il fascino irresistibile della finale per il terzo posto tra Italia e Inghilterra ai Mondiali. Così, alle 20.30, il network caro al cuore di Silvio Berlusconi propone il già più volte visto «Mi faccio la barca» di Sergio Corbucci. Il film, uscito nel 1980, già allora venne archiviato come una delle tante commedie all'italiana, priva di uno spiccato sapore. Johnny Dorelli e Laura Antonelli fanno quello che possono per tenere in piedi una trama decisamente esile. Ma il risultato finale è scadente.



Laura Antonelli è la protagonista della commedia all'italiana «Mi faccio la barca», girata da Sergio Corbucci nel 1980 e trasmessa da Canale 5.

## RADIO

## Un ventennio di «drammi» dagli archivi della Rai

ROMA — Da tempo gli ascoltatori della radio reclamavano un ritorno dei vecchi radiodrammi. A partire da oggi, ogni sabato pomeriggio, e fino a settembre, Radio due ospiterà una serie di 25 vecchi radiodrammi scelti negli archivi tra i più significativi per tematiche e formule espressive. Tra gli autori dei radiodrammi proposti si potranno trovare nomi celebri come quelli di Dürrenmatt, Pinter, Camus, Stoppard, Bull, Frisch, Malerba, Santucci, Fruttero e Lucentini. Tra i registi figurano Mario Ferrero, Umberto Benedetto, Ruggero Jacobbi, Flaminio Bollini. Non mancheranno i cosiddetti esponenti dell'«avanguardia radiodrammatica degli anni Settanta», tra i quali Giorgio Pressburger, Giorgio Bandini, Carlo Quartucci. «Invito al radiodramma» consentirà di riascoltare le voci dei grandi protagonisti del teatro italiano: Lilla Brignone, Sergio Tofano, Aroldo Tieri, Nando Gazzolo, Adriana Asti, Raoul Grassilli, Ileana Gionne, Tino Carraro.

## CINEMA: CATTOLICA

## Che vinca il cattivo...

A «Bad Influence» di Curtis Hanson l'undicesimo «MystFest»

CATTOLICA — «Bad Influence» dell'americano Curtis Hanson ha vinto l'undicesima edizione del Mystfest di Cattedolica; Jamie Lee Curtis è stata scelta quale miglior attrice per il film «Blue Steel» di Kathryn Bigelow; Tcheky Karyo è il miglior attore per «Nikita» del francese Luc Besson. Sono stati altresì consegnati i premi per la letteratura: il «Chandler» l'ha vinto lo scrittore inglese James G. Ballard per «Crash»; il Premio Cattolico per il miglior romanzo giallo italiano edito è stato assegnato a «Giallo Mais» di Pinuccia Ferrari e Stefano Jacini (editore Camunia). La giuria ha anche deciso di attribuire uno speciale riconoscimento a due nuove case editrici che operano nell'ambito della narrativa gialla e del mistero e che hanno avviato la loro attività in sintonia con le manifestazioni del Mystfest: «Interni Giallo» di Milano e «Bariletti Editore» di Roma. Il Premio Gran Giallo Cattolico, per il miglior racconto italiano di spionaggio inedito, è andato a «E l'antra diventò farfalla» di Andrea G. Pinketts; miglior racconto giallo italiano inedito è stato dichiarato «Inventario Ey-

sench-X» di Claudio Asciutti. Infine il Premio Alberto Tedeschi è stato consegnato alla bolognese Danila Comastri Montanari per «Mors Tua». Con la cerimonia dei premi (trasmessa da Raidue) e con un dibattito a due voci (quella di Corrado Augias e Claudio G. Fava) si è conclusa l'ultima giornata (dedicata tutta ad Agatha Christie: era presente il nipote della scrittrice Matthew Prichard) dell'undicesimo Mystfest. Della Signora del delitto, in occasione del centenario della sua nascita, è stata proposta un'ennesima avventura di Miss Marple, «Mistero ai Caraibi», interpretata sullo schermo dall'attrice Joan Hickson per la regia dell'inglese Christopher Petit. La simpatica eroina della Christie sta trascorrendo una vacanza alle Barbados. Nell'apparente tranquillità dell'esotico Palm Hotel, Miss Marple ascolta alcuni dei più terribili racconti del maggiore Palgrave, un noioso ospite dell'albergo, tra cui anche uno che riguarda un assassino. Mentre sta per mostrarle la foto dell'omicida, il maggiore cambia idea e si allontana. La mattina dopo viene

## Miglior attrice

Jamie Curtis,

## miglior attore

Tcheky Karyo

trovato sul pavimento del suo villino ma tutti pensano che si tratti di un decesso naturale; tutti tranne Miss Marple, la quale, con il solito acume e con la sua spiccata ironia, scoprirà il colpevole. Fra gli ultimi film visti al «Mystfest» vanno segnalati: «Nikita» (il più grande successo in Francia nell'ultima stagione cinematografica) e «Rainbow Drive». La prima opera, firmata da Luc Besson, è un sostenuto racconto di fantasia noir-poliziesca con personaggi e situazioni di spessore post moderno. A una prima parte tesa e aspra (l'educazione di una giovane drogata alla professione di killer per conto dei servizi segreti) fa riscontro una seconda alleggerita da tensioni metaforiche e volta più a strappare la simpatia e il

smorrito dello spettatore. Si incontrano così situazioni che ricordano grottescamente «Terminator» o lo stile americaneggiante e notturno di «Diva», il cult movie di Beatrix. Straordinaria presenza, per la decisione con cui affronta la sua trasformazione in macchina per uccidere, è la protagonista Anne Parillaud. Del film, di grande impatto spettacolare ma che fornisce anche inquietanti suggerimenti allegorici, se ne parlerà più diffusamente all'uscita italiana. «Rainbow Drive», dalle vaghe atmosfere chandleriane, è invece firmato dall'americano Bobby Roth: come nell'altro suo film presentato a Cattedolica, «The Man Inside», anche qui si parla di corruzione (stampa e polizia che proteggono il mondo della droga e della prostituzione) e di Mike Gallagher, capo della sezione omicidi, che vuole scoprire il marcio. Ma alla fine, anche dopo una selva di cadaveri, Gallagher sarà sconfitto. Il Male trionfa sempre. Passa così in archivio l'undicesimo «Mystfest», che il neodirettore Giorgio Gosetti ha condotto con abile regia:

portando a Cattedolica opere di bell'impatto spettacolare; proponendo dibattiti di notevole spessore culturale (Conrad, «Guerra fredda addio?», Jim Thomson); offrendo un ampio ventaglio di proposte cine-video-letterarie (con qualche delusione per le opere della sezione «Paura a mezzanotte»). Anche se la Meeting Planner ha ottimamente funzionato nell'affrontare l'organizzazione del Festival, restano i problemi di sempre, acuiti dall'impovertimento del budget: 120 milioni negati da Reteitalia; il raddoppiato affitto del cinema «Ariston» (una vera camera rovente senz'aria condizionata adeguata); la dilazionata apertura del Centro polivalente; la mancanza di altre sale di proiezione; l'indifferenza delle categorie imprenditoriali di Cattedolica. Il «Mystfest» è un piccolo gioiello di festival, una manifestazione unica nel suo genere, e ha portato in giro per il mondo anche il nome di Cattedolica: saranno proprio i padroni di casa per mancando di lungimiranza, a sfrattarlo dalla città in cui è nato? Si sentono già alcune voci...

## FESTIVAL: SPOLETO

## Ritmi, danze, colori: come in un vortice l'Africa grida «Oyè»

SPOLETO — Presentato in programma come il secondo spettacolo di danza del 33.º Festival dei Due Mondi, «Africa Oyè» è andato in scena l'altra sera in un Teatro Romano stracolmo di pubblico entusiasta. Ma danza non è: si tratta, invece, di uno spettacolo composito, che offre la più larga campionatura delle espressioni creative dell'Africa Nera attraverso i suoi diversi volti e in tutti le «nuances» del nero, da quello dei pigmei Ekonda della grande foresta equatoriale, provvisi di una sbrigliata immaginazione, a quello dei Batwa dalla misteriosa polifonia; dai danzatori e musicisti Pendé, dello Zaire, con le loro maschere grottesche, i rituali magici con costumi di raffa di straordinaria complessità e i primordiali xilofoni da cui traggono melodie sorprendenti, ai Kanouri, del Niger, che guidano le battaglie incoraggiando i combattenti con i loro strumenti a fiato. E ancora: dagli acrobati Paul che si esprimono con musiche, danze e canti raffinati, agli abili percussionisti della Guinea, che hanno influenzato la musica cubana, brasiliana e afro-orientale; dagli statuari danzatori Hemba, dell'Africa centro-orientale, dal trucco sfarzoso, ai Babunda della zona cen-

tro-occidentale dello Zaire, con la loro musica esplosiva e brillante; dai Griot, del Mali, con la loro antica cultura tramandata attraverso i canti, agli incredibili danzatori del Senegal. Uno spettacolo, quello di «Africa Oyè», dunque, che si muove tra concerto e danza, teatro e musical, in una «performance» di difficile etichettatura che va oltre i confini di genere e di linguaggio. La compagnia, composta di oltre 60 elementi tra danzatori, cantanti, acrobati, percussionisti e strumentisti, è giunta a Spoleto carica dei successi ottenuti recentemente a Los Angeles, New York e Parigi, dove ha mostrato i diversi volti dell'Africa in uno spettacolo che non racconta alcuna storia se non quella degli sgarbati colori, dei ritmi frenetici, delle danze d'alto virtuosismo del popolo africano, nelle sue molteplici etnie e specificità tribali. Straordinaria è sembrata la prova della cantante Kandia Konyate, del Mali, assai famosa sul versante Ovest del continente nero, in grado di gareggiare per potenza di voce e fraseggio, morbidezza e sensualità, con le più celebri cantanti della nostra civiltà, e che è considerata l'anima di un popolo fiero e indifeso, eroico e strenuo.

## APPUNTAMENTI



Inizia lunedì la rassegna estiva dell'«Ariston». «Cinemaestate» si articolerà in due cicli di film: «Filmix 1989-90» (dal 9 al 23 luglio) e «Oscar... non Oscar» (dal 24 luglio al 6 settembre). Primo film in programma «Amici, complici, amanti» di Paul Bogart (Usa).

## Cinema Lumiere

## «Jesus of Montreal»

Da domani, fino a martedì 10, al Cinema «Lumiere» verrà proiettato il film «Jesus of Montreal» di Denys Arcand, Premio speciale della giuria al Festival di Cannes.

## A Conegliano

## Voci bulgare

Lunedì alle 21, nel piazzale del Castello di Conegliano, si terrà un concerto di «Le mystere des voix bulgares». Si tratta di un avvenimento musicale di grande fascino inserito nella rassegna estiva «Ritmi e figure» e promosso dal Comune di Conegliano. Il nucleo originale del gruppo è formato dal coro della Radiotelevisione bulgara. A far conoscere, e apprezzare, «Le mystere des voix bulgares» in Europa è stata la casa discografica inglese A&D, conosciuta dal fan della «new wave» per aver lanciato gruppi come Cocteau Twins, Dead Can Dance, Pixies, This Mortal Coil, Ultravox, Scene, Breeders.

## Nazionale 4

## «Il sesso e Platone»

E' in programmazione al Cinema «Nazionale 4» il film di Thorpe «Tre donne, il sesso e Platone», che ha partecipato all'ultimo Festival di Cannes.

## Opere Festival

## «Paesetta del sorriso»

Dal 17 al 28 luglio al Teatro Verdi, nell'ambito del Trieste Opera Festival, andrà in scena «Il paese del sorriso» di Lehár, nella versione italiana di Mario Nordio. Nuovo allestimento del Teatro Verdi, di Dirige Tiziano Severini. Interpreti principali: Daniela Mazzucato, Giuseppe Sabatini, Ugo Maria Morosi, Sabina Macculi.

## CINEMA

## Un mondo di film da gustare d'estate

## A Gorizia

## Musica cortese

Da lunedì 9 a martedì 17 luglio nei centri storici della Provincia di Gorizia avrà luogo «Musica cortese», la seconda rassegna internazionale di musica antica. Il 9 luglio alle 21.30 nel cortile del Castello di Gorizia l'Ensemble Polivox proporrà «Madrigali de diversi musici», mentre il Dramas eseguirà i Carmina Burana il 10 luglio al Castello di Gorizia e l'11 luglio a Palazzo Torriani di Gradisca d'Isonzo.

## Operetta Festival

## Nicolai Gedda

Mercoledì 18 luglio alle 21 nel Salone d'onore del Lloyd Triestino avrà luogo il recital del tenore Nicolai Gedda, che sarà accompagnato al pianoforte da Natascia Kerssevan.

## A Grado

## «Si fa per ridere»

Domenica 19 luglio, al Parco delle Rose di Grado, alle 21 la Cooperativa Bonaventura presenta «Si fa per ridere», un testo per bambini proposto da Abraxa Teatro. Regia di Emilio Genazzini.

## Operetta Festival

## «I Saloni»

Giovedì 12 luglio alle 21 nel Parco di Miramar, per l'Operetta Festival, si terrà un concerto del complesso «I Saloni», che sarà replicato il 13 luglio al Teatro Verdi.

## A Muggia

## Teatro ragazzi

Da domenica 22 a domenica 29 luglio si terrà a Muggia la tredicesima edizione del Festival «Teatro ragazzi». Numerosi gli spettacoli inseriti nel cartellone, che verrà presentato giovedì 12 in una conferenza stampa. All'interno del Festival si terrà un seminario dal titolo «Strumento voce», curato dall'attrice Elsa Fonda, docente al Centro sperimentale di cinematografia di Roma. Il seminario prevede un numero chiuso di trenta partecipanti. Per informazioni e iscrizioni, rivolgersi all'ufficio del Festival di Muggia, Tel. 040 / 273863.

## CONCERTO: ROMA

## Perfino aerei deviati per i «super-tenori»



Pavarotti, il direttore Zubin Mehta, Carreras e Domingo durante la conferenza stampa, alla vigilia del concerto di questa sera alle Terme di Caracalla (Raiuno, ore 22.30 salvo ritardi «calcistici»). Per non disturbare i cantanti è stato anche deviato il traffico aereo nel cielo di Roma.

ROMA — Saranno 112 gli enti televisivi (44 in diretta, gli altri in differita per motivi di fuso orario) che trasmetteranno il concerto in programma questa sera a Caracalla con José Carreras, Plácido Domingo e Luciano Pavarotti, direttore Zubin Mehta, organizzato in concomitanza con la conclusione del campionato mondiale di calcio. Sembrano gli spettatori presenti (incasso un miliardo e 300 milioni da devolvere in beneficenza) e attorno al miliardo sono valutati i telespettatori in tutto il mondo per questo avvenimento che Domingo ha definito, incontrando ieri la stampa assieme ai suoi colleghi, «un sogno che la mattina dopo, quando mi sveglierò, penserò non sia stato vero».

Sulla stessa linea, Carreras ha parlato di «atmosfera commovente, tanto che pensavo si trattasse di un evento unico; e adesso invece non vedo l'ora di poterlo ripetere». Provocato al confronto con i suoi amici-rivali, Pavarotti ha parlato, per questi giorni di prove, di «voglia di divertirsi e di cantare senza alcuna competizione. I primi a voler trarre piacere dalla serata siamo noi, che già giudichiamo l'esperienza indimenticabile». Carlo Fuscagni, direttore di Raiuno, ha definito questa «un'estate straordinaria» per la sua rete che, dopo la serata col Bolscioi al Circo Massimo, è ora «orgogliosa di offrire a tutto il mondo, attraverso la Sais, un altro spettacolo-evento».

Sul palcoscenico di Caracalla, per questa co-produzione Raiuno-Sais-Decca, saranno sia l'Orchestra del Maggio musicale fiorentino sia quella dell'Opera di Roma, tra le quali Mehta ha visto nascere subito affiatamento e amicizia, tanto che ha definito «un piacere dirigerle». Per non disturbare lo spettacolo è stata anche deviated la rotta d'atterraggio per gli aerei a Fiumicino. Della serata saranno commercializzate registrazioni video e sonore e, solo del disco, in Italia sono già state prenotate dai negozianti centomila copie. Ognuno dei tre cantanti ha intanto deciso a chi destinare il proprio compenso: Domingo al terremoto della sua patria, il Messico, Carreras all'Associazione italiana per la lotta contro la leucemia e Pavarotti a vari istituti per bambini spastici.

## RASSEGNA: TARENTO

## Una pioggia di «stelle» del jazz

UDINE — Ritorna alla grande, dopo qualche anno di assenza, la rassegna «Tarento Jazz», che in questa sua terza edizione vedrà inserite nel programma delle autentiche «stelle» del panorama jazzistico internazionale. Tra il 17 e il 22 luglio faranno tappa a Tarento alcuni dei musicisti più importanti della storia del jazz contemporaneo come Wayne Shorter, Joe Zawinul (co-fondatori del gruppo Weather Report, ormai sciolti), Paul Bley, Charlie Haden, Paul Motian, Bill Frisell e Horace Silver.

Ma il programma della rassegna prevede anche altri quattro giorni dedicati in particolare alle formazioni italiane che in quest'ultimo periodo stanno emergendo nell'affollato panorama musicale jazzistico del nostro paese. All'interno di «Tarento Jazz» si esibiranno così il gruppo del Dac Corda del torinese Claudio Lodati e il Tarahumara Unit. Inoltre ci sarà spazio anche per alcuni gruppi del Friuli-Venezia Giulia: in questa particolare «linea» si esibiranno il Luisa Rossi Quartet (sabato 14 luglio), U. T. Gandhi Trio (domenica 15 luglio), Cozzi-Venier Quartet (venerdì 20 luglio), Dydo Quartet (sabato 21 luglio) e il Berzatti Quartet (do-

## OPERETTA: TRIESTE

## Tenebrosi (e graziosi) presagi

Il Balletto dello Staatsoper ottimo interprete al «Verdi», e non solo di «Danubio blu»

Servizio di Paola Bolis

TRIESTE — Si dice il Balletto dello Staatsoper di Vienna, e subito il pensiero corre alle deliziose coreografie che puntualmente si susseguono sugli schermi televisivi ad animare quell'evento culturale-mondano che è ormai il tradizionale Concerto di Capodanno: le note del più genuino repertorio «wienersisch» risuonano ancora una volta nei saloni di Schoenbrunn o del Belvedere, quasi a rievocare i bei tempi andati di un'Austria felice impegnata a consumare le ultime ore spensierate a tempo di tre quarti. Perché se l'imperativo è quello del «tanzen und vergessens», vi si deve obbedire a ritmo di valzer: un movimento sinuoso e infinito su cui si stende quel grande crepuscolo imperiale sfumato nei toni dell'effimero. Vedere oggi danzare «Sul

L'eco di Vienna in quattro lavori assai raffinati, assai applauditi

bel Danubio blu» lo splendido corpo di ballo viennese dovrebbe servire allora, e soprattutto nella cornice di un Festival dedicato all'opera, a riflettere ancora una volta sulle ragioni di questa scintillante «figlia degenerate dell'opera comique», specchio fedele e intrigante di una storia sublimata in uno splendido paradosso artificiale. Eppure l'altra sera, al teatro Verdi, la famosa coreografia creata da Gertrude Dill

per il valzer Straussiano risultava un inevitabile richiamo alle popolari esibizioni televisive, al termine di uno spettacolo di altissima cura che, nella più totale essenzialità scenica, ha rivelato pienamente le capacità tecniche ed espressive di una compagnia impegnata a realizzare quattro lavori diversi nella loro temperie, eppure egualmente caratterizzati da una fusione di stili classici e contemporanei. Ad aprire la serata, le mendelessohniane «Romanze senza parole» eseguite al pianoforte da Cornelia Witthoef. Un'atmosfera di impagabile grazia e leggerezza, creata in assoluta semplicità dall'olandese Hanz van Nannen: un fondale azzurro, il pianoforte in un angolo, e armonia di passi eseguiti con tecnica impeccabile. Dopo questo raffinatissimo «biglietto di visita», due balletti di Jiri Kylian: «Ninna Nanna»

Comicità finale: danza classica presa in giro con molto gusto

e «Sinfonia in re». Il primo, presentato per la prima volta nel 1983, si dipana sulla musica di quel «Concerto per violino» che Alban Berg ha dedicato «alla memoria di un angelo», ovvero alla tragica morte di Manon Gropius. La superba partitura vale a visualizzare una creazione di matrice espressionista, pervasa da una stridente drammaticità, che al destino personale sembra accomunare quello di un'intera ge-

nerazione oppressa da tenebrosi presagi, rappresentata da un gruppo di dodici ballerini. Splendidi quanto a efficacia interpretativa i personaggi del padre (Wolfgang Gräschler), dell'amico (Christian Tichy) e della madre (Wolfgang Gräschler), e le tre soliste impegnate a turno nella parte della fanciulla (Johanna Seyfried, Lily Scheuermann e Marielise Jaska). Contrapposta a «Ninna Nanna» la godibilissima «Sinfonia in re» su musiche di Haydn, un gustoso lavoro comico pensato come parodia della danza classica: perfetta asincronia di movimenti, improbabili «pas de deux» maschili, improvvisi scarti di direzione... Un vero divertimento tanto per il pubblico quanto per gli artisti, prima di concludere in un tripudio di applausi sull'immane onda del «Bel Danubio blu».

## LIRICA: VERONA

## «Aida» rituale nell'Arena gremita

Tutto professionale e prevedibile, in una cornice scenica rinnovata da Vittorio Rossi

Servizio di Adriano Cavicchi

VERONA — La grande fiera dell'opera lirica popolare all'aperto ha rinnovato l'altra sera, nell'Arena di Verona, il rito inaugurale con il consueto plenone e la non meno consueta «Aida», per l'occasione rivestita a nuovo dal fantascopio Vittorio Rossi. Lo spettacolo dei diciottomila appassionati intenti ad ascoltare il melodramma verdiano è sempre un colpo d'occhio di notevole suggestione e, quando questa marea di pubblico non tosse o non scatta foto, ma ascolta in religioso silenzio le fasi culminanti dell'opera, si percepisce la forza e la seduzione della vocalità e della musica sull'animo umano. Purtroppo, di momenti davvero magici non ce ne sono stati molti sotto il profilo musicale; più riuscito l'aspetto spettacolare che, com'è noto, in «Aida» riveste un ruolo importante.

Nella realizzazione areniana la resa visuale dell'opera si enfatizza, con risultati a volte piuttosto interessanti. E' sorprendente come un'opera di sostanziale raffinatezza come «Aida» abbia potuto assurgere a una così grande popolarità. Scritto su precisa committenza (l'inaugurazione del Canale di Suez) e tenendo presenti i modelli del dramma musicale affermati con le tendenze del «Grand Opéra», il lavoro di Verdi sviluppa con singolare efficacia un'intuizione bipoletica: l'esteriorità grandiosa e cerimoniale di un'egizianità tutta inventata, e il dramma e i conflitti tra amore, gelosia, dovere e ragion di Stato. E' in questa diversità di posizioni dei tre protagonisti che Verdi coglie nel segno di una definizione drammatica eccezionale, facendo ricorso a tutto un processo di proliferazione tematico-psicologica di sicura tenuta drammatica. Da sottolineare almeno un paio di intuizioni felicissime: l'idea di orientalismo sonoro realizzata attraverso una rara consapevolezza delle virtualità timbriche dell'orchestra, e una concezione del tessuto armonico, assai diversa da quella del «Don Carlos», che potremmo approssimativamente definire pervasa da quella mobilità arabesca che sarà tipica del gusto Liberty.

Componenti tutte che il direttore d'orchestra Nello Santi, pur nella difficoltà di spazi immensi, è riuscito a mettere a fuoco

grazie alla propria esperienza, e alla compattezza e buona qualità dell'orchestra e del coro, istruito quest'ultimo da Aldo Danielli. La fedeltà assoluta alle scelte tradizionali ha raggiunto il proprio vertice nel cast dei protagonisti: Maria Chiara, Fiorenza Cossotto, Nicola Martinucci. Certamente artisti affidabili e sperimentati in innumerevoli edizioni areniane, i tre fedelissimi della favola egiziana si sono impegnati a fondo e con risultati notevoli, anche se l'usura dei mezzi vocali comincia ad affiorare. Maria Chiara si è imposta per maggior sicurezza e precisione cogliendo personali, calorosi consensi; Martinucci è partito bene, ma alla temibile «Celeste Aida» ha avuto un momento di sensibile difficoltà: sempre drammaticamente incisiva Fiorenza Cossotto, la quale però tende a cantare tutto forte, facendo perdere alla propria voce i chiaroscuri indi-

spensabili alla definizione del personaggio di Amneris. Silvano Carroli ha alternato momenti di bella drammaticità ad altri di più pesante truciolenza vocale, mentre Bonaldo Giaiotti e Alfredo Zanzano si sono espressi a livelli di più elevato professionismo. Particolare successo di pubblico per l'aspetto visivo curato totalmente da Vittorio Rossi, che ha stilizzato l'enorme spazio areniano in un convergere di piani, strutture monumentali e scalinate di notevole vigore figurativo. Purtroppo, i cambiamenti di scena tra un quadro e l'altro sono stati di una lunghezza estenuante, tanto da compromettere la continuità del discorso musicale. Il pubblico, particolarmente propenso all'applauso (anche nei momenti meno opportuni), ha festeggiato a lungo sia gli interpreti sia i momenti culminanti della fastosa messinscena.

## RASSEGNA: TARENTO

## Una pioggia di «stelle» del jazz

UDINE — Ritorna alla grande, dopo qualche anno di assenza, la rassegna «Tarento Jazz», che in questa sua terza edizione vedrà inserite nel programma delle autentiche «stelle» del panorama jazzistico internazionale. Tra il 17 e il 22 luglio faranno tappa a Tarento alcuni dei musicisti più importanti della storia del jazz contemporaneo come Wayne Shorter, Joe Zawinul (co-fondatori del gruppo Weather Report, ormai sciolti), Paul Bley, Charlie Haden, Paul Motian, Bill Frisell e Horace Silver.

Ma il programma della rassegna prevede anche altri quattro giorni dedicati in particolare alle formazioni italiane che in quest'ultimo periodo stanno emergendo nell'affollato panorama musicale jazzistico del nostro paese. All'interno di «Tarento Jazz» si esibiranno così il gruppo del Dac Corda del torinese Claudio Lodati e il Tarahumara Unit. Inoltre ci sarà spazio anche per alcuni gruppi del Friuli-Venezia Giulia: in questa particolare «linea» si esibiranno il Luisa Rossi Quartet (sabato 14 luglio), U. T. Gandhi Trio (domenica 15 luglio), Cozzi-Venier Quartet (venerdì 20 luglio), Dydo Quartet (sabato 21 luglio) e il Berzatti Quartet (do-

menica 22 luglio). Le date più importanti rimangono comunque quelle dei concerti dei grandi del jazz che gli organizzatori della rassegna, ovvero il Centro servizi e spettacoli di Udine (che ha operato in collaborazione con la Provincia e con il supporto della Banca popolare Friuladria di Tarento) sono riusciti a portare a esibirsi in Friuli. Gli appassionati del jazz potranno assistere martedì 17 al concerto del trio formato da Paul Bley, Charlie Haden e Paul Motian, che saranno preceduti dal gruppo di Claudio Lodati. Il quintetto del sassofonista Wayne Shorter si esibirà

invece mercoledì 18 e il giorno seguente sarà la volta del Joe Zawinul Syndicate. Bill Frisell sarà di scena sabato 21 luglio, preceduto dal Tarahumara Unit, e domenica 22 chiuderà la rassegna il quintetto del pianista Horace Silver. Tutti i concerti si svolgeranno nel cortile delle scuole elementari di Tarento, e in caso di cattivo tempo, nel cinema teatro Margherita. Gli organizzatori hanno anche previsto per gli appassionati la possibilità di effettuare un abbonamento per le cinque serate principali, spendendo 72 mila lire. [Federica Barella]

## CINEMA Assegnati i «Globi»

ROMA — Gianni Amelio miglior regista per «Porte aperte»; Amelio, Vincenzo Cerami e Alessandro Smeralda migliori sceneggiatori per «Porte aperte»; Claudio Mattone miglior musicista per la colonna sonora di «Scugnizzi»; Giuseppe Lanci miglior direttore della fotografia per «Il sole anche di notte»; Gian Maria Volonté miglior attore; Monica Vitti miglior attrice; questi i vincitori dei «Globi d'oro '90» per il cinema.

## CINEMA Ustica per Risi

ROMA — Il rebus del «Dc-9» abbattuto a Ustica verrà raccontato in un film. Marco Risi trasformerà in immagini l'ingarbugliata vicenda, che non ha ancora trovato risposta. Il titolo dovrebbe essere «Il muro di gomma». Il regista, che sta lavorando alla sceneggiatura assieme a Sandro Petraglia, Stefano Rulli e Andrea Purgatori, per il momento non ha voluto rivelare altri particolari sul film.

## CINEMA C'è Brook in italiano

ROMA — Da martedì, in molti cinema italiani, entrerà in programmazione «Mahabharata», il film-fiume (quasi tre ore) di Peter Brook, tratto dal libro più lungo del mondo (15 volte più della Bibbia) scritto in sanscrito. A presentarlo a Roma sono stati ieri Jean Claude Carrière, uno dei più grandi sceneggiatori d'Europa, che ha collaborato con Brook, e gli attori Vittorio Mezzogiorno e Andrzej Seweryn.

## TEATRI E CINEMA

## TRIESTE

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Trieste Opera Festival. Lunedì alle 20.30, in Piazza Unità d'Italia, «Operetta in piazza», con la Banda cittadina Giuseppe Verdi, direttore Lidiano Azzopardo.

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Trieste Opera Festival. Venerdì (13 luglio), alle 21, Orient Express concerto dei «I Saloni». Biglietteria del Teatro Verdi. Dalle 20 biglietteria Parco di Miramar.

PARCO DI MIRAMAR. Trieste Opera Festival. Giovedì (12 luglio), alle 21, Orient Express, concerto dei «I Saloni». Biglietteria del Teatro Verdi. Dalle 20 biglietteria Parco di Miramar.

ARISTON. Dal 9 luglio proiezioni nell'arena estiva.

SALA AZZURRA. Ore 18, 20, 22: il decalogo 5-6 di K. Kieslowski. (Non uccidere. Non commettere atti impuri. Aria condizionata).

EXCELSIOR. Chiuso.

GRATTACIELO. 17.30, 19, 20.30, 22.15: «Senti chi parla». Il film che sta avendo il più clamoroso successo piazzandosi al vertice della classifica statunitense, con A. Heckerling, K. Alley, John Travolta, O. Dukakis, G. Segal. Prodotto da J. D. Krane. Ultime repliche.

EDEN. 15.15 ult. 22.30. «Alexandra oltre i confini del sesso». Vincitore dei principali premi pornografici.

EDEN. 15.15 ult. 22.30. «Alexandra oltre i confini del sesso». Vincitore dei principali premi pornografici.

EDEN. 15.15 ult. 22.30. «Alexandra oltre i confini del sesso». Vincitore dei principali premi pornografici.

EDEN. 15.15 ult. 22.30. «Alexandra oltre i confini del sesso». Vincitore dei principali premi pornografici.

EDEN. 15.15 ult. 22.30. «Alexandra oltre i confini del sesso». Vincitore dei principali premi pornografici.

EDEN. 15.15 ult. 22.30. «Alexandra oltre i confini del sesso». Vincitore dei principali premi pornografici.

EDEN. 15.15 ult. 22.30. «Alexandra oltre i confini del sesso». Vincitore dei principali premi pornografici.

EDEN. 15.15 ult. 22.30. «Alexandra oltre i confini del sesso». Vincitore dei principali premi pornografici.

EDEN. 15.15 ult. 22.30. «Alexandra oltre i confini del sesso». Vincitore dei principali premi pornografici.

EDEN. 15.15 ult. 22.30. «Alexandra oltre i confini del sesso». Vincitore dei principali premi pornografici.

EDEN. 15.15 ult. 22.30. «Alexandra oltre i confini del sesso». Vincitore dei principali premi pornografici.

EDEN. 15.15 ult. 22.30. «Alexandra oltre i confini del sesso». Vincitore dei principali premi pornografici.

## CAPITOL. 16, 18, 20, 22: «Always» (Sempre). Una storia d'amore e avventura. Un film di Steven Spielberg con Richard Dreyfuss e Molly Hunter.

ALCIONE. Chiuso. Riapre lunedì 9 luglio.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). «Jesus of Montreal» (Usa '89) di Denys Arcand con Lothaire Wilkering, Johanne Marie Tremblay, Remy Girard. Premi della giuria al 42.º Festival di Cannes.

RADIO. 15.30 ult. 21.30: «Bestialità bi-trasessuale gay 2». Un accavallarsi di vicende altamente erotiche e bestiali. Super luce rossa. V.m. 18.

ARENA ARISTON. Inizio proiezioni all'aperto lunedì 9/7.

ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21.15: «Il segreto della piramide d'oro». Un'avventura paranormale con Cyndi Lauper, Jeff Goldblum e Peter Falk.

EDEN. Vincitore dei principali premi pornografici internazionali.

ALEXANDRA. ULTIME I CONFINI DEL SESSO

Inizio 15.15-ultima 22.30

I FILMISSIMI

NAZIONALE 1

NON APRITE QUEL CANCELLO 2

NAZIONALE 2

NON È STATA UNA VACANZA... È STATA UNA GUERRA!

NAZIONALE 3

NIGHT GAME

PARTECIPA CON LA MORTI

NAZIONALE 4

TRE DONNE, IL SESSO E PLATONE

INIZIO ULTIMO

SPETTACOLO ORE 22.30

**BORSA**

1065 Pesante caduta dei corsi con i titoli guida diffusamente offerti. Perdite superiori alla media per Generali, Ili e Fiat. In flessione la stessa Falck dopo i progressi degli ultimi mesi.

**DOLLARO**

1212,65 (+0,16%) Nuovamente in rialzo, in attesa dei dati occupazionali Usa di giugno. L'auspicio caio dei tassi da parte del segretario al tesoro, Nicholas Brady, non ha al momento depresso il biglietto verde.

**MARCO**

733,32 (-0,02%) E' tornato vicino al livello minimo della sua banda di oscillazione. Più problematica ancora la situazione della peseta, con la Banca di Spagna scesa in difesa del franco francese. Oro in ripresa.

**BORSA DI MILANO ( 6.7.1990 )**

| AZIONI      | Chiusura | Dif.  | Dif. % | Minimo | Massimo | Var. % | Chius. ult. |
|-------------|----------|-------|--------|--------|---------|--------|-------------|
| Abn Telemas | 3850     | -23   | -0,6   | 3800   | 4130    | -2,0   | 3722        |
| Abn Telemas | 132700   | -1000 | -0,7   | 132000 | 133000  | -1,0   | 13250       |
| Abn Telemas | 3225     | -135  | -4,2   | 3090   | 3500    | -2,9   | 3157        |
| Abn Telemas | 3122     | -29   | -0,9   | 3093   | 3150    | -0,9   | 3122        |
| Abn Telemas | 471      | -7    | -1,5   | 464    | 479     | -1,5   | 464         |
| Abn Telemas | 363      | -3    | -0,8   | 360    | 366     | -0,8   | 360         |
| Abn Telemas | 329      | -3    | -0,9   | 326    | 332     | -0,9   | 326         |
| Abn Telemas | 26500    | -440  | -1,7   | 26060  | 27000   | -1,4   | 26500       |
| Abn Telemas | 14300    | -690  | -4,8   | 13610  | 15000   | -1,8   | 14000       |
| Abn Telemas | 2445     | -35   | -1,4   | 2410   | 2480    | -1,4   | 2410        |
| Abn Telemas | 650000   | -3000 | -0,4   | 647000 | 653000  | -0,4   | 647000      |
| Abn Telemas | 1614     | -11   | -0,7   | 1603   | 1625    | -0,7   | 1603        |
| Abn Telemas | 1415     | -16   | -1,1   | 1400   | 1430    | -1,1   | 1400        |
| Abn Telemas | 1335     | 0     | 0,0    | 1335   | 1335    | 0,0    | 1335        |
| Abn Telemas | 16700    | 0     | 0,0    | 16700  | 16700   | 0,0    | 16700       |
| Abn Telemas | 53600    | 1000  | 1,9    | 52600  | 54600   | 1,9    | 53600       |
| Abn Telemas | 50000    | 0     | 0,0    | 50000  | 50000   | 0,0    | 50000       |
| Abn Telemas | 8551     | 55    | 0,6    | 8496   | 8606    | 0,6    | 8551        |
| Abn Telemas | 6411     | -88   | -1,4   | 6323   | 6499    | -1,4   | 6323        |
| Abn Telemas | 12800    | -395  | -3,0   | 12405  | 13195   | -3,0   | 12405       |
| Abn Telemas | 5225     | 0     | 0,0    | 5225   | 5225    | 0,0    | 5225        |
| Abn Telemas | 2099     | -20   | -0,9   | 2079   | 2119    | -0,9   | 2079        |
| Abn Telemas | 3150     | -40   | -1,3   | 3110   | 3190    | -1,3   | 3110        |
| Abn Telemas | 4750     | -40   | -0,8   | 4710   | 4790    | -0,8   | 4710        |
| Abn Telemas | 1719     | -10   | -0,6   | 1709   | 1729    | -0,6   | 1709        |
| Abn Telemas | 16540    | -30   | -0,2   | 16510  | 16570   | -0,2   | 16510       |
| Abn Telemas | 1190     | 5     | 0,4    | 1185   | 1195    | 0,4    | 1190        |
| Abn Telemas | 6599     | 9     | 0,1    | 6590   | 6608    | 0,1    | 6599        |

**BORSA DI MILANO ( 6.7.1990 )**

| AZIONI  | Chiusura | Dif. | Dif. % | Minimo | Massimo | Var. % | Chius. ult. |
|---------|----------|------|--------|--------|---------|--------|-------------|
| Gabetti | 3849     | -41  | -1,1   | 3800   | 4245    | -2,3   | 3708        |
| Gabetti | 3085     | 55   | 1,8    | 2805   | 3265    | 2,8    | 3160        |
| Gabetti | 2221     | -45  | -2,0   | 2176   | 2266    | -2,0   | 2176        |
| Gabetti | 1601     | -25  | -1,5   | 1576   | 1626    | -1,5   | 1576        |
| Gabetti | 42130    | -770 | -1,8   | 41360  | 42900   | -1,8   | 41360       |
| Gabetti | 11825    | -05  | -0,4   | 11820  | 11830   | -0,4   | 11820       |
| Gabetti | 185      | 0    | 0,0    | 185    | 185     | 0,0    | 185         |
| Gabetti | 19570    | -40  | -0,2   | 19530  | 19610   | -0,2   | 19530       |
| Gabetti | 5080     | -40  | -0,8   | 5040   | 5120    | -0,8   | 5040        |
| Gabetti | 3763     | 0    | 0,0    | 3763   | 3763    | 0,0    | 3763        |
| Gabetti | 12410    | -385 | -3,1   | 12025  | 12795   | -3,1   | 12025       |
| Gabetti | 4795     | -55  | -1,1   | 4740   | 4850    | -1,1   | 4740        |
| Gabetti | 22550    | -200 | -0,9   | 22350  | 22750   | -0,9   | 22350       |

**A cura della POLIPRESS**

| AZIONI          | Chiusura | Dif. | Dif. % | Minimo | Massimo | Var. % | Chius. ult. |
|-----------------|----------|------|--------|--------|---------|--------|-------------|
| Snia BPD r.s.p. | 2540     | -30  | -1,2   | 2510   | 2570    | -1,2   | 2510        |
| Snia BPD r.s.p. | 1765     | -18  | -1,0   | 1747   | 1783    | -1,0   | 1747        |
| Snia BPD r.s.p. | 1685     | 0    | 0,0    | 1685   | 1685    | 0,0    | 1685        |
| Snia BPD r.s.p. | 5790     | -10  | -0,2   | 5780   | 5800    | -0,2   | 5780        |
| Snia BPD r.s.p. | 6220     | -5   | -0,1   | 6215   | 6225    | -0,1   | 6215        |
| Snia BPD r.s.p. | 7420     | -74  | -1,0   | 7346   | 7494    | -1,0   | 7346        |
| Snia BPD r.s.p. | 4050     | -60  | -1,5   | 3990   | 4110    | -1,5   | 3990        |
| Snia BPD r.s.p. | 1275     | -20  | -1,5   | 1255   | 1295    | -1,5   | 1255        |
| Snia BPD r.s.p. | 12720    | -10  | -0,1   | 12710  | 12730   | -0,1   | 12710       |
| Snia BPD r.s.p. | 31300    | -350 | -1,1   | 30950  | 31650   | -1,1   | 30950       |
| Snia BPD r.s.p. | 12525    | -105 | -0,8   | 12420  | 12630   | -0,8   | 12420       |
| Snia BPD r.s.p. | 6115     | -35  | -0,6   | 6080   | 6150    | -0,6   | 6080        |
| Snia BPD r.s.p. | 6240     | -150 | -2,4   | 6090   | 6390    | -2,4   | 6090        |
| Snia BPD r.s.p. | 5831     | -38  | -0,7   | 5793   | 5869    | -0,7   | 5793        |

**BORSA DI TRIESTE**

|                          | 5/7   | 6/7   |                                       | 5/7   | 6/7   |
|--------------------------|-------|-------|---------------------------------------|-------|-------|
| <b>Mercato ufficiale</b> |       |       | SIP ex fraz.                          | 1610  | 1578  |
| Generali*                | 42800 | 42230 | SIP risp.* ex fraz.                   | 1500  | 1460  |
| Lloyd Ad.                | 17400 | 17480 | Bastogi Irbis                         | 315   | 310   |
| Lloyd Ad. risp.          | 14200 | 13800 | Comau                                 | 4660  | 4700  |
| Ras                      | 25600 | 25210 | Fidis                                 | 7900  | 7800  |
| Ras risp.                | 15900 | 15630 | Sme                                   | 4650  | 4620  |
| Sal                      | 18710 | 18600 | Stet                                  | 6950  | 6960  |
| Sal risp.                | 11000 | 10850 | Stet risp.*                           | 5850  | 5860  |
| Montedison*              | 1980  | 1953  | D. Tripovich                          | 15700 | 15700 |
| Montedison risp.*        | 1310  | 1297  | Tripovich risp.                       | 8040  | 8010  |
| Pirelli                  | 2660  | 2621  | Attività Immobili.                    | 5525  | 5525  |
| Pirelli risp.            | 2705  | 2685  | Fiat*                                 | 9990  | 9950  |
| Pirelli risp. n.c.       | 2130  | 2165  | Fiat risp.                            | 7160  | 6995  |
| Pirelli Warrant          | 680   | 678   | Fiat risp.*                           | 7168  | 7000  |
| Snia BPD*                | 2610  | 2590  | Gilardini                             | 5120  | 5080  |
| Snia BPD risp.*          | 2570  | 2555  | Gilardini risp.                       | 3760  | 3763  |
| Snia BPD risp. n.c.      | 1740  | 1720  | Dalmine                               | 440   | 437   |
| Rinascente               | 7650  | 7620  | Lane Marzotto                         | 7920  | 7790  |
| Rinascente priv.         | 4580  | 4550  | Lane Marzotto r.                      | 7810  | 7770  |
| Rinascente risp.         | 4500  | 4480  | Lane Marzotto r.n.c.                  | 5950  | 5960  |
| Gerolomich & C.          | 119   | 118   | *Chiusura unificata mercato nazionale |       |       |
| Gerolomich risp.         | 104   | 105   | <b>Terzo mercato</b>                  |       |       |
| G.L. Premuda             | 3280  | 3310  | Iccu                                  | 1000  | 1000  |
| G.L. Premuda risp.       | 1800  | 1730  | So.pro.zoo.                           | 1000  | 1000  |
|                          |       |       | Carnica Ass.                          | 16500 | 16500 |

**BORSE ESTERE**

| Amsterdam | Tend. | 119,8 (+0,26)   | Bruxelles | Gen.     | 6245,14 (+0,08) |
|-----------|-------|-----------------|-----------|----------|-----------------|
| Frankfurt | De    | 1932,80 (+0,98) | Hong Kong | H.S.     | 3357,51 (+0,04) |
| Londra    | Fx    | 2340,00 (+0,37) | Parigi    | Cac      | 2001,90 (+0,10) |
| Sydney    | Fx    | 1554,22 (+0,22) | Tokyo     | Nik      | 3245,12 (+0,29) |
| Zurigo    | C.Su. | 675,3 (+0,96)   | New York  | D.J.Ind. | 2904,55 (+0,89) |

**PIAZZA AFFARI**

**Un altro brutto scivolone**

**Copiosi ordini di vendita**

MILANO — Gran brutta borsa quella di ieri. I venditori hanno infatti depressi i prezzi per l'intera mattinata (-1,21 per cento dell'indice Mib), con scambi esigui. L'assenza dei compratori è stata determinata dai soliti motivi (Fiat sui minimi annuali, incertezza del quadro politico e sindacale), con l'aggiunta dell'improvvisa caduta di Wall Street.

Il mercato ha così confermato il difficile momento che attraversa, con tutti i titoli guida abbandonati a se stessi. Lo studio Soltan è di estinto per i copiosi ordini di vendita impartiti per conto della propria clientela, sebbene un analogo atteggiamento sia stato mantenuto da quasi tutti gli altri operatori. Questi sono apparsi per lo sfoggi di fronte al nuovo scivolone di piazza degli Affari, arrivando alla conclusione che i recenti ribassi avevano creato i presupposti perché il mercato scendesse ancora.

Dell'1,5 per cento le perdite accusate da Montedison e Pirelli; maggiori quelle di Mediobanca, Fiat, Ili, Cif, Olivetti, Italcementi, Ras, Generali, Sip e Stet. La Falck, al centro dell'attenzione nelle ultime riunioni, ha invece perso il 3,5 per cento. Debol anche Benetton, Enimont, Enichem Augusta, Jolly Hotels e numerosi warrant. Veri e propri titoli da parte di Fisac, Magneti Marelli e Ciga — un terzo di valori relativi a società di medie dimensioni — terminati con una perdita di oltre il 6 per cento ciascuno.

L'unico assolo è venuto dalla chiusura dell'Interbanca privilegiata (+7,1 per cento), in seguito ai ripetuti segnali sul possibile disimpegno della Bna; stazionaria l'Italgas. Al secondo mercato l'attività si è concentrata sulla Carnica. Da un venerdì all'altro la media dei corsi azionari ha perso il 3,27 per cento. L'unico comparto del listino ad aver chiuso la settimana col segno positivo è stato il minerario.

[Maurizio Fedi]

**USA**

**Fed: la politica monetaria non subirà mutamenti**

NEW YORK — Nonostante le pressioni della Casa Bianca per una riduzione dei tassi di interesse volta a prevenire una recessione negli Stati Uniti, per il momento la Federal Reserve (banca centrale) avrebbe deciso di mantenere invariata la sua politica monetaria.

Secondo alcuni funzionari del governo Usa che hanno preferito mantenere l'anonimato, però, la banca centrale Usa si è dimostrata disposta ad abbassare i tassi nel breve periodo. La Fed, quindi, potrebbe decidere per una riduzione nello stesso mese di luglio, sempre che i prossimi dati economici giustificino una manovra in questo senso.

Un portavoce della Fed, da parte sua, non ha voluto commentare le indiscrezioni. Dall'inizio di quest'anno la banca centrale Usa non ha espresso particolari preoccupazioni né verso una riduzione, né verso un aumento dei tassi di interesse. «Stiamo attraversando un momento molto delicato», ha commentato Roberto Di Clemente, un analista della Salomon Brothers — «Potremmo essere sull'orlo di una recessione, ma i segnali sono incerti. L'economia avevano indicato a picco».

**MOVIMENTO NAVI**

**TRIESTE arrivi**

| Data | Ora   | Nave            | Provenienza | Ormezzo  |
|------|-------|-----------------|-------------|----------|
| 6/7  | 14.00 | PETYA KOVALENKO | Ismailia    | 49 (9)   |
| 6/7  | 14.00 | NORDIC ONE      | Capodistria | Italcem. |
| 6/7  | 16.00 | ALANDIA NORD    | Tartus      | Italcem. |
| 6/7  | 16.00 | PALLADIO        | Venezia     | 26/22    |
| 7/7  | 8.00  | PORT FARIO      | Figara      | 27       |
| 7/7  | 12.00 | IBRAHIM BAIBORA | Derince     | 50       |
| 7/7  | 12.00 | QUEEN ET        | Bejaia      | 50       |
| 7/7  | 12.00 | BITUMA          | Augusta     | 50       |
| 7/7  | notte | A.D.2           | Ancona      | Italcem. |

**partenze**

| Data | Ora   | Nave            | Ormezzo  | Destinazione |
|------|-------|-----------------|----------|--------------|
| 6/7  | 13.00 | RUNGHOSTAND     | Frigomar | Ceuta        |
| 6/7  | 14.00 | ALANDIA TRADER  | Siot3    | ordini       |
| 6/7  | 14.00 | PETYA KOVALENKO | 49(9)    | ordini       |
| 7/7  | 8.00  | PALLADIO        | 26       | Durazzo      |
| 7/7  | 12.00 | SOCARINQUE      | 39       | Volos        |
| 7/7  | 12.00 | OM WONZ         | 3        | Beirut       |
| 7/7  | 12.00 | RABUNION X      | 20       | ordini       |
| 7/7  | 12.00 | PORT FARIO      | 57       | Derince      |
| 7/7  | 12.00 | IBRAHIM BAIBORA | Siot4    | ordini       |
| 7/7  | notte | FORTUNE         | Siot3    | ordini       |

**navi in rada**

SEQUI, DONNA BRUNA, VALLUGA, ANITO, FORTUNE, ASPILOS, CLIO.

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di MONETE D'ORO GIULIO BERNARDI Perito numismatico TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

la pubblicità è notizia

**I CAMBI DELLA LIRA**

| VAL. EST.    | Milano  | Mil. ban. | UIC    |
|--------------|---------|-----------|--------|
| Dollaro Usa  | 1212,65 | 104,255   | 104,3  |
| Marco Ted.   | 733,32  | 722       | 723,57 |
| Franc Fr.    | 218,43  | 220,25    | 218,45 |
| Libra Sterl. | 651,22  | 651,25    | 651,25 |
| Scudo Ital.  | 35,61   | 35,7      | 35,61  |
| Scudo Ital.  | 216,25  | 216,25    | 216,25 |
| Scudo Ital.  | 192,63  | 192,63    | 192,63 |
| Scudo Ital.  | 151,25  | 151,25    | 151,25 |
| Scudo Ital.  | 104,05  | 104,05    | 104,05 |
| Scudo Ital.  | 8,02    | 8,02      | 8,02   |
| Scudo Ital.  | 865,89  | 865       | 865,89 |

**LE ALTRE VALUTE**

| VALUTA      | Francobol.   | Parigi     | Londra   | Zurigo      |
|-------------|--------------|------------|----------|-------------|
| Dollaro Usa | 1,642-572    | 5,541-5535 | 1,787-80 | 1,393-003   |
| Yen         | 1,092-0950   | 3,661-6737 | 2,701-35 | 0,9267-77   |
| Franc Fr.   | 28,710-8700  | 3,353-3594 | 2,953-74 | 28,710-8700 |
| Sterlina    | 2,844-000    | 9,980-9080 | —        | 2,844-000   |
| Franc Sv.   | 117,95-11815 | 3,958-9664 | 2,545-68 | —           |
| Lira        | 1,359-390    | 4,578-922  | 216,0-8  | 0,1153-55   |

(\*) Per cento unit. (\*\*) Per mille unit.

**CONVERTIBILI**

| TITOLI                  | Chius. ult. | Var. % |
|-------------------------|-------------|--------|
| Att. Immo. 88-95 7,50%  | 223         | -0,40  |
| Cr. 85-92 10,00%        | 106,95      | -0,92  |
| Cr. 86-92 10,00%        | 95,9        | -0,92  |
| Att. Immo. 88-95 10,50% | 135         | -0,07  |
| Att. Immo. 88-95 10,75% | 117,75      | -0,85  |
| Att. Immo. 88-95 10,75% | 228         | -0,09  |
| Att. Immo. 88-95 10,00% | 91,5        | -0,11  |
| Att. Immo. 88-95 10,00% | 94,05       | 0,00   |
| Att. Immo. 88-95 10,00% | 89,8        | -0,22  |
| Att. Immo. 88-95 10,00% | 121,5       | -1,23  |
| Att. Immo. 88-95 10,00% | 97,3        | 0,00   |
| Att. Immo. 88-95 10,00% | 114         | -0,75  |
| Att. Immo. 88-95 10,00% | 84,3        | -1,36  |
| Att. Immo. 88-95 10,00% | 116,3       | -0,44  |
| Att. Immo. 88-95 10,00% | 92,7        | -0,32  |
| Att. Immo. 88-95 10,00% | 94,4        | 0,95   |
| Att. Immo. 88-95 10,00% | 120         | -0,83  |
| Att. Immo. 88-95 10,00% | 97,9        | -0,37  |
| Att. Immo. 88-95 10,00% | 104,9       | 0,00   |

**MERCATO DEL DENARO**

| PERIODO   | Denaro | Let.   | PERIODO   | Denaro | Let.   |
|-----------|--------|--------|-----------|--------|--------|
| Overnight | 12,375 | 12,500 | 15 Giorni | 10,625 | 11,500 |
| 1 mese    | 11,000 | 11,500 | 1 mese    | 10,625 | 11,500 |
| 3 mesi    | 10,500 | 10,750 | 3 mesi    | 11,125 | 11,625 |

**TITOLI (a contante)**

| TITOLI                | Chius. ult. | Var. % |
|-----------------------|-------------|--------|
| Med. Lit. 88-95 7,00% | 375,05      | -0,79  |
| Med. Lit. 88-95 7,00% | 94          | 1,08   |
| Med. Lit. 88-95 7,00% | 174,9       | 0,08   |
| Med. Lit. 88-95 7,00% | 138,6       | -0,65  |
| Med. Lit. 88-95 7,00% | 97,3        | -0,72  |
| Med. Lit. 88-95 7,00% | 102,5       | -0,17  |
| Med. Lit. 88-95 7,00% | 106,9       | -0,42  |
| Med. Lit. 88-95 7,00% | 130,5       | -0,69  |
| Med. Lit. 88-95 7,00% | 92,5        | -0,20  |
| Med. Lit. 88-95 7,00% | 121,8       | 0,00   |
| Med. Lit. 88-95 7,00% | 163,45      | -0,67  |
| Med. Lit. 88-95 7,00% | 98,7        | -1,37  |
| Med. Lit. 88-95 7,00% | 101,5       | 0,00   |
| Med. Lit. 88-95 7,00% | 91          | -0,99  |
| Med. Lit. 88-95 7,00% | 148,8       | 0,07   |
| Med. Lit. 88-95 7,00% | 142,1       | 0,35   |
| Med. Lit. 88-95 7,00% | 138         | -0,76  |
| Med. Lit. 88-95 7,00% | 162         | 1,85   |
| Med. Lit. 88-95 7,00% | 95,8        | -0,10  |
| Med. Lit. 88-95 7,00% | 150         | 0,00   |
| Med. Lit. 88-95 7,00% | 225,5       | -3,33  |
| Med. Lit. 88-95 7,00% | 220,7       | 0,32   |



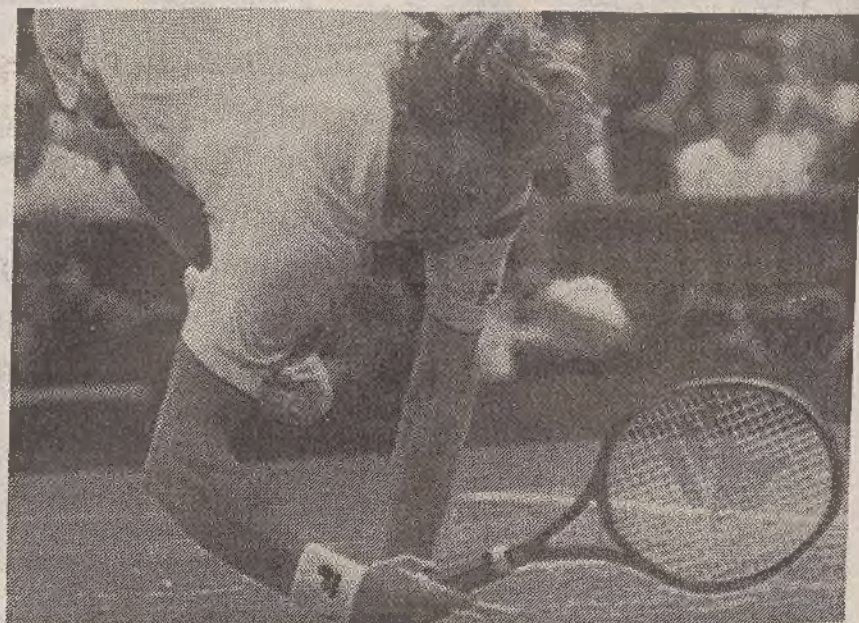
WIMBLEDON: OGGI LA FINALE FEMMINILE, DOMANI QUELLA MASCHILE

## Becker - Edberg, atto terzo

Allo svedese sono bastati tre set per domare Lendl - L'inesperienza di Ivanisevic

Dall'inviato  
Ubaldo Scanagatta

WIMBLEDON — E tre. Per il terzo anno consecutivo la finale del singolare maschile di Wimbledon sarà la stessa, Edberg-Becker. Chi vincerà la «bella»? Nell'89 vinse lo svedese, l'anno scorso il tedesco. Il solo che non vince mai, a Wimbledon, è e continua ad essere Ivan Lendl, ieri maltrattato molto più duramente (in tre set) da Edberg, di quanto lo sia stato Ivanisevic da Becker. Povero Lendl, il Queen's lo aveva illuso, ma il l'herba era diversa, i campi erano più duri, sembrava di giocare sul cemento, la palla rimbalzava alta, non schizzava via come qui. Altro che Ivanisevic, il più alto, il più leggero, il più giovane e l'unico esordiente del quarto in una semifinale del Grande Slam (45 ne avevano giocate gli altri, Lendl 27, Edberg 10, Becker 8), ha vinto il primo set, dopo un break nel primissimo game, e avrebbe potuto benissimo vincere anche il secondo. E sarebbe stata tutta un'altra partita. Invece, strappato il servizio a Becker, a zero, sui 5 pari, lo jugoslavo si è mangiato il game che lo avrebbe portato in vantaggio per due set a zero. Un doppio fallo, una volée sotterranea, da 0-30 il recupero a 30 pari, poi sui 40 altri due volée incredibilmente sbagliate. «Era paura quella» — spiegava il



**Boris Becker-Stefan Edberg: è questa la finale del singolare maschile del torneo di Wimbledon. E' il terzo anno consecutivo che ciò avviene. Domenica sarà Becker a vincere per la quarta volta (dopo il doppietto '85-86, e il successo dello scorso anno), oppure Edberg a imporsi come nel 1987? Intanto oggi Martina Navratilova, 33 anni, cercherà la sua nona vittoria. Tenterà di impedireglielo la terribile negretta Zina Garrison, 26 anni, che vuole il suo primo successo non soltanto a Wimbledon ma in un torneo del Grande Slam.**

suo allenatore, l'ungherese Waroczy che un anno fa era stato inutilmente contattato dalla nostra Federtennis — gli manca l'esperienza, altrimenti non avrebbe regalato il terzo set in quel modo a un tipo come Becker. Ma lui sul campo centrale non aveva mai giocato...

In effetti, dopo aver perso il secondo set al tie-break nonostante avesse fatto i primi tre punti, Ivanisevic ha mollato il terzo set, 6-0 in 19 minuti. Becker non ha bisogno di questi aiuti. Nel quarto set, senza break né palle-break, la conclusione è venuta inevitabilmente dal tie-break, di nuovo favorevole al giocatore più esperto. Becker ha giocato stupendamente, nel tie-break si è salvato in situazioni difficilissime. In due ore e 30 minuti ha finito per vincere 4-6, 7-6 (7-4), 6-0, 7-6 (7-5). Anche Edberg ha giocato contro Lendl un match assolutamente perfetto.

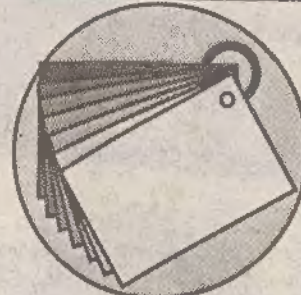
Ha risposto molto meglio del solito di dritto, colpo con il quale ha colto tre punti importantissimi nel tie-break del secondo set (in quel tie-break, vinto 7 a 2, ha giocato sei punti vincenti, compreso il primo ace della sua straordinaria partita), è stato davvero superb, a rete dove ha sbagliato appena due volée, una di dritto e una di rovescio, pur avendo giocato all'attacco per tutto il match. Vinto nettamente, in appena 23 minuti, il primo set,

6-1, Edberg ha corso il rischio di perdere la battuta una sola volta in tutta la partita, sul 4 e 3 nel secondo per Lendl e dopo aver avuto ben cinque palle-break nel game precedente, sul 3 pari, lottato per venti punti. Su quella palla-break, praticamente l'unica chance di Lendl per rientrare nel match, Edberg si è salvato con un'abile, e con un po' di fortuna, su un missile di dritto di Lendl. Edberg era con il naso sulla

rete, ha messo la racchetta d'istinto e ha fatto il punto. Del tie-break ho accennato, del terzo set basti dire che Edberg ha perso appena quattro punti in cinque turni di battuta. Il break a Lendl nel sesto game gli è quindi bastato tranquillamente, senza patemi: 6/7-6, 6-3. «Spero solo di riuscire a giocare così anche in finale» — avrebbe detto un Edberg ragazzino. Ho giocato così bene che non mi riesce neppure di provare dispiacere per Lendl. Ha fatto tutto quello che poteva per vincere questo torneo, ma forse è entrato in forma troppo presto, al Queen's era sembrato davvero fortissimo. Con me ha avuto quella sola occasione, per andare a 3 nel secondo, ma credo che se anche gli fosse riuscito quel break non avrebbe fatto una gran differenza, io giocavo troppo bene e lui non riusciva a rispondere al mio servizio. Lendl era, ovviamente, delusissimo: «Ero lento, la mia prima palla di servizio non funzionava, la risposta neppure. No, non ero troppo teso ho solo giocato male. Ma rifarei tutto quello che ho fatto. Forse avrei potuto venire dall'Australia direttamente in Inghilterra, ma sono tornato negli Stati Uniti perché mia moglie stava per darmi un erede. L'anno prossimo? Non so cosa farò, deciderà per me Tony Roche».

TACCUINO

MOTO



## Incidente a Chili

SPA. Il circuito di Spa-Francorchamps, sul quale si corre oggi il motomondiale, non smentisce la sua fama di circuito tecnico-veloce, ma nello stesso tempo estremamente pericoloso. Nella mattinata, dopo appena quindici minuti che la classe 500 era entrata in pista, Pierfrancesco Chili (Honda) è stato protagonista di un drammatico incidente. L'italiano è caduto in un tratto di pista stradale, aperto generalmente al traffico, e un curvone veloce (lo stesso in cui nell'88 caddero Wimmer e Reggiani) che si affronta in sesta piena. L'americano Schwantz (Suzuki), autore della «pole» seguita da Chili, ed ha visto la sua moto andare via davanti. Chili nella caduta ha perso inizialmente conoscenza, si è però ripreso subito, in elicottero, nel vicino ospedale di Liegi, è stato ricoverato nel pomeriggio al circuito, nella clinica mobile, dove il dott. Costa l'ha sottoposto ad un intervento felice, riuscendo a ridurre la complessa frattura al polso.

VITTEL. Il canadese Steve Bauer conserva la maglia gialla del Tour de France. La sesta tappa, 202,500 chilometri da Sarrebourg a Vittel, è stata vinta in volata dall'olandese Jelle Nijdam. L'italiano Giovanni Fidanza si è piazzato al quarto posto, alle spalle del danese Jesper Skibby e del belga Johan Museeuw. Si corre l'importantissima tappa a cronometro da Vittel a Epinal (61,500 chilometri). Particolarmente attesi alla prova Bugno e Lemond. Classifica generale alla vigilia della «crona»: 1) Steve Bauer, 28h45'01; 2) Pensez, a 34'; 3) Maassen, a 37'; 4) Chiappucci, a 1'05; 5) Solleveld, a 7'26; 6) Alcala, a 10'02; 7) Kelly, a 10'03; 8) Rooks, a 10'09; 9) Nulens, a 10'11; 10) Peiper, a 10'16.

CANOTTAGGIO. Oggi e domani si svolgeranno le S. Giorgio di Nogarò, due manifestazioni remiere che figurano tra le più importanti del calendario regionale. Per quanto riguarda il «Trofeo Alpe Adria», giunto alla sua terza edizione, scenderanno in acqua rappresentanti delle regioni Lombardia, Veneto, Trentino-Alto Adige, Carinzia, Slovenia, Croazia, Salisburgo, Stiria, Alta Austria, Baviera, Burgenland, Gyor-Sopron, Vas, Zala, Somogy e naturalmente il Veneto. Pordenone-Friuli. Per la regata «assagonale» rinizia, Vienna, Slovenia, Istria, Veneto e Fvg si tratta di una competizione che si svolge da oltre un trentennio a turno nelle località indicate dalle partecipanti e alla quale, soltanto la squadra di Vienna, ha fatto qualche volta defezione. La nostra regione si presenta molto ben preparata all'appuntamento e nella formazione degli equipaggi non mancherà l'apporto degli atleti che nelle recenti regate di atletica hanno conquistato i titoli di campione d'Italia.

BASEBALL. Questo il programma degli incontri previsti per oggi e domani e che vedranno impegnate le compagini regionali di baseball e softball. Baseball: Grosseto-Black Panthers Ronchi dei Legionari (arbitri Marchi, De-notte, Masi); Sanson Tergete-Londrbridge (Gobbo, Andrioli); Vivo Friuli-San Martino (Finetti, Messera); Starnano-Amatori Piave (Sussing-Priekely); Panthers-Alpina (Colman-Dokic); Castelfranco-Budrio (Tomassini-Venturini); Portogruaro-Ugo Gorizia; Limena-Europa Bagnaria Arsa; San Lorenzo-Falcons. Softball: Azzano-Settimo Torinese (Boaretto-Graziani); Pordenone-Friuli (Finetti, Messera); Starnano-Amatori Piave (Sussing-Priekely); Panthers-Alpina (Colman-Dokic); Castelfranco-Budrio (Tomassini-Venturini); Portogruaro-Ugo Gorizia; Limena-Europa Bagnaria Arsa; San Lorenzo-Falcons. Softball: Azzano-Settimo Torinese (Boaretto-Graziani); Pordenone-Friuli (Finetti, Messera); Starnano-Amatori Piave (Sussing-Priekely); Panthers-Alpina (Colman-Dokic); Castelfranco-Budrio (Tomassini-Venturini); Portogruaro-Ugo Gorizia; Limena-Europa Bagnaria Arsa; San Lorenzo-Falcons.

## AUTOMOBILISMO

## Velocissima la Ferrari di Mansell nelle prime prove in Francia

Dall'inviato  
Riccardo Rossi Ferrini

LE CASTELLET — Il mondiale di F1 è tornato in Europa dopo la lunga trasferta americana ed è la Francia ad ospitare la settima prova, una prova che sarà fondamentale soprattutto per la Ferrari e i suoi piloti, che, dopo la doppietta messicana, hanno recuperato terreno nei confronti di Senna. L'intervallo tra la prova vittoriosa oltre oceano è stato ricco di avvenimenti: Scabloni ha lasciato Maranello, ma soprattutto, è stato provato il nuovo motore, attesissimo in Ferrari per le sue notevoli qualità. Mansell ha girato a Silverstone solo quindici volte, troppo poco per fare valutazioni, ma ugualmente sufficiente per vedere che la stoffa c'è eccome. Giustamente è stato fatto slittare il suo debutto qui in Francia, ma uno di questi propulsori verrà montato ugualmente su uno dei due muletti. Sì, due

muletti, cosa insolita, ma possibile soprattutto in una pista con box capienti come quelli di Le Castellet. La Ferrari punta alla vittoria, una vittoria che rappresenterebbe il centesimo successo della casa di Maranello. L'anno passato vinse Prost, ma non si può non ricordare la magnifica gara che fece Mansell, una gara tutta di recupero che dimostrò una volta di più le grandi doti dell'inglese, soprattutto quando le situazioni si fanno difficili. Patrese fu terzo, punito ingiustamente dalla sfortuna, al termine di una gara entusiasmante, mentre quarto giunse il debuttante Jean Alesi che salì per la prima volta sulla Tyrrell. Proprio intorno al nome di questo giovane continuano le più disparate illusioni mentre il suo posto, dato per certo un mese fa alla Williams, ha avuto qualche spostamento. C'è chi continua vederlo su una

Ferrari, mentre alla Williams potrebbe arrivare anche Senna, scontento degli ultimi risultati avuti con la McLaren. Nella squadra anglo giapponese si fa di tutto per tranquillizzare il brasiliano, e si lavora alacremente anche intorno al nuovo dodici cilindri che Senna ha chiesto come condizione per poter andare avanti. Indubbiamente, vedere che la Ferrari è scesa in campo, riuscendo a battere subito il record della pista, non deve aver fatto piacere a Senna e soci: loro sanno bene che i tempi sono cambiati e che ora il potenziale della vettura italiana è quello di una macchina vincente. La vittoria del Messico lo ha dimostrato: se non avesse vinto Prost, avrebbe vinto Mansell, e se andiamo a vedere i tempi giro su giro, vediamo che Prost recuperava enormemente sul brasiliano. Ma aveva finito le gomme, si dice. Cose che possono capitar

re, errori che una volta tanto hanno fatto anche i giapponesi e lo stesso Ron Dennis. Qui in Francia, Senna e Berger partono col dente avvelenato e con la volontà di ristabilire, soprattutto Senna, le distanze di sicurezza in classifica. Ma una cosa è correre in tranquillità, una cosa è dover difendere una posizione. Il ferrarista Nigel Mansell ha fatto registrare il miglior tempo nella prima seduta di prove del gran premio di Francia di Formula uno, girando in 1.04.402 alla media di 213,142 km/h. Ecco i risultati della prima seduta: 1) Mansell (G.B.) Ferrari, 1'44"402 (213,142 km/h); 2) Senna (Brasile) McLaren-Honda, 1'04"549; 3) Prost (Francia) Ferrari, 1'04"792; 4) Patrese (Italia) Williams-Renault, 1'05"059; 5) Berger (Austria) McLaren-Honda, 1'05"350; 6) Boutsen (Belgio) Williams-Renault, 1'05"446.

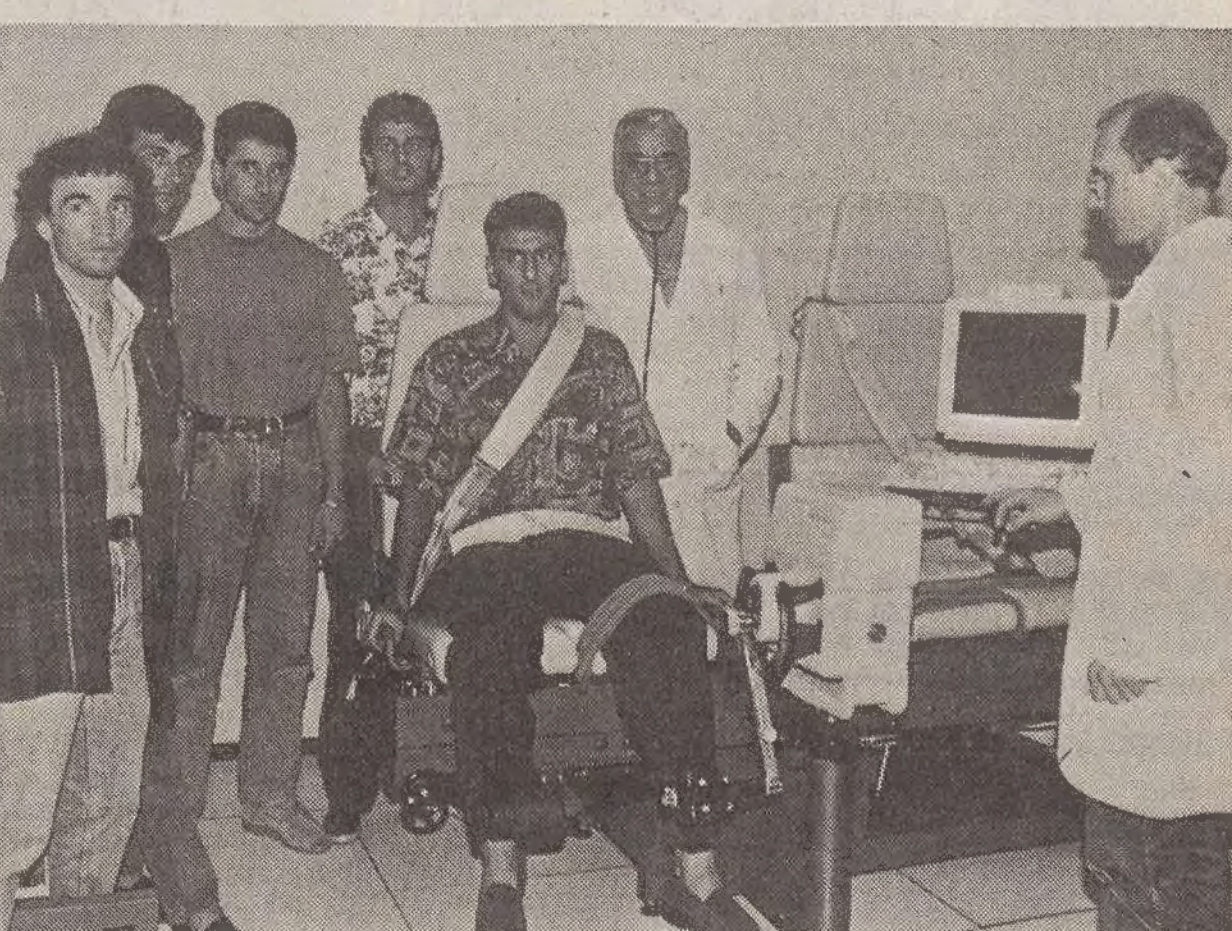
## CALCIO / MERCATO A MILANO FIORI

## Scifo deve restare all'Auxerre

Telegramma dalla Francia che gela la trattativa - I nuovi alabardati

MILANO — E' la Fiorentina a tenere desta l'attenzione. In questi giorni piuttosto sopiti, nel palazzo dei congressi di Milanofiori, sede del calcio mercato, Vincenzo Scifo, uno degli obiettivi della nuova dirigenza fiorentina, non giocherà in maglia viola il prossimo anno. La trattativa tra Fiorentina, Inter e Auxerre, che doveva portare il giocatore belga a Firenze, si è infatti interrotta. La società francese ha mandato un telex all'Inter, che aveva dato il proprio assenso al trasferimento, facendo sapere che Scifo onorerà il prossimo anno il contratto che lo lega all'Auxerre. Prende sempre più corpo, invece, la voce secondo cui sarà il milanista Borgonovo a giungere in riva all'Arno. L'annuncio dovrebbe essere dato lunedì. Nella trattativa, che porterebbe nelle file del Milan sei miliardi, dovrebbe essere inserito anche il prestito, sempre alla Fiorentina, del centrocampista Fuser. Il direttore sportivo rossonerio Braida ha

invece smentito che ad accompagnare Borgonovo in maglia viola possa essere Stroppa e che la contropartita, oltre naturalmente ai soldi, possa essere Di Chiara. L'accordo Fiorentina-Milan per Borgonovo precluderebbe il passaggio del brasiliano Dunga alla Juventus. Intanto, all'Hilton si sono incontrati i dirigenti di Cagliari e Olympique Marsiglia per definire il contratto del centrocampista uruguayano Francescoli. Intanto a Trieste sono arrivati per le visite mediche cinque nuovi alabardati (nella foto da sinistra Urban, Conca, Marino, Riommi, Sosa seduto, il dottor Pippo Bergamini e il tecnico di laboratorio). Il ds Salerno è a Milano per continuare il mercato, mercato di sfilamento e rinnovamento se è vero che è stato ceduto Pasqualini al Baracca Lugo e se è vera la voce che giunge da Siena che Pepi, un terzino-mediano, è ricercato dalla società alabardata. Intanto si cerca di piazzare ancora Papis e Danelutti.



## LA RIUNIONE DI TROTTO A MONTEBELLO

## Loren Bi tutto d'un fiato supera anche Libica Sama

Servizio di  
Mario Germani

TRIESTE — Stavolta la lunga stoppata operata da Ligra, dopo aver tolto il comando (15.3 il lancio) alla diretta rivale Loren Bi, non si è concretizzata come nella precedente occasione. La figlia di Waymaker ha bensì ricaricato abbondantemente le batterie con un primo chilometro da scampagnata sull'ordine dell'11.24.2 ma, aggredita da Libica Sama nel penultimo rettilineo, pur difendendo di corsa non è riuscita a salvarsi dalla grinta rivale. Però non era ancora tutto finito. Loren Bi, di schiena a Ligra sino al termine della curva conclusiva, dopo aver trovato spazio utile sul calo di Lima Petral, ha operato vertiginoso allungo nella dirittura finale e proprio sul palo, con un estremo guizzo, si è imposta a Libica Sama in un epilogo dei più spettacolari. Si è viaggiato sul piede di 11.58 negli ultimi 600 metri, ed è stata questa la logica risultanza dopo la marcia di trasferimento operata al primo chilometro. Loren Bi, scatenata in dirittura da Ove Kristofferson, si è confermata sprinter di meriti, ritrovando la via del successo che aveva smarrito negli ultimi tempi, mentre Libica Sama si è mostrata vigorosa e piena di grinta nella sua azione dirompente che le ha permesso di sottomettere una Ligra vivace nel primo tratto, diligente nel prosieguo della corsa ma meno argida del solito alla resa dei conti. Era la serata dei cronometristi e ci sono stati riconoscimenti tangibili per tutti i proprietari e i drivers dei cavalli vincitori in una atmosfera festaiola che fa proprio bene all'ippica.

Prima vincitrice, Magnolia Db che Robertino Destro ha portato in testa dopo 300 metri per poi tenere a distanza Misa Migliore nella volata finale. Dodino PI ha ottenuto la prima delle due vittorie complessive colte nel convegno dalla scuderia Nuova Riviera, nel miglio di buona categoria sfilando in testa sulla novità Iman Dechiari (ben presentatosi) davanti al quale poi si affermava in 1.17.8. In gran momento, Luana di Caseti lasciava sfogare Lino Bell per poi fulminarlo in arrivo in un buon 1.19.6, mentre nell'invito per gli anziani di minima categoria, Escudo ritornava al successo mediante una tranquillissima corsa di testa che gli consentiva di sfuggire millimetricamente a Gufo RI scattato con decisione questi nella retta conclusiva. Fra i 4 anni sulla media di distanza, Mira Fos risolveva nel lancio. Roberta Mele completava l'en plein della scuderia Nuova Riviera nella gentilezza che vedeva Epsom Ac respingere gli attacchi di Gatto d'Assia e Gil del Mare. I risultati. Premio Comitato provinciale Coni di Trieste (metri 1660): 1) Magnolia Db

(R. Destro Jr.). 2) Misa Migliore. 3) Maureen Bi. 6 part. Tempo al km 1.22.4. Tot: 28; 12, 18; (33). Tris Montebello: 28.100 lire. Premio Delegazione regionale Coni FVG (metri 1660): 1) Dodino PI (E. Pouch). 2) Iman Dechiari. 3) Isolo Jet. 5 part. Tempo al km 1.17.8. Tot: 18; 11, 54; (62). 84. Premio Associazione provinciale cronometristi Udine (metri 1660): 1) Luana di Caseti (C. Belladonna). 2) Lico Bell. 3) Laer del Lario. 6 part. Tempo al km 1.19.6. Tot: 19; 11, 32; (134). 31. Tris Montebello: 56.900 lire. Premio Associazione provinciale cronometristi Pordenone (metri 2060): 1) Escudo (C. Schipani). 2) Gufo RI. 3) Ibalu Mo. 10 part. Tempo al km 1.22.9. Tot: 32; 13, 18, 28; (73). 20. Tris Montebello: 62.000 lire. Premio Federazione italiana cronometristi (metri 2060): 1) Mira Fos (P. Leon). 2) Mesta. 3) Molo Petral. 7 part. Tempo al km 1.22.3. Tot: 30; 15, 27; (65). 20. Tris Montebello: 82.500 lire. Premio Romeo Marcovigli (metri 1660): 1) Loren Bi (O. Kristofferson). 2) Libica Sama. 3) Ligra. 7 part. Tempo al km 1.20. Tot: 29; 13, 11; (105). 40. Tris Montebello: 39.100 lire.

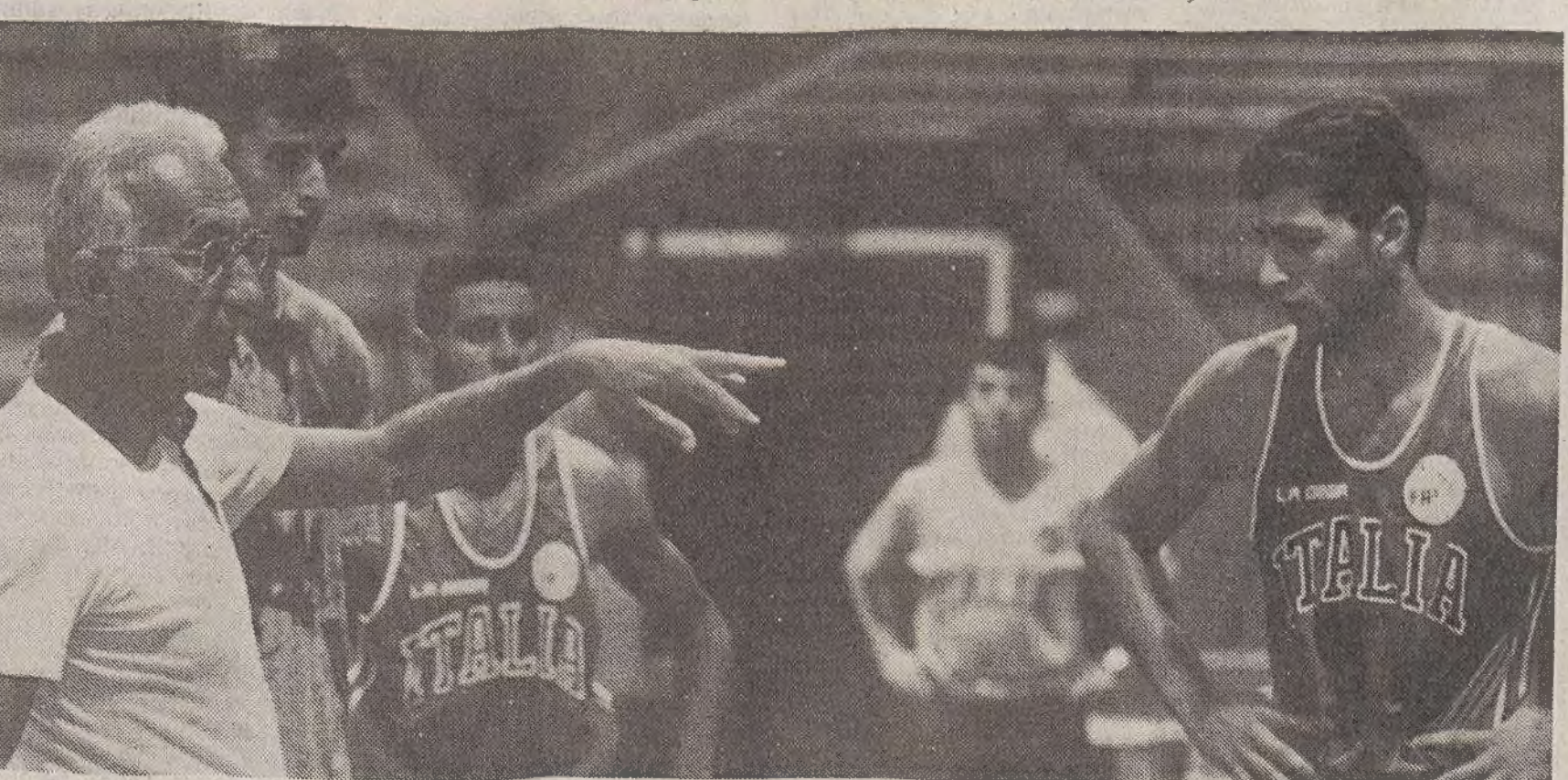
Premio Associazione provinciale cronometristi Trieste (metri 1660): 1) Iavoline (G. Targhetta). 2) Igonometro. 3) Doors. 9 part. Tempo al km 1.21.6. Tot: 27; 19, 47, 67; (150). 102. Duplice dell'accoppiata (4.a e 7.a corsa): 52.900 lire. Tris Montebello: 146.800 lire. Premio Associazione provinciale cronometristi Gorizia (metri 1660): 1) Epsom Ac (R. Mele). 2) Esos. 3) Grino Effe. 7 part. Tempo al km 1.19.8. Tot: 25; 21, 28; (75). 51. Tris Montebello: 24.400 lire.

| Pronostico Totip |             |       |
|------------------|-------------|-------|
| 1ª corsa:        | 1° arrivato | 1 1 1 |
|                  | 2° arrivato | x 2 1 |
| 2ª corsa:        | 1° arrivato | 1 x   |
|                  | 2° arrivato | x 1   |
| 3ª corsa:        | 1° arrivato | 1 x   |
|                  | 2° arrivato | x 1   |
| 4ª corsa:        | 1° arrivato | 1 2   |
|                  | 2° arrivato | 2 1   |
| 5ª corsa:        | 1° arrivato | 1 1 1 |
|                  | 2° arrivato | x 2 1 |
| 6ª corsa:        | 1° arrivato | 2 2   |
|                  | 2° arrivato | x 1   |

## BASKET: GAMBA E RUBINI AL DIBATTITO DEL PANATHLON

## 'Troppi due stranieri per squadra'

E Tanjevic acconsente: «Allora, con il solo Middleton, la Stefanel sarebbe tra gli squadroni»



Gamba dà istruzioni agli azzurri in vista dell'incontro con la Jugoslavia in programma martedì prossimo a Chiarbola. (Italfoto)

## BASKET, IL MERCATO DELLA STEFANEL

## Livorno la spunta per «Mago»

Servizio di  
Silvio Maranzana

TRIESTE — L'ex capitano per avversario. E' quanto accadrà l'anno prossimo alla Stefanel. Stefano Magulo infatti, uno dei principali protagonisti nerorancia dell'esaltante scalata dalla B1 alla A1, giocherà con la maglia dell'Enimont Livorno. Una collocazione prestigiosa per «Mago» in una squadra che nel penultimo campionato ha perso lo scudetto all'ultimo secondo dell'ultima partita di finale dei play-off. Lo smalto della

società toscana è stato solo temporaneamente appannato, nell'ultima stagione, dall'esonero del coach Andy Russo e dall'eliminazione al primo turno dei play-off da parte dell'Ipifim Torino. Ora sulla panchina della Livorno siede Di Vincenzo che non ha confermato Alexis e che intende avvalersi di una guardia americana. Per Magulo dunque, alla forte di ruolo, ci sarebbe un buon minutaggio da sfruttare anche in quieto assieme al triestino

Alberto Tonut. Sarà un piccolo «derby» del due mari dunque quello che l'anno prossimo vedrà affrontarsi Stefanel ed Enimont. Proprio per lo spazio offerto al giocatore, oltre che per il denaro versato nella cassa della Stefanel (probabilmente poco meno di due miliardi), Livorno ha vinto l'agguerrita concorrenza con Knorr Bologna e Virtus Firenze per assicurarsi i servizi del «Mago». La due società sono già d'accordo. Ieri mancava ancora l'assenso dell'ignaro Stefano, in vacanza in

Sardegna, che però dovrebbe averlo dato in queste ore. Oggi è l'ultimo giorno di mercato e la Stefanel ha ancora problemi di abbondanza. Il vicepresidente Crosato e il d.s. Zini sono a Bologna per gli ultimi botti. Trieste deve piazzare in extremis Zarotti, Favero, Battini, Volpis e Tasso. In particolare con «Zorro», oltre che un ragazzo simpatico, se ne andrà un triestino e un altro giocatore protagonista dei recenti fasti della Stefanel.

Servizio di  
Ezio Lipott

DUINO — «Due stranieri sono troppi per una squadra italiana se si vuole salvaguardare la Nazionale che rappresenta pur sempre il nostro paese nelle manifestazioni ufficiali di carattere internazionale quali i campionati del mondo e le Olimpiadi». Su questo sono stati tutti d'accordo l'altra sera alla tavola rotonda allestita dal Panathlon Club di Trieste in collaborazione con l'Ulsi e che aveva per tema il basket azzurro e le prospettive cestistiche locali. Da Cesare Rubini a Sandro Gamba, da Tonino Zorzi al consigliere federale Duilio De Gobbi, al «coach» della Stefanel neopromossa in A1 Bogdan Tanjevic. Il patrimonio del basket italiano va salvaguardato, ha detto in particolare Gamba, il responsabile tecnico della Nazionale che martedì affronterà al palasport di Chiarbola la Jugoslavia in preparazione ai campionati del mondo. «Nel calcio i giocatori sono undici, e se ci sono anche tre stranieri, resta una percentuale accettabile. Nel basket invece, con due stranieri su cinque giocatori, si ammazza una squadra e un vivaio. Ecco le difficoltà in cui noi ci muoviamo, quando i riflettori si spostano dal campionato e dalle coppe alla squadra che deve rappresentare l'Italia e che non può schierare nelle competizioni internazionali né americani, né jugoslavi». Gamba ha parlato senza peli sulla lingua, com'è suo costume, nel sontuoso salone dei cavalieri al castello di Duino, dove il principe Carlo Alessandrino della Torre e Tasso aveva porto il suo saluto agli ospiti del Panathlon guidati dalla presidentessa Marcella Skabar prima di cedere idealmente il passo ad un altro «principe», di origini forse meno nobili («son nato in rena Vecia») ma di trascorsi sportivi quanto mai illustri. Cesare Rubini, al fianco di Gamba, annuiva, a proposito di stranieri, mentre il consigliere federale De Gobbi ricordava pubblicamente quella che era stata la beffa di Castorocro. Il consiglio ad un certo punto si era spaccato e pareva che sulla questione si fosse costituita una maggioranza favorevole ad un solo straniero per squadra. Senonché la mattina dopo la situazione si era ribaltata... Chissà, forse alla Lega di De Michelis i due stranieri piacciono troppo. Bogdan Tanjevic, il «coach» dell'ormai famoso salto triplo della Stefanel, concordava con Gamba: «Un solo straniero potrebbe bastare. Così si rispetterebbero gli interessi della Nazionale e si potrebbero far crescere i giovani con una certa tranquillità. Con i nostri giovani, con Cantarello e Meneghin, e il solo Middleton, la Stefanel sarebbe uno squadrone. Noi del resto abbiamo sempre fatto una politica rivolta ai giovani». Dal basket azzurro alle realtà di casa nostra. La Stefanel è in A1, la squadra juniores ha appena vinto il titolo nazionale di categoria («con otto ragazzi triestini», lo ricordava Paolo Zini a chi se ne fosse dimenticato). Per Trieste si profila insomma un futuro rosa, parola di Tanjevic. Con Dino Meneghin a fare la chiocciola. Meno rosea appare invece la situazione del basket femminile. La Sgè ancora senza sponsor. E il buon Bartoli che l'invita? Passa la patata bollente al prof. Fusaroli, come a questo non bastasse l'Ente Porto. Nel salone dei cavalieri rimbombano intanto i nomi che hanno fatto la leggenda del basket giuliano.

